Anno 56 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 24 Aprile 1932 - Anno X MATTINO - Num. 98

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 90 — Sem. 47 — Trim. 14 — Del numero settimanali / Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca / e — Segretaria la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar non flectar

## Tassazione d'urgenza

NEW YORK, aprile

Durante l'anno fiscale in corso, che si chiuderà col marzo del 1933, si prevede che il *deficit* del bilancio degli Stati Uniti raggiunga il miliardo di dollari. Per colmare l'enorme vuoto il « Ways and Means Committee » della Camera dei Deputati ha avanzato un progetto di tassazione ch'è in discussione attualmente nel Congresso stesso ed ha tutta la probabilità di essere approvato. Si aspettano invece delle difficoltà quando il progetto stesso avrà raggiunto il Senato. La Camera attuale è controllata dai democratici ed è contro di essi che si appuntano gli strali dei nemici del nuovo sistema di tassazione. Il quale consiste soprattutto di una « sale tax », o tassa sulle vendite, del 2 1/4 per cento su ogni dollaro di merce che il pubblico acquista. Al contribuente europeo abituato ad un bombardamento di ben altra potenzialità, una tassa simile sembrerà uno scherzo. Ma, qui, dove non sono generalmente noti i sagrifici a cui devono sottoporsi le popolazioni della Vecchia Europa, essa è stata già definita « la tassazione più drastica mai imposta da un Governo americano ». La tassa colpisce quasi ogni oggetto di consumo ad eccezione dei viveri. E' stato calcolato che ogni persona la quale spenda 2000 dollari all'anno, venga a contribuirne circa 16 al Governo federale senza accorgersene troppo. La Commissione finanziaria della Camera difende la nuova imposta come la sola capace di conseguire il pareggio del bilancio e di mantenere il credito del Governo che altrimenti si troverebbe impossibilitato a far fronte ai suoi obblighi. Essa afferma, nella sua relazione, essere il mantenimento del credito nazionale il più importante problema che si trovi di fronte al Paese. Il progetto è fatto segno ad attacchi fierissimi come quello che preme la mano sulle masse povere che vedranno aumentati i prezzi dei loro indispensabili acquisti, mentre sfiora leggermente i ricchi. Ma i fautori della nuova misura finanziaria obbiettano che una tassa di fabbricazione del 2 1/4 per cento si ridurrà ad assai poca cosa quando avrà raggiunto il piccolo consumatore, anche presumendo (ciò che non è sempre il caso), che i manifatturieri ai scarichino dell'intero balzello sul pubblico pagante. Si fa notare, inoltre, che la tassa colpisce quelli che più spendono, mentre i poveri, le cui spese di mantenimento sono assai limitate, pagheranno assai meno di coloro che vivono in condizioni agiate. La presente imposta ha pure il grande vantaggio di non poter esser scansata dal ricco, il quale potrebbe facilmente evadere una più grave tassa sui redditi sconsigliando titoli ai soggetti ad imposizioni fiscali. Un contributo annuale di circa 16 dollari su 2000 dollari di acquisti, nel caso che i fabbricanti scaricassero tutta la tassa sugli acquirenti, e di soli 7 od 8 dollari se i primi si assumessero la metà del peso, non sarebbe poi un gravame impossibile a sopportare in un'ora in cui il Paese ha bisogno di tutte le energie dei contribuenti per superare il marasma finanziario in cui è caduto. La nuova tassa ha un vantaggio netto ed evidente su ogni altro sistema fiscale: è altamente produttiva, sicura e poco costosa ad essere amministrata. E' di grande interesse per il contribuente medio che tasse di questo genere siano pagabili un po' alla volta e, a quanto la maggioranza ritiene, non troppo sentite dagli acquirenti.

La situazione attuale ha dimostrato che le tasse sul reddito o sulle proprietà immobiliari gravano solo sulle classi più prospere e non possono essere equamente distribuite. Solo per mezzo delle tasse sul consumo tutti i cittadini sono chiamati a contribuire alle spese di governo.

Le quali buone ragioni sono ben lontane dal convincere i nemici dichiarati delle nuove misure di ricostituzione finanziaria. L'imposta in discussione, essi dicono, è viziosa nel suo principio informatore. Essa colpisce i più poveri nella stessa proporzione dei più ricchi. Il compratore di un paio di scarpe per uso giornaliero è tassato nella stessa misura di un acquirente di costosa gioielleria. La tassa è sempre pagata dal consumatore. E' vero che il produttore può pagare la tassa per certi articoli e quando si verifichino certe condizioni. Ma i casi in cui la tassa non vien scaricata sul consumatore (come quando si ritenga vantaggioso fissare il prezzo degli articoli in cifra tonda) sono assai minori degli altri in cui questi deve pagare assai più dell'ammontare della tassa stessa aggiunta al prezzo dell'articolo. L'imposta sui consumi risulta specialmente gravosa e ingiusta quando più di un quinto della popolazione è vittima della disoccupazione e milioni di altri lavorano a orario limitato e con salari enormemente ridotti. Essa appariscе immeritata perchè si risolve in un colpo mortale assestato agli affari. Anche al sommo della prosperità il commercio non dovrebbe esser gravato da un carico simile. Ma durante un periodo di depressione è semplicemente una pazzia porre ulteriori barriere alla vendita delle merci. Esistono numerosi, sani ed efficaci sistemi per cui un Governo può colmare un *deficit* senza ricorrere alla tassa sulle vendite. Potrebbe raddoppiare la tassa sul reddito e quella sulle eredità; abbassare le barriere daziarie, aumentando, così, il commercio ed i proventi doganali. Potrebbe operare dei grossi tagli sulle spese eccessive, imporre una leggera tassa sui consumi di lusso.

In fondo anche gli oppositori della « sale tax » non sono intimamente convinti della sua gravezza. Ma quello che li spaventa è la novità della cosa. Essi vedono con amarezza l'America mettersi su di una via europea e vorrebbero trattenerla sulla china. Sanno che la tassa sulle vendite è stata adottata su larga scala dai paesi europei e sud-americani. Ma in America una simile imposta non si conosceva dal tempo della guerra civile. Ecco perchè la hanno definita il più grande cambiamento nel sistema di tassazione da quando fu adottata la «income tax» o tassa federale sul reddito. Perchè, anche la « income tax » suscitò a suo tempo un putiferio di proteste e di denunce furibonde. Si noti che la « income tax » per le persone di redditi modesti si riduce a pochi soldi. Ma non è tanto il pagare che irrita ed offende gli americani quanto il modo di esso. Chi era in affari pagava, qui, lietamente somme fortissime senza protestare. Ma quello stesso individuo ha sollevato al cielo alte strida per i pochi dollari della « income tax ».

E non per i pochi dollari. Ma per il modo come questi vengono esatti (assai blandamente, del resto) che presuppone l'ingerirsi governativo nelle faccende private, cosa assai ostica per l'americano educato alla scuola del più illimitato individualismo. Siccome nella vita economica del Paese solo il « business » contava, era un po' convinzione generale non espressa, ma fortemente sentita che solo sul « business » dovessero ricadere i gravami fiscali. Era il « business » che stava in piazza, il « business » che doveva dar conto di sè e far fronte alle necessità nazionali. Per ogni altra attività economica o d'altro genere non si riconosceva al Governo il diritto di controllo o d'inframmettenza. Vi sono delle tasse da cui gli americani ripugnano per istinto, per educazione e per tradizione. I loro antenati si ribellarono all'Inghilterra quando questa volle imporre lo « stampaci » la bollatura dei documenti pubblici e privati. Si deve a questo se l'America non gode la delizia della carta bollata. Con la guerra l'America ha dovuto ingoiare più di un amaro calice, amarissimo fra tutti la « income tax » che ha introdotto la sorveglianza fiscale nell'attività economica individuale. L'accettazione della « sale tax » sarà per gli americani una necessità dolorosa. Nessuno s'illude ch'essa rimanga un provvedimento transitorio di cui si farà a meno quando le condizioni saranno ritornate normali. Altri bisogni sorgeranno che consiglieranno il mantenimento dell'imposta. Per quanto molti di quelli che approvano la nuova tassa come una misura di necessità mettano in guardia il Governo contro la durata di essa oltre il periodo necessario ad uscire dalle attuali difficoltà finanziarie, tutti sono persuasi, in fondo, che i provvedimenti a cui si mette mano in tempi eccezionali tendono a diventar definitivi. La « sale tax » viene per restare, tal'e quale come la « income tax » intorno a cui tanto fiato e inchiostro fu sprecato per convincere i contribuenti della sua provvisorietà. La caratteristica di ogni tassa, una volta istituita, è di tendere all'aumento non all'abolizione. Non sono i pochi dollari da metter fuori che addolorano ed impensieriscono gli americani, ma l'istituzione permanente di una nuova misura che li rende coscienti di una trasformazione per cui l'America del passato svanisce per sempre.

AMERIGO RUGGIERO.

## I nuovi orizzonti della politica sociale ed economica
### prospettati dal Ministro Bottai alla Conferenza del lavoro di Ginevra

Ginevra, 23 notte.

La Conferenza internazionale del Lavoro, che da ieri è entrata nella sua fase più interessante con la discussione del rapporto del Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, signor Alberto Thomas, circa l'attività sociale dell'annata, ha ascoltato oggi un lucido discorso di S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni.

### Parla Bottai

Il Ministro italiano delle Corporazioni, accolto da vivi applausi, ha così cominciato:

« E' molto difficile esaminare a fondo nel breve spazio di tempo che ci è concesso tutti i problemi esposti nel rapporto del direttore. Mi limiterò a qualche osservazione sulle parti che interessano di più l'azione sociale ed economica del mio Paese e concluderò con una considerazione di carattere generale. Non mi soffermerò neppure a sottolineare quello che durante l'anno scorso il Governo italiano ha fatto sul terreno della politica sociale. Mi piace solo notare, quale indizio di una fondamentale situazione di fiducia, la assenza in Italia di ogni campagna sistematica o aprioristica contro la politica sociale, la quale ha anzi, nonostante le difficoltà del momento, proseguito nella sua incessante opera di perfezionamento degli istituti e degli organi della legislazione. Lo stesso direttore afferma, per quello che concerne l'Italia, che « non si può parlare di regressione della politica sociale ». Mi sia permesso notare a questo riguardo una involontaria imprecisione, là dove si dice che « il progetto di riforma della legislazione dell'assicurazione infortuni resta in discussione » mentre è vero proprio il contrario. Esso è stato motivo di discussione con la volontà decisa di portarlo a compimento e lo sarà nella prossima sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per andare poi all'approvazione del Parlamento. A convalidare ancora di più la dimostrazione della nostra volontà di perfezionamento ricorderò che è di nostra iniziativa che procediamo anche ad una riforma formale e sostanziale di tutta la nostra legislazione del lavoro.

#### Giornata lavorativa e salari

« Toccherò ora uno dei punti più vivi dell'attuale discussione: la disoccupazione. Non entrerò in particolari. Desidero solo fare due rilievi sulla riduzione della giornata di lavoro e sulla politica dei salari. I rappresentanti operai si sono battuti per una ulteriore riduzione della giornata di lavoro quale rimedio pratico ed urgente della crisi.

« Non mi rifiuto di prendere in considerazione tale tesi, ma credo che ad un suo serio e conclusivo esame non si potrà addivenire se non quando tutti i Governi abbiano ratificato la Convenzione di Washington. Posso assicurare che il progetto di legge che ci permetterà di ratificare la Convenzione senza condizioni sarà quest'anno discusso dal Parlamento e spero approvato.

« E' solo partendo da una uguale regola che gli Stati potranno, con una azione comune, dare al problema una soluzione più aderente al ritmo della produzione moderna. Problema di una attualità acutissima è quello della politica dei salari. Il rapporto lo pone in termini molto rapidi e sobri. Esso è stato però uno degli argomenti più dibattuti dai rappresentanti delle organizzazioni operaie durante questa discussione; e per loro è questa la pietra di paragone della buona volontà e della buona fede delle classi padronali e dei Governi.

« Qualcuno ha rimproverato sia l'Ufficio sia i Governi di non aver assunto una precisa posizione di responsabilità. Voglio dire che in Italia il problema è seguito con estrema attenzione. L'organizzazione corporativa ha agito contemporaneamente sul salario e sui prezzi; si è potuto così ottenere un equilibrio che ci si sforza di mantenere e migliorare rafforzando il fronte salariale e facendo cedere qualche punto alla linea dei prezzi ogni qual volta ciò risulta economicamente e tecnicamente.

« Nei primi mesi di quest'anno il Comitato corporativo Centrale ha affrontato il problema dei salari, ed ha concluso con una decisione contraria in massima ad ulteriori riduzioni, subordinandola in ogni caso a rigorose e precise condizioni quale l'esame delle condizioni relative alle aziende, e una contemporanea riduzione dei costi di produzione. Da queste particolari considerazioni, che valgono a tracciare la linea direttiva della nostra azione sociale, passo a toccare quella che è — a mio avviso — il tema che imprime a questa Conferenza una tendenza nuova o per lo meno, mai sinora così chiaramente delineata. Se dovessi infatti mettere l'accento, come con espressione ormai comune si dice, al rapporto di quest'anno che deve forse ad una felice forza di improvvisazione, ed le circostanze hanno costretto il direttore, il suo carattere di franca, acuta, spontanea originalità, io lo porrei sul problema dell'economico e del sociale. Si pone di nuovo dinanzi, a tutti noi, e si afferma con una precisione, una brutalità straordinaria, l'aver però tale problema al centro di una relazione che attiene per sua natura alla politica sociale è indice di un indirizzo generale dell'attività dell'Organizzazione internazionale del Lavoro. Se è vero che la giustizia sociale non può essere realizzata nei fatti ad un determinato livello che sulla base di certe condizioni economiche, è necessario che l'Ufficio internazionale del Lavoro si interessi alle alternative di prosperità o di depressione dell'economia generale.

#### Attività economica e sociale

« L'approvazione che io mi sento di dare a questo indirizzo non è solo un motivo formale ed occasionale di adesione ad un'opinione del sig. Thomas, ma termine conseguenziario e sostanziale della dottrina della politica economico-sociale che io qui rappresento.

« Mi sia consentito ricordare che in questa stessa sede, in occasione della 11a sessione della Conferenza, io rivolgevo un esplicito invito ad « uscire dal quadro puro e semplice delle misure di protezione e di assistenza operaia per entrare nella grande questione delle relazioni tra il capitale ed il lavoro », ed a considerare i problemi dello sviluppo e dei problemi della protezione del lavoro in connessione con i problemi dello sviluppo economico. Ed enumeravo tali problemi: materie prime, quantità e distribuzione dei capitali, ripartizione della mano d'opera, densità demografica, organizzazione industriale e produttività delle imprese, equilibrio fra le varie forme di produzione e organizzazione del credito, ecc. A distanza di quattro anni io constato che le conclusioni che si possono trarre dall'esame della crisi in relazione con le legislazioni internazionali del lavoro, sono la dimostrazione la più certa che l'economico ed il sociale costituiscono due termini non dissociabili, ma al contrario indissolubili tra di loro.

« Io non posso condividere il punto di vista che è stato messo in evidenza da qualche rappresentante dei padroni: che la Conferenza del Lavoro deve, cioè, mantenersi sul terreno più propriamente sociale e non entrare affatto sul terreno economico. E' invece in questa connessione sempre più completa e più stretta che, pur rispettando i caratteri propri dell'attività economica e dell'azione sociale, si può trovare la soluzione logica dei problemi della crisi, nei suoi caratteri di congiuntura e più particolarmente nei suoi ormai evidenti ed universalmente riconosciuti caratteri strutturali.

« Quando il Direttore, accennando ai rapporti tra l'opera sociale dell'Ufficio e l'opera economica degli speciali organi della S. d. N., riconosce che nell'ordine economico l'Ufficio ha « una parte di richiedente », mette in luce un contrasto che è alla base dell'attuale situazione internazionale, non solo, ma di molte situazioni nazionali.

« Da un lato esiste una politica sociale che tende a rivendicare e a fissare certe norme e garanzie, mediante un sistematico intervento degli Stati; dall'altro una politica economica che si svolge con una autonomia, minata, in pratica, ogni giorno di più, da una serie di interventi non ispirati ad una veduta di insieme. Da un lato una politica che comanda con metodo, dall'altro una politica che resiste o concede senza metodo. Tra l'uno e l'altro nessuna rispondenza. Ritengo che Governi e classi padronali dovrebbero, come e quanto le classi operaie, tendere a superare questo contrasto, che è pieno di incognite e di pericoli.

« E' solo con la partecipazione viva e diretta allo svolgimento dell'attività economica che le classi operaie potranno acquistare coscienza dei limiti della loro azione, ed è solo con una partecipazione viva e diretta allo svolgimento dell'attività sociale che le classi padronali potranno trovare un preciso coordinamento tra le esigenze economiche e le esigenze di carattere sociale. Il regime corporativo italiano paragone questo indirizzo con avvedute decisioni: gli operai sono chiamati a partecipare nelle singole corporazioni alla discussione e alla risoluzione dei grandi problemi economici da quelli dell'organizzazione nazionale di singoli rami di produzione, a quelli della politica doganale. E la loro partecipazione dà frutti preziosi, fonda e accresce la loro educazione economica trasformandoli da strumenti passivi di lavoro in elementi operosi della attività produttiva nazionale in ogni suo aspetto. La collisione tra la politica economica e la politica sociale va così da noi trasformandosi, con evoluzione sempre più intensa, in una seconda collaborazione. Il sociale esce dal vago delle rivendicazioni generiche ed entra sul terreno dello acquisite durevoli che si traducono in un reale progresso: l'economico regola sempre di più la sua azione secondo la necessità dell'ordine sociale. E' su questa collaborazione che il sistema economico da noi instaurato si fonda, dandosi una direzione precisa e creando, dalle sue stesse intime esigenze, i propri metodi di controllo, di coordinamento e di disciplina.

#### Collaborazione attiva

« Quando noi, attraverso una speciale legge, che va in questi giorni alla discussione del Parlamento, sottoponiamo la formazione dei Consorzi di produzione e la loro salone di controllo corporativo al controllo, cioè, concorde delle Stato, dei padroni e degli operai, intendiamo approfondire sempre più questa collaborazione attiva, da cui solo può scaturire un intervento razionale, non aprioristico e empirico, nella vita economica. E' con questo intento che nel settembre scorso io proponevo a nome del mio Governo, nella seconda Commissione della S. d. N., che i Consigli economici nazionali, nella loro integrale rappresentanza statale padronale e operaia, fossero chiamati a partecipare all'opera di organizzazione economica internazionale.

« Come non vedere, allora, quanto a tale partecipazione sia adatta l'Organizzazione internazionale del Lavoro nella sua attuale conformazione che, come la struttura corporativa italiana, poggia sulla collaborazione separata degli Stati, delle classi padronali e delle classi operaie? Occorre tra la competenza economica della S. d. N. e la competenza sociale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro creare dei legami assoluti, dei rapporti organici da cui solo può nascere unità di indirizzo: unità di indirizzo che è condizione essenziale di una risoluzione non provvisoria dell'attuale crisi che il Paese che io rappresento fronteggia con coscienza e serietà assoluta, in forza di quel sentimento di solidarietà che anima gli istituti dati da Mussolini all'Italia ».

#### Le impressioni

Il discorso del rappresentante italiano è stato calorosamente applaudito. Particolare impressione hanno suscitato l'affermata necessità di una intima fusione del concetto economico con il concetto sociale come il solo mezzo per superare le difficoltà della crisi, e per realizzare l'opera di organizzazione economica internazionale, nonchè l'appello lanciato ai due opposti gruppi della Conferenza, l'operaio ed il padronale, per una più viva e diretta partecipazione agli svolgimenti dell'attività economica da un lato, e dell'attività sociale dall'altro.

A formulare un tale appello nessuno più atto del Ministro italiano non soltanto perchè uomo di Governo, ma perchè rappresentante di un Regime che, grazie al principio del corporativismo, ha realizzato — sul terreno pratico — tale attiva collaborazione.

Negli ambienti della Conferenza del Lavoro, così come in quelli della Società delle Nazioni, l'ardito assunto dell'on. Bottai alla possibilità di un completo rinnovamento di programma della Organizzazione internazionale del Lavoro, nel senso di attribuirle delle competenze anche nel campo della politica economica internazionale, è oggetto di una quantità di commenti.

La bontà della tesi affacciata dal Ministro italiano è apertamente riconosciuta sia dal punto di vista dell'istituto ginevrino che della comunità internazionale in genere. Si fanno pertanto voti perchè tale tesi possa essere ripresa dalla Conferenza e concretizzata in una precisa risoluzione, che valga a tracciare le linee generali del nuovo programma della Organizzazione internazionale del Lavoro.

G. T.

La Conferenza del disarmo

## Gli studi per la classificazione delle armi difensive od offensive

Ginevra, 23 notte.

Dando corso alla risoluzione votata ieri dalla Commissione generale del disarmo a proposito della definizione delle armi aventi un carattere specificamente aggressivo in vista della loro limitazione qualitativa, l'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, che è composto dal signor Henderson Presidente, dal vice-Presidente Politis, e dal relatore generale signor Bonn, ha tenuto oggi una breve riunione unitamente ai Presidenti delle tre Commissioni per gli armamenti terrestri, navali, ed aerei, allo scopo di esaminare i mezzi più appropriati per stabilire una discriminante dal punto di vista tecnico per le armi offensive e le armi difensive. In base a questo scambio di vedute, le tre Commissioni in parola inizieranno lunedì il loro lavoro.

L'Associazione internazionale dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni ha convitato oggi, in occasione del suo annuale banchetto, anche i rappresentanti diplomatici delle principali Potenze alla Conferenza del disarmo. L'invito è stato accettato fra altri da S. E. Grandi, da Macdonald, da Gibson, da Paul Boncour, da Nadolny e da Litvinoff, i quali hanno risposto con applauditi discorsi all'augurale saluto rivolto loro dal Presidente dell'Associazione, Clarence Streit, corrispondente del *New York Herald*.

## La perfetta efficienza della Marina
### nel discorso del Ministro Sirianni alla Camera

**Bilancio identico al precedente - Le unità in costruzione: i due nuovi incrociatori « Eugenio di Savoia » e « Duca d'Aosta » - L'Italia e il disarmo: Il programma navale sospeso, in attesa delle trattative internazionali, ma senza pregiudizio di alcun diritto**

Roma, 23 notte.

Oggi la Camera, dopo avere esaminato vari disegni di legge, ha discusso ed approvato il bilancio del Ministero della Marina.

Il Presidente GIURIATI apre la seduta alle ore 10. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Acerbo, Giuliano, Mosconi, De Bono, Ciano, Sirianni, Gazzera ed i Sottosegretari Giunta, Funi, Riccardi, Leoni, Russo, Cao, Auta e tribuno affollate. Nella tribuna delle Forze Armate si notano molti ufficiali della R. Marina.

Approvato il verbale, vengono presentati alla Camera vari disegni di legge tra cui quello concernente l'assegnazione al Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, di un appannaggio supplementare di lire 300 mila annue.

Subito dopo, si passa allo svolgimento d'una interrogazione dell'on. CACCESE al Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno che vengano approvate modificazioni all'art. 11 del decreto 10 settembre 1931, che contiene norme concernenti l'assegnazione e la gestione dei ricoveri stabili costruiti dallo Stato nelle zone colpite dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930.

Risponde il Sottosegretario on. LEONI, il quale dichiara che ai danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche sono stati lasciati 60 giorni per presentare la domanda di cessione di un ricovero in cambio del sussidio statale. Sulla sostituzione del valore venale al prezzo di costo dei ricoveri da cedere, si deve senz'altro confermare il criterio già adottato.

CACCESE non può dichiararsi completamente soddisfatto.

Rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge, si procede alla discussione della conversione del decreto-legge 31 marzo 1932, concernente l'emissione d'una sesta serie di Buoni del Tesoro novennali.

#### I Buoni del Tesoro 1941

Ha la parola l'on. GRAT, il quale si dice sicuro di interpretare il pensiero della Camera rilevando che l'ordinario atto finanziario è stato convertito in un atto politico di altissimo significato dallo slancio entusiastico con cui il Paese ha risposto all'appello del Capo del Governo.

Stravano in piena crisi economica e appena fuori da un inverno difficile: si poteva quindi temere che il popolo italiano si trovasse in un momento di stanchezza. Esso invece ha sottoscritto in un sol giorno quattro miliardi e mezzo. Il gesto del Capo del Governo fu pieno di profonda saggezza perchè non solo ha impedito che si accendessero all'estero debiti, ma ha, nello stesso tempo, evitato ogni possibile pressione estera d'indole politica. (*Approvazioni*).

A questa saggezza del Capo del Governo dobbiamo pertanto se l'Italia, oltre a non compromettere la sua finanza, ha riaffermato la sua indipendenza politica che è stata avvalorata altresì dalla mancanza dell'Italia fra gli Stati debitori di un avventuriero della finanza internazionale testè caduto. (*Approvazioni*). E il gesto del Duce fu anche un atto di squisita sensibilità, come ha dimostrato d'intendere il popolo, compenetrato di gratitudine per l'assistenza data dal Regime agli strati più umili della popolazione durante l'inverno. (*Applausi*).

In tal modo, il Capo ha dimostrato ancora una volta come il consenso del popolo possa manifestarsi, all'infuori delle sterili competizioni elettorali, attraverso l'attestazione concreta della fiducia plebiscitaria nella solidità finanziaria del Regime. (*Vivissimi applausi*).

### Parla Mussolini

Subito dopo, domanda di parlare il Capo del Governo. Egli dice:

*I sottoscrittori sono stati* 263.402 *in Italia*, 246 *a Rodi*, 293 *nelle Colonie: totale* 263.941. *Giova aggiungere che* 35.447 *hanno sottoscritto con una somma di lire cinquecento;* 43.228 *si sono spinti sino a lire mille;* 25.941 *da lire millecinquecento a lire duemila;* 10.873 *da duemilacinquecento a tremila e soltanto* 114 *si sono slanciati oltre il milione.*

Le cifre esposte dal Duce, che dimostrano la fiducia del risparmio italiano nello Stato Fascista, sono accolte dalla Camera con un vivissimo e prolungato applauso al quale si associa anche il pubblico.

Si inizia quindi la discussione del bilancio della Marina ed ha la parola l'on. BORGHESE il quale si occupa del disarmo navale e dei progressi tecnici, specialmente per l'impiego dei sifuri. Parla poi della garanzia dei rifornimenti dicendo che bisognerebbe armare ciascuna nave mercantile con due cannoni. Nè si deve dimenticare che, oltre ai sommergibili, vi è per il traffico, anche il pericolo degli aeroplani da bombardamento. L'oratore conclude occupandosi delle scorte e del personale della Marina da guerra chiedendo un prolungamento della ferma.

MELICI DEL VASCELLO, reintore, rileva che il problema navale ha un duplice aspetto: tecnico-amministrativo e politico. Le nostre spese per la Marina militare sono sensibilmente inferiori a quelle di altri Stati, specie della Francia. Ciò nonostante, i risultati ottenuti sono superiori ad ogni lode. Ma è doveroso affermare che siamo ormai arrivati al massimo possibile di economie. L'oratore sottolinea poi l'utilità, per il personale, di una maggiore navigazione ed espone rilievi di carattere tecnico. Passando all'aviazione navale, rileva la necessità di rafforzarla.

Ricordando che la Francia ha impostato una nuova grande nave da battaglia, è convinto che anche da noi saranno iniziati gli studi per la costruzione di navi di tipo corrispondente. L'Italia invero può consentire « lotto corde » all'abolizione delle corazzate solo a patto a che essa sia universale.

Concludendo, afferma di poter testimoniare la più profonda ammirazione per la Marina, degna del nostro entusiasmo e del sacrificio del Paese (*applausi, grida di « Viva la Marina! »*). Tutto il popolo italiano guarda dal resto al mare e tra il popolo italiano e la sua Marina si è realizzato così l'auspicio: « Un sol cuore, una unica fede, quella del Duce, per le maggiori fortune d'Italia, per la gloria del nostro Re vittorioso! » (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

### Il discorso di S. E. Sirianni

Sale poi alla tribuna il Ministro SIRIANNI che inizia il suo discorso fra la più viva attenzione dell'Assemblea.

Egli rileva che in questi anni di fervido lavoro i problemi a cui è stata data soluzione e realizzazione sono stati imponenti. Il risultato, nella sua sintetica realtà, si mostra nelle forze navali che si vanno man mano rinnovando e che in un futuro ormai non più lontano costituiranno un insieme organico nel quale potrà riposare sicura la fiducia del Paese.

Nel campo del materiale, innumerevoli navi di ogni tipo, in applicazione di concetti e disegni nostri, con materiale nostro, con armi e congegni ideati ed eseguiti da noi, fanno parte delle nostre squadre, sono in allestimento, in allestimento, sotto prova, in costruzione. Ogni giorno alla Commissione permanente per le esperienze del materiale da guerra si susseguono esperimenti. Altro lavoro non meno importante si svolge alla vasca per le esperienze. Una intera flotta in miniatura, dalle grandi navi agli aviosiluranti, è provata alla trazione, allo scopo di carpire alla natura leggi, norme, consigli, per rendere le forme delle navi più redditizie al moto, per ridurre le resistenze passive.

Se dal quadro del personale o del materiale si volgiamo a considerare i servizi, anche qui constatiamo un'analoga operosità.

Continua è stata anche la preparazione nell'impiego delle armi, presupposto indispensabile di ogni altro compito. Hanno avuto luogo intense esercitazioni di tiro, di lancio e di altra natura che non è necessario specificare, mostrando i sensibili progressi raggiunti.

#### Il « Trento » e l'« Espero » a Sciangai

Mesi or sono, necessità di ordine politico hanno indotto il Governo ad aumentare le nostre forze nelle acque cinesi con l'invio di due unità il *Trento* e l'*Espero*. Entrambe sono partite da Gaeta in completo assetto entro 48 ore dall'ordine e dopo avere imbarcato un reparto del battaglione San Marco proveniente da Pola. La navigazione è stata effettuata con grande rapidità ed in modo altamente lodevole.

Nei prossimi mesi, come di consueto, le due Squadre e la sesta Divisione toccheranno alcuni porti esteri dall'Algeria al Mar Nero. Nel prossimo agosto avrà luogo, diretta dal Capo di Stato Maggiore della Marina, un'esercitazione a partiti contrapposti tra le due Squadre, che chiuderà il periodo annuale addestrativo. Vi prenderanno parte circa cento unità di superficie dei varii tipi, comprese quelle ausiliarie, e trenta sommergibili. Per concessione del camerata Balbo, vi parteciperà una notevole aliquota dell'Armata aerea: un totale, con l'Aviazione ausiliaria della Marina, di ventitre squadriglie. Spera che a queste esercitazioni vorranno assistere anche rappresentanti del Parlamento, per i quali sarà messa a disposizione una nave.

A questa esercitazione prendono parte per la prima volta due Divisioni appartenenti rispettivamente alla prima e alla seconda Squadra, internamente ricostituite con quattro incrociatori tipo « condottieri » e con otto esploratori tipo « navigatori ». I « condottieri » hanno, in relazione al loro dislocamento, buona protezione e sono costruiti per tutti i mari e per l'azione. Allo scopo di provarne le qualità e controllare le attitudini, abbiamo loro fatto compiere questo inverno delle lunghe crociere. Il *Giussano* ha percorso 4000 miglia alla velocità costante di 20 nodi. Il *Barbiano* ha compiuto lo stesso percorso alla velocità di 28 miglia incontrando tempo avverso. Il *Giovanni dalle Bande Nere* ha percorso 1800 miglia alla velocità prescritta di 31 miglia. Il *Colleoni* ha compiuto una prova di resistenza ancora più severa: per un periodo ininterrotto di 25 ore ha mantenuto una velocità media di oltre 35 miglia e mezzo con dislocamento alla partenza di 6700 tonnellate. Nulla avrebbe vietato di accrescerla. Ad ogni modo, nessuna nave di nessun tipo o dislocamento fu mai compiuto nulla che si avvicini a tale prova di resistenza (*applausi*).

In questi giorni è entrato a far parte della prima Squadra l'incrociatore da 10.000 tonnellate *Zara*. Tra non molto entrerà il *Fiume* ed alla fine dell'anno il *Gorizia*. Il *Polo* è in allestimento. Il *Bolzano*, dello stesso tipo del *Trento*, sarà varato entro il corrente anno con allestimento avanzato. Continua intanto l'allestimento del *Gedoro*, mentre il *Dino* sarà varato entro l'anno. Con ritmo incessante entra in servizio anche il nuovo naviglio sottile: cacciatorpediniere e sommergibili.

#### 6R organici

A questo punto, l'oratore illustra le difficoltà superate per conoscere e dominare le nuove macchine. Con l'entrata in servizio delle nuove navi, si rende sempre più impellente un problema più volte prospettato: quello relativo al numero degli ufficiali. Sono allo studio i primi provvedimenti per gli organici degli ufficiali di macchina e del Corpo del Genio Navale. Si sta studiando poi un provvedimento per una riduzione dell'organico del C.R.E.M., che è quadruplicato rispetto alla sua iniziale costituzione. Il provvedimento avrà ad ogni modo luogo gradualmente e in un periodo piuttosto lungo di anni e si procederà tenendo presenti i varii interessi morali e materiali.

Sulla stabilità degli equipaggi, ne riconosce la necessità ed assicura che i risultati finora raggiunti sono soddisfacenti. Quanto all'aumento del numero dei volontari, afferma che quello attuale è sufficiente; del resto è necessario che esso si rinnovi ogni anno con la nostra fresca gioventù.

#### Il programma navale

Ricorda che in sede di discussione del bilancio della Marina per l'esercizio 1931-32 riservò l'enunciazione del programma navale, non essendo stato definitivamente concretato, a causa di particolari circostanze alla Camera ben note. Nei mesi successivi si ritenne di concretare ed attuare il programma 1931-32 per il quale dalla Camera erano stati già approvati i fondi. Esso fu mantenuto in limiti modesti per un totale di circa 13.000 tonnellate.

Le nuove costruzioni non rappresentano un accrescimento di forze ma sono destinate a sostituire un naviglio corrispondente che ha già oltrepassato i limiti di età. Le unità che compongono il programma navale 1931-32 sono due incrociatori e due torpediniere. Gli incrociatori, nelle linee generali, corrispondono al tipo « condottieri », ma avranno un dislocamento maggiore (circa 6700 tonnellate « standard ») allo scopo di assicurare la protezione. A queste due navi daremo il nome di altri due grandi Condottieri: *Eugenio di Savoia* ed *Emanuele Filiberto Duca di Aosta*, così vivente nel ricordo degli Italiani (*vivissimi applausi*). Le due torpediniere avranno un dislocamento di circa 625 tonnellate.

Il bilancio oggi sottoposto al vostro esame è identico a quello dell'esercizio 1931-1932 nella somma di milioni 1.074.823.277. Il capitolo costruzioni navali è dell'importo di 725 milioni, cifra identica a quella dell'esercizio 1931-32. Questo mostra quale sia lo spirito che anima il nostro atteggiamento rispetto al problema degli armamenti.

Per dare una rispondenza concreta, una realizzazione pratica alle successive dichiarazioni fatte a Ginevra a nome del Governo dal camerata Grandi, non presento oggi alla Camera, per volontà del Capo del Governo, il programma navale per l'esercizio finanziario che avrà inizio il 1.o luglio 1932. Se oggi presentassimo un programma anche da svolgersi negli anni futuri potrebbe ritenere che in noi è venuta meno la fiducia che abbiamo riposta nel successo della Conferenza del disarmo (*approvazioni*).

In conclusione delle varie Conferenze navali, ai molti Paesi ai è diffusa l'opinione che i militari e le classi industriali sono le forze che si oppongono ad ogni progresso nella via della riduzione degli armamenti navali. Queste forze, in contrasto con quelle che possono essere le direttive stabilite dal Governo nella visione generale degli interessi dello Stato, non esistono in Italia. Ciò non toglie che coloro che hanno la responsabilità di tutelare gli interessi del Paese possano adeguare le direttive politiche a mutevoli esigenze, anche in dipendenza di quanto è compiuto da altri.

La odierna mancata enunciazione di un programma navale ha lo scopo di attendere e non significa, nè deve significare, rinuncia o menomazione di un diritto, come la enunciazione di un programma navale da parte nostra o di altri non potrebbe rappresentare la precostituzione di un diritto esclusivo.

Non creda la Camera che per la mancata enunciazione del programma navale siano sospesi gli studi e le esperienze relativi alla eventuale costruzione di qualsiasi tipo di nave. A questo riguardo l'on. Relatore fa presente la opportunità di studiare unità inferiori alle 5000 tonnellate e superiori alle 10 mila tonnellate ». Per quanto si riferisce alla nave superiore alle 10 mila tonnellate, questa forma oggetto di continuo esame; per essa abbiamo già richiesto l'intelligente collaborazione dell'industria navale italiana, i cui provati tecnici godono meritatamente alto ed indiscusso prestigio.

Si è chiesto al Ministro di far conoscere alla Camera in modo più dettagliato le proposte fatte dal rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Ginevra per quanto si riferisce alla riduzione degli armamenti navali. Le proposte italiane hanno per oggetto la simultanea abolizione delle navi portaaerei, da battaglia e sommergibili. Ha definito « simultanea » perchè l'abolizione delle navi da battaglia e quella dei sommergibili sono tra di loro coll

# I PROCESSI

Il bimbo bruciato nella culla

## La drammatica deposizione dell'esecutrice del delitto

Firenze, 23 notte.

Udienza penosa e commovente, quella di stamane al processo per l'uccisione del piccolo Amato. E' venuta a deporre Carmela Gagliardi, la servetta che incendiò la culla, e si è così avuta, attraverso le sue dichiarazioni, una visione precisa della organizzazione e dell'effettuazione del misfatto.

Il Presidente la invita a raccontare quello che sa. La Gagliardi dice di non poter che confermare quanto ha detto nei precedenti interrogatori. Comincia a narrare come, trovandosi a prestar servizio presso la famiglia Platania, dovette per assistenza della madre, abbandonare questa famiglia. Ella dapprima tentò di opporre un rifiuto, ma alla madre si unì il fratello, il quale anche la minacciò, costringendola finalmente ad abbandonare i Platania. Ella fu così condotta alla villa del signor Amato.

**Le pressioni della zia**

— Fu allora — dice la ragazza — che la zia Vincenza Chiara mi avvertì che c'era un signore, il prof. Majorana (non so se questo è vero o falso) che era disposto a darmi 3000 lire se avessi commesso il delitto di bruciare il bimbo del signor Amato. Opposi un reciso rifiuto; quando la Chiara si è accorta che io non volevo convincermi a commettere il delitto, si è messa, d'accordo con Rosario mio sorella, il Rosario Sciotti, perchè anch'egli esercitasse pressioni. La zia mi prendeva con le buone, lo Sciotti mi minacciava, dicendomi che se non avessi corrisposto alla sua volontà, mi avrebbe uccisa.

Quando il Presidente invita la Gagliardi a parlare del suo ingresso nella casa Amato e dell'effettuazione del delitto, la ragazza si fa pallida, guarda il Crocefisso di sfuggita, fa cinque o sei volte l'atto di parlare, poi comprime le labbra con forza finchè non si chiude il volto fra le mani e scoppia in singhiozzi. La scena è resa ancora più penosa dalle lagrime che irrigano i volti della signora Clementina Papaleo e di Antonino Amato.

Il Presidente cerca di interrompere questo silenzio, rivolgendo alla Gagliardi una serie di domande, ma essa ancora tace e ancora piange. Forse rivede il piccolo Francesco, all'attimo della prima fiammata.

Infine parla. La ragazza rifà la storia del suo ingresso in casa Amato, dei suoi tentativi per essere licenziata onde non trovarsi costretta a commettere il delitto, le pressioni e gli schiaffi ricevuti dalla madre in occasione della sua visita in casa Amato, perchè ella insisteva nel proposito di volersene andare. Passa poi a narrare come appiccò il fuoco al letto di Antonino Amato.

**« Ho preso il liquido... »**

— Ho preso il liquido che mi aveva dato lo Sciotti — dice la Gagliardi, — l'ho versato dalla parte del letto del papà credendo che così si sarebbe fatto in tempo a salvare il bimbo. Invece è stato il velo che copriva il letto che si è incendiato ed è caduto sul piccino bruciandolo.

La Gagliardi racconta, a richiesta del Presidente, come appiccò il fuoco, la scena che ne seguì, le grida disperate della madre accorsa nella camera allorchè vide il bimbo dibattersi in una grande fiammata. Il ricordo preciso di questa scena suscita nell'aula un'altra ondata di commozione; gli Amato piangono.

Il Presidente chiede alla Gagliardi se sua madre sapeva che ella aveva compiuto il delitto. Questa domanda deve essere ripetuta almeno per dieci volte. La ragazza tace. E' evidente che nel suo animo si combattile il dovere di dire la verità e il bisogno di non accusare direttamente la propria madre. Infine trova il modo per rispondere.

— Mia madre — dice — non mi ha mai informata di nulla: soltanto al confronto che ebbi con lei prima del processo sentii che diceva di aver avuto tremila lire. Se aveva preso il denaro, dunque vuol dire che sapeva.

Altre domande, altri lunghi silenzi della Carmela; la ragazza prosegue ad alta voce:

— Ormai è inutile, è meglio che dica tutta la verità. Quando mia madre venne alla villa Ognina, e mi ha detto gli schiaffi, disse: « Io lo so perchè tu vuoi venire via da qui; perchè non vuoi commettere il delitto! ».

Il Presidente fa osservare alla Gagliardi come di questi fatti ella abbia dato in ripetute occasioni versioni diverse; la teste spiega la cosa, come pure spiega perchè accusò la madre e i fratelli e non la zia.

Il Presidente raccoglie alcune domande della difesa Majorana e chiede alla Gagliardi chi fu il primo a fare il nome del Majorana, se lo Sciotti o la Chiara: la ragazza risponde:

— La Vincenza Chiara.

All'inizio dell'udienza pomeridiana, si leggono i precedenti verbali di interrogatorio resi dalla Carmela Gagliardi, e su questi interrogatori si fanno dagli avvocati della Difesa numerose contestazioni. L'avv. Cassiana chiede che la Gagliardi precisi quando la Chiara le parlò del delitto; e la teste dichiara che fu in una certa strada di Catania, mentre ella si recava in casa del barone Gravina, a trovare un suo cugino cameriere.

**La lettura dei verbali**

Dopo qualche piccolo incidente, si passa all'esame dei vetri della famosa bottiglia, che contenne il liquido sparso sul letto di Antonino Amato dalla Gagliardi, e sui quali si notano le lettere in rilievo « ...sario » che, nell'ipotesi della Difesa, dovrebbero significare il nome della fabbrica d'alcool Rosario Amato. Si prosegue nella lettura dei verbali di interrogatorio, giungendo a quello famoso del 10 marzo 1927 eseguito dal giudice istruttore di Venezia. La Gagliardi ha detto, fra l'altro: « Quando sono stata interrogata per l'uccisione del bambino Francesco Amato, in Questura, a insistemmio del cav. Antonino Amato, che mi prometteva perdono, aiuto finanziario e anche la liberazione, purchè svelassi il nome dei mandanti, dissi come primo nome, capitatomi alla memoria, che ero stata indotta all'omicidio da Rosario Sciotti; e poi, per vendetta, accusai falsamente, di concorso, mia madre, Maria Pellegrino, e mio fratello Giovanni Gagliardi. Invece la Sciotti, mia madre e mio fratello sono innocenti dell'accusa, come ho più volte dichiarato, e anche dopo la sentenza di condanna nelle carceri di Catania, al giudice istruttore e al Procuratore del Re.

« Io ero stanca di stare a servizio, perchè vi ero già da sei mesi e volevo tornare a casa mia. Però volevo cagionare spavento, ma non uccidere il povero bambino... In un giorno che non ricordo, dall'agosto a del settembre dell'anno scorso, ho dichiarato quanto sopra all'avv. Verdiramo, in carcere, alla presenza della madre superiora. Ho pure detto che, quando ero in Questura, il vice-brigadiere Pellegrino, che si diceva mio parente, mi disse che il delitto non poteva essere stato commesso senza mandanti, e che essendo certi Majorana in lite con l'Amato, poteva essere stato qualcuno dei Majorana a darmi il mandato.

**Cesarino che i Majorana sono innocenti**

« Alle Assise anche lo Sciotti accusò i Majorana, e anche mia zia Vincenza Chiara e la Pellegrino. Perciò, in Questura, oltre allo Sciotti, io accusai come mandanti anche i Majorana. Però, qui, ancora confermo che i Majorana sono innocenti, e così qualsiasi altra persona, perchè il fatto l'ho commesso io sola e senza istigazione di alcuno. La bottiglia dello spirito fu da me presa in casa Amato, e non mi è stata consegnata da alcuni. L'avv. Verdiramo è difensore di mio fratello Giovanni, ma in coscienza assicuro che le mie dichiarazioni sono spontanee e conformi a verità, nè eccitate in qualsiasi modo da detto avvocato, che venne qui a visitarmi, mentre era in viaggio di nozze ».

Questa versione fu confermata dalla Gagliardi un anno dopo, a S. E. Colonnetti, per ben quattro volte; e cioè nei giorni 10, 11, 13, 15 marzo 1926. E appunto su questa versione si ha stasera il nuovo colpo di scena. Il Presidente, su richiesta della difesa, domanda nuovamente alla Gagliardi per quale ragione ella ritrattò, allora, tutte le accuse che aveva formulate. Quale è la verità?

Carmela Gagliardi guarda un po' gli avvocati della difesa, un po' il Presidente, un po' il Procuratore Generale. Ha le mani incrociate sul grembo e le apre, volta a volta, facendo con le labbra una smorfia, come per dire: Mah! Vorrebbe parlare, ma sta zitta. E tacerà, malgrado che il comm. Carnaroli cerchi, in tutte le maniere, di convincerla a rispondere. Trascorre un quarto d'ora. La Carmela sembra che abbia la bocca incollata. Il Presidente la chiama presso il sè; ed ella s'alza, si avvicina al banco, e rimane come una automa con gli occhi fissi sulle cataste di pratiche che li accumulano sul tavolo. Che cosa avrà mai da dire la Carmela?

**La verità?**

L'ansia è profonda in tutti: negli assessori, negli avvocati che si affollano sul pretorio, negli imputati che si sono tutti alzati nella gabbia, e che ansimano, fra tanta ansia, i più ansiosi. Ora Carmela Gagliardi scoppia in lagrime, ma non parla. Il prof. Majorana bacia la moglie e le dice: « Coraggio, ora parlerà! ». La signora Clementina Papaleo-Amato si è messa in ginocchio su una sedia, volgendosi con le mani congiunte al Crocifisso. Ma la teste non parla ancora. Il Presidente, invano, si affanna ad incitarla. Trascorre così, in questa scena profondamente drammatica, quasi un'ora. E' dalle 17 che la Gagliardi non ha più aperto bocca, e sono già le 18 e 5. Finalmente, dopo un'altra crisi di pianto, ella dice con voce appena percepibile:

— La verità è quella che ho detto dinanzi ai giudici di Venezia.

Nell'aula si sente come un gran sospiro. Sono gli imputati e gli avvocati della difesa, che sentono il sollievo della verità detta da Carmela Gagliardi. La signora Papaleo Amato, pallida, quasi disfatta in volto, fa per lanciarsi sul pretorio e grida al Presidente: « La faccia giurare dinanzi a Dio ».

Ma gli avvocati la fermano a tempo. La Gagliardi, sotto l'incalzare delle nuove domande che le rivolge il Presidente, afferma che, dopo le dichiarazioni fatte in mattinata, si è raccolta, ha pregato, si è detto una volta per sempre che era necessario dire la verità. Il delitto fu commesso da lei per disperazione, perchè non voleva più stare a servizio. Il nome del professore Majorana le fu suggerito dal brigadiere Pellegrino e da altri agenti che andarono a trovarla nella stanzetta quando fu arrestata. Poi accumulò le altre accuse senza sapore quello che diceva e quello che faceva. Ripetè la confessione di Venezia a S. E. Colonnetti; ma questi non le volle credere. Allora tornò alla prima versione e raccontò cose nuove. Sentì parlare del Mirone, dello Zuccarello e del Cavalliaro senza conoscerli. Presa dal timore di non essere creduta neppure oggi, è venuta in udienza, confermando le accuse fatte in principio. Poi, la coscienza ha vinto la paura.

— Questa è la verità? — domanda ancora il Presidente.

E la Gagliardi risponde: — Questa è la verità.

**La citazione di due altri testi**

Le emozioni della giornata non sono ancora finite. L'Avvocato Generale, comm. De Santis, fa istanza perchè la Corte ordini la citazione immediata di due nuovi testimoni, cioè il brigadiere dei carabinieri Gino Acuti, di 30 anni, nativo di Poppi, e l'appuntato Antonio Tangenelli, di 31 anno, da Castiglione Fiorentino, i quali hanno avuto occasione in questi giorni di accompagnare lo Sciotti e di accogliere da lui confidenze contrastanti con quanto l'ergastolano ha detto nella sua deposizione. La difesa si oppone, ma la Corte accoglie l'istanza dell'Avvocato Generale. E così i due testi vengono escussi. Il brigadiere Acuti, che ha tradotto lo Sciotti in udienza, afferma che fin dal primo giorno questi gli ha detto, quando il prof. Majorana veniva interrogato: « Ah, lui è innocente? Lui parla bene, ma poco, però io... ».

L'appuntato Tangenelli fu di scorta allo Sciotti da Spoleto a Firenze, ed ebbe occasione di scambiare qualche parola con l'ergastolano, il quale gli disse che tanto lui quanto il Majorana erano colpevoli e che al processo avrebbe parlato, dicendo ciò che gli aveva confidato i coimputati.

Lo Sciotti protesta, dicendo qualche cosa che non si capisce. L'avv. Farinacci raccomanda vivamente al Presidente che ordini agli agenti di scorta ai detenuti di non parlare con loro e soprattutto di non far avvicinare a loro persone estranee e tanto meno alcuni funzionari, che sono stati mandati a Firenze e che devono deporre come testi.

Alle 19,30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì mattina.

## Cinque antifascisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 23 notte.

Altri due brevi processi sono stati trattati stamane dinanzi al Tribunale Speciale, sotto la presidenza del generale Ciacci.

Il primo processo è a carico di Giordano Pratolongo, da Trieste, e di Melchiorre Vanni, nato a Greve in provincia di Firenze, ma residente a Bruxelles.

Numerose sono le imputazioni a carico del Pratolongo, noto e pericoloso antifascista, che deve rispondere di avere in Limena (Padova) ed altrove concertato fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile, di avere appartenuto al già disciolto partito comunista e di avere svolto propaganda antifascista, ed avere espatriato clandestinamente facendo uso di falso passaporto e di falsa carta di identità.

Il Vanni è imputato dei reati di appartenenza ad un partito disciolto, di propaganda antifascista, di falso in passaporto ed in certificato penale, nonchè di espatrio clandestino.

Sentiti tre testimoni, il Pubblico Ministero comm. Isgrò rilene non sufficienti gli elementi emersi a carico del Pratolongo in ordine ai reati di cospirazione e di istigazione alla guerra civile; chiede invece che sia affermata la responsabilità di lui e del Vanni per le altre imputazioni, con la condanna del Pratolongo a 10 anni e 6 mesi di reclusione e del Vanni a 5 anni e 3 mesi.

In difesa parlano gli avvocati Luciano e Angeloni. Il Tribunale condanna il Pratolongo a 10 anni di reclusione e il Vanni a 5 anni della stessa pena.

L'imputato nel secondo processo è tale Teodoro Satti, nativo di San Romano in Garfagnana, residente in Lucca, che deve rispondere di avere offeso l'onore ed il prestigio del Capo del Governo, con l'aggravante della recidiva specifica.

Dal certificato penale risulta che egli ha riportato ben sedici condanne, di cui due per oltraggio.

Nel suo interrogatorio nega di aver pronunziato le frasi oltraggiose che gli vengono contestate. L'accusa è però pienamente confermata da tre testimoni, onde il Pubblico Ministero, anche in considerazione dei precedenti dell'imputato, chiede la condanna a 3 anni di reclusione, ed il Tribunale decide in conformità.

Due altri processi vengono trattati nel pomeriggio. Ernesto Armillato, un milanese residente a Genova, è chiamato a rispondere dei reati di organizzazione di associazioni clandestine antifasciste, di appartenenza alle dette associazioni, di propaganda antinazionale nonchè di falso in passaporto e di espatrio clandestino. Si tratta di un funzionario del partito comunista mandato dalla centrale comunista in Italia per riorganizzare il partito a Reggio Emilia ed altrove. Egli venne tratto in arresto il primo agosto avendo il suo contegno destato sospetti. Una perquisizione operata nella stanza da lui occupata, all'albergo di San Giuseppe di Reggio Emilia, portò alla scoperta, oltrechè di falsi documenti, anche di abbondante materiale propagandistico.

Nel suo interrogatorio, ammette di avere avuto l'incarico di tenere i contatti tra la centrale di Parigi ed i compagni di Ferrara e Reggio Emilia; a questo scopo, essendo riuscito infruttuoso il suo primo viaggio in Italia, ne aveva fatto un secondo, sempre servendosi di falso passaporto. Sentito un testimone, il Pubblico Ministero prende le sue conclusioni chiedendo la condanna dell'imputato ad 11 anni di reclusione che il Tribunale, udito il difensore avv. Angeloni, riduce a 10 anni.

Anche dalla Questura di Reggio Emilia fu tratto in arresto l'altro imputato che è l'ultimo della giornata, Mario Depangher, nato a Capo d'Istria e domiciliato a Muggia (Trieste). Vecchio e pericoloso antifascista, il Depangher nel 1928 fu inviato al confino di polizia a Lipari. Ottenuta nel gennaio del '29 una breve licenza per grave malattia del padre, riuscì ad eludere la vigilanza ed invece di ritornare a Lipari espatriò clandestinamente andando in Jugoslavia, a Vienna e a Parigi. Nel novembre 1931 rientrò con falso passaporto in Italia recandosi prima a Milano, poi a Reggio Emilia dove venne arrestato. Abbondante materiale di propaganda gli venne sequestrato nascoste in una valigia a doppio fondo.

Anche questo imputato, che risulta condannato più volte per furto e per contrabbando, è pienamente confesso, ed il Pubblico Ministero ne chiede la condanna a 9 anni di reclusione. Il Tribunale condanna l'imputato a 7 anni di reclusione.

## Il Crédit Valdôtain

### Le deposizioni del Vescovo d'Aosta

Alessandria, 23 notte.

All'apertura dell'udienza, nel processo per il fallimento del Crédit Valdôtain, è stata sentita ancora la maestra Annina Ferrando, di Aosta, che fu per due anni alle dipendenze del « Crédit ». A domanda del difensore, avv. Apostolo, ella ha affermato che il Bionaz, sindaco della Banca, si era lagnato alcune volte con lei perchè non lo tenevano al corrente delle vicende della Banca.

E' seguita la deposizione molto interessante e importante del Vescovo di Aosta, mons. Calabrese, ascoltato dall'uditorio con intensa attenzione.

Si avanza, in seguito, il teste ing. Demonte: ebbe rapporti con il « Crédit » perchè conosceva il direttore Assi; ha pure conosciuto il rag. Mattio quando questi era consigliere della Banca. Afferma di aver ricevuto lettere dall'Assi, nelle quali si censurava l'operato del Mattio. Non diede mai compensi all'Assi per contestazioni. Il sig. Guglielmo Gamacchio, direttore della Banca d'Italia di Aosta, venuto in seguito, dice che il suo Istituto, ad un certo punto, chiese per lo sconto la garanzia degli amministratori; seppe allora che forti operazioni erano state fatte dal « Crédit » ad insaputa degli amministratori stessi.

Proseguendosi l'escussione testimoniale, nell'udienza pomeridiana, è stato interrogato l'ex-direttore della Banca d'Italia sede di Torino, comm. Codevilla. Questi ha confermato in sostanza, quanto aveva già deposto il direttore della filiale di Aosta.

Particolarmente interessanti sono le dichiarazioni che successivamente viene a fare l'avv. G. B. Bertone, che è stato commissario giudiziale del concordato preventivo del Crédit, narra i tentativi fatti in proposito, e come in seguito, il progettato concordato sia andato a monte. Ebbe ad occuparsi, prima ancora della sua nomina a commissario giudiziale, delle sorti della Banca, per definire la partita fortemente scoperta del Suquet, proprietario delle Acque di Courmayeur, con la Banca stessa. Fu il teste a consigliare di trasformare l'azienda in società anonima, cedendo il pacco delle azioni al « Crédit ». Nel 1928, allorchè la Banca era venuta a trovarsi in precarie condizioni, propose di tentare un concordato che gli amministratori, nella loro cecità, credevano potesse elevarsi al 70 per cento. Parla, poi, delle trattative intessute con l'Istituto di Credito centrale, e come tali trattative siano andate fallite, come quelle con la Banca del Lavoro. Si fecero pure altri approcci del genere con la Banca Popolare di Novara, che fallirono proprio quando parevano già avviate a buon esito, perchè l'Istituto Centrale di Credito aveva avanzata domanda di diritto di precedenza.

Dopo la deposizione dell'on. Bertone è stato chiamato l'avv. Pompeo Campanella, curatore della fallita società in carboni Barti; e poi l'ex-impiegato della ditta, Demontel e Abramo Hrachm Antichoff di Odessa. Successivamente interrogato l'ex-capo contabile Silva ha affermato che fu appunto l'Antichoff a informare come il Demontel avesse versato all'Assi un compenso di 20 mila lire. I due vengono messi a confronto ma entrambi restano fermi nelle loro dichiarazioni contrastanti.

Continuando nella deposizione, il Silva dice ancora come sia stato assunto dalla Banca fin dall'inizio, rimanendovi fino al 1929; e prosegue illustrando l'andamento della banca e l'attività del suo presidente Bethaz, notoriamente schiavo dell'Assi. Il quale era l'accentratore, nella direzione dell'Istituto, di cui inibastiva i bilanci a suo talento, non facendo risultare la reale situazione della banca. Solo mons. Stevenin, ad eccezione di tutti gli altri amministratori e sindaci, che parevano dominati dalla volontà dell'Assi, non volle sottostare a tale stato di cose; e allorchè ebbe a constatare che la banca non funzionava bene, lasciò il suo posto.

Alle 19 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio di lunedì.

## Bollettino Militare

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

**UFFICIALI GENERALI**

**Generale di Divisione** Giovagnoli, collocato a disposizione.

**Generali di Brigata di Fanteria:** Grandolfi, collocato a disposizione; Testa, del Comando 29.a Brigata, incaricato funzioni direttore generale del personale militare Ministero Guerra; Boscardi, nominato comandante 29.a Brigata; Majoli, colonnello fanteria (S. M.), promosso generale di Brigata.

**CORPO STATO MAGGIORE**

**Tenenti colonnelli** promossi colonnelli: Pietracaprina, artiglieria, nominato comandante 10.o rgmpale; Montalbo, cavalleria, id. comandante Cavalleggeri Saluzzo; Negro, fanteria, id. Truppe Eritrea.

**Maggiore** Vece, promosso ten. col. S. M.

**Primo capitano** Fanfani, promosso maggiore fanteria, destinato 50.o fanteria.

**ARMA DEI REALI CARABINIERI**

**Colonnelli:** Pisi, Comando Scuola Centrale, collocato in ausiliaria per età; Lattre, Comando Legione Aosta, idem; Tommasi, nominato comandante Legione Verona.

**Tenenti colonnelli:** Milotti, promosso colonnello, nominato comandante Legione Aosta; D'Alessandro, Legione Roma, collocato in ausiliaria per età; Bertoli, dall'aspettativa richiamato in servizio alla Legione Torino.

**Capitani:** Guerriero, in ausiliaria per età; Jacques, sospeso impiego, rimesso dal grado.

Sono trasferiti: Rizzi, da Palermo a Orotone; Politi, da Fiume a Messina.

**Primi tenenti** promossi capitani: Ruggieri, Truppe Cirenaica; Mazzarelli, destinato a Fiume.

**Tenenti trasferiti:** Pierani, da Partinico alla Scuola Centrale; Simicevich, da Visnà a Campobasso; Salvori, dalla Legione Lazio al Gruppo Squadroni Roma; Cucco, da Rieti a Legione Allievi; Gabriele, da Squadroni Legionari Roma, alle Guardie del Re; Stera, da Legione Allievi Roma a Chiavari; Latini, da Piedimonte a Ventimiglia; Rosati, da Ventimiglia a Partinico; Borsini, da Montefiascone a Pizzoferrato; Palermo, da Pisa a Legione Allievi Siena; Ricardi, da Tivoli a Battaglione Roma; Acquilora, da Trieste a Vigliano.

**Sottotenenti** Scuola Centrale trasferiti: Cardinale, a Legione Lazio; Fazzi, a Palermo; Patti, a Torino; Lombardo, a Trapani; Pellecchia, a Bari; Giacon, a Visnà; Morano, sul Mediterraneo; Cioffi, a Livorno; De Nardo, a Messina; Leoni, a Palermo; Barrett, a Trieste; Barbesi, a Roma; Garella, a Cagliari.

**ARMA DI FANTERIA**

**Colonnelli:** Mariotti, Corpo Armata Roma, collocato in ausiliaria a domanda; Simicchelli, nominato comandante Distretto Milano; Balla, collocato a disposizione Corpo Armata Firenze; Piana, idem idem Bologna; Farnesi, idem idem Militare Sicilia; Centalamessa, nominato comandante 75.o fant.; Armellini, collocato a riposo; Bianchi, idem; Maggiora, idem; Rindone idem in ausiliaria per età.

**Tenenti colonnelli** promossi colonnelli: Tubini, destinato al Distretto di Torino; Giovanelli, idem Orvieto; Simonelli, idem Siracusa; Giovannini, idem Cagliari.

Della Noce, collocato in ausiliaria.

Sono trasferiti: Marstrelli, al 152.o fant.; Servillo, al 6.o fant.; Ruggeri, al 3.o fant.; Caviali, al Distretto Messina; Frontini, al 3.o fant.; Fragapane, al 4.o fant.; Curà, al Distretto Catania; Mangnaro, al 15.o fant.; Rinolfi, al Distretto Viterbo.

**Maggiori** promossi tenenti colonnelli: Fiasconi, 85.o fant.; Calderini, 1.o Tripolitania; Ritelli, in Somalia; Manildo, al 5.o bers.

**Primi capitani** promossi maggiori: Ciuffolo, in Cirenaica; Mezzi, al 17.o fant.; Carriona, al 67.o fant.; Tango, al 14.o fant.; Varone, all'8.o alpini; Besta, al 26.o fant.; Cavalli, in Tripolitania; D'Aquino, al 1.o fant.; Ciotti, al 157.o fant.; Pagnotta, in Tripolitania; Chiapusso, al 10.o fant.; Mango, al 85.o fant.; Buonerichiamo, al 53.o fant.; Cunico, al 3.o alpini.

**Tenenti** promossi capitani: Li Voisi, in Tripolitania; Mazza, al 3.o fant.; Ambrosiano, al 235.o fant.; Marchetti, al 7.o bers.; Quci, al 29.o fant.; Benedetti, al 49.o fant.; Malfesi, al 26.o fant.; Scarola, al 46.o fant.; Paternostro, all'8.o alpini; Scema, all'8.o fant.; Cereallini, in Tripolitania; Colapietro, al 58.o fant.; Carmanni, al 17.o fant.; Vitali, al 9.o bers.; Riallongo, al 57.o fant.; Amante, al 36.o fant.; Averna, al 70.o fant.; Negroni, al 7.o fant.; Mancita, in Tripolitania; Mascardelli, al 3.o granatieri; Vitale, al 157.o fant.; Sardu, all'89.o fant.

**ARMA DI CAVALLERIA**

**Colonnello** Primerano, richiamato in servizio, nominato comandante Distretto Macerata.

**Tenenti colonnelli:** Giglioni, promosso colonnello, Rinaldi-Ghisilieri, collocato in sovrannumero impiego.

**Capitani** promossi maggiori: Legnio, alla Scuola Applicazione Cavalleria; Barone di Santa Rosa, al Vittorio Emanuele II; Fazella, Savoia Cavalleria, collocato in sovrannumero impiego.

**Primo tenente** Piras, promosso capitano, al 10.o Centro automobilistico.

**Tenenti:** Nisco, promosso capitano, al Monferrato; Sciortino, idem, al Deposito cavalli stallioni.

**ARMA DI ARTIGLIERIA**

**Colonnelli:** Silvano, collocato a disposizione Corpo Armata Alessandria; Florentino, nominato comandante Distretto Pescara; Mondino, collocato a disposizione Corpo Armata Torino; Caruso, nominato comandante 5.o costa; Gucci, collocato a disposizione Corpo Armata Udine; Giovannazzi, nominato comandante artiglieria Corpo Armata Milano.

**Tenenti colonnelli:** De Virgilio, collocato a riposo; Natrella-Leita, collocato in sovrannumero impiego.

**Primi capitani** promossi maggiori: Verolini, al 4.o campagna; Giorelli, al 2.o pesante campale; Simone, al 4.o controaerei ditocampale; Melita, al 4.o pesante campale; Arzan, a scelta, al servizio tecnico; Mastredi, all'8.o campagna; Bruno, al 5.o pesante campale.

**Capitano Pelitti,** promosso maggiore a scelta, al 29.o campagna.

**Tenenti** promossi capitani: D'Antiochia, al 1.o pesante campale; Cumin, al 5.o pesante campale; Valletta, al 5.o pesante; Binaldini, al 5.o pesante; Capelo, al 2.o pesante; Tomaselli, al 4.o pesante campale; Quarenta, al Corpo Armata Torino; De Angeli, al 29.o campagna; Guardabassi, in Tripolitania; Quattrocolo, al 29.o campagna; Pudini, al 1.o pesante campale.

**Sottotenenti Bassarelli,** promosso tenente, al 16.o campagna.

**ARMA DEL GENIO**

**Colonnello** Puglisechi, collocato a riposo.

**Tenenti colonnelli** promossi colonnelli: Vera, nominato comandante 9.o genio; De Franchis, idem 1.o radiotelegrafisti; Di Pasqua, incaricato comando Scuola Allievi Ufficiali complemento Verona, nominato comandante Scuola stessa; Grosso, idem 2.o radiotelegrafisti.

**Capitano** Ruggiero, promosso maggiore, 5.o genio.

**Tenente** Martini, promosso capitano, al 3.o genio.

**CORPO SANITARIO MILITARE**

**Tenente colonnello** Caldarola, maggiore medico Cap. III Ancona, è promosso tenente colonnello.

**CORPO COMMISSARIATO MILITARE**

**Tenente colonnello** Gentile, Direzione Commissariato III, Alessandria, è trasferito Direzione Commissariato Militare Bari.

## Il Bollettino giudiziario

Roma, 23 notte.

Il « Bollettino giudiziario » reca: Criscuolo, uditore Pretura Cuneo, è nominato vice Pretore. Pastura di Mombercelli, cui incarico temporaneo reggenza.

## Il giuramento delle reclute a Tortona

Tortona, 23 notte.

Nella Caserma Passalacqua, presenti le massime Autorità cittadine, dopo un elevato discorso del colonnello cav. Ruggero Trucchia, le reclute del glorioso 30.o Reggimento Fanteria « Medaglia d'Oro, Brigata Pisa » hanno giurato fedeltà alla Patria ed al Re.

Ha avuto luogo quindi la distribuzione di diplomi ai soldati analfabeti che durante lo scorso inverno avevano frequentato con profitto la scuola serale, dopochè nel cortile della Caserma è stato servito un rancio ai 1400 presenti, compresi gli ufficiali.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 23 aprile 1932)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 26 | 4 | 2 | 1 | 66 |
| BARI | 47 | 56 | 7 | 34 | 31 |
| FIRENZE | 43 | 63 | 40 | 69 | 42 |
| MILANO | 13 | 87 | 52 | 28 | 68 |
| NAPOLI | 12 | 3 | 13 | 37 | 74 |
| PALERMO | 36 | 68 | 4 | 57 | 9 |
| ROMA | 17 | 44 | 76 | 43 | 5 |
| VENEZIA | 66 | 59 | 50 | 35 | 73 |

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Nota finanziaria settimanale

La sempre maggiore estensione del disesto Kreuger ha inasprito l'azione deprimente che da tempo sovrasta tutti i mercati finanziari. Questi non avevano, in verità, bisogno di una nuova spinta a proseguire nella via che falcidia sempre più i già ridottissimi patrimoni dei proprietari di valori azionari. Questa categoria di autentici risparmiatori, benemeriti dell'economia pubblica, in quanto hanno contribuito coi propri capitali alla creazione dell'attrezzatura industriale ed allo sviluppo del commerci nazionali, è particolarmente sacrificata nel momento presente. Soppressione di dividendi, decurtazioni imponenti nei prezzi dei titoli, difficoltà di effettuarne il realizzo, tutto concorda a loro danno. Si ha quasi l'impressione che una pressione lenta, ma inesorabile, gravi sul listino della Borsa, e come non si potevano giustificare con ragioni serie gli aumenti astronomici di un tempo, così non si trova spiegazione plausibile al deprezzamento eccessivo di certi valori considerati ancora oggi sani ed in efficienza.

La considerazione messa avanti da qualcuno che con l'assorbimento da parte dello Stato, per la recente emissione dei Buoni del Tesoro, di una cospicua parte di denaro liquido, questo verrebbe sottratto all'attività industriale, non regge perchè anche senza tale emissione, data la adduzia imperante il mercato sarebbe rimasto inerte e l'unico modo di far accostare il pubblico, sia pure indirettamente, alla Industria, è proprio quello adottato dal Governo fascista, destinando una parte del denaro sottoscritto per opere pubbliche straordinarie, recando così sollievo alla disoccupazione e lavoro a molte fabbriche per le forniture dei materiali.

L'interessamento ai valori azionari è tenuto anche lontano dal momento presente dalle incognite di carattere politico così strettamente collegate all'economia generale. Quando dalle conferenze in corso scaturirà, speriamo, l'accordo sulle questioni tanto dibattute, col resto si rischierà anche l'orizzonte borsistico e le valutazioni dei singoli titoli subiranno le necessarie e doverose rettifiche, che il confronto dei prezzi con l'ottava passata mal conosce questa volta mette in evidenza.

## Borse di Torino

TORINO, 23. — La corrente di vendite che sembrava ormai attenuata, ha ripreso invece, d'intensità nell'ultima rimanata della settimana, estendendosi a tutti i valori compresi le Fiat. Dalle perdite limitate che tutti i valori hanno subito, si può dedurre che l'assorbimento non è cominciato specie su Sip, Mantecatini e Fiat che più degli altri hanno dovuto soppertare le pesanti realizzi. Ancora in ragguardo sensibile l'Acqua Potabile, per contro in ripresa le Semoleria. Sempre realizzate le Officine Elettriche Genovesi. Titoli di Stato stazionari. Nei cambi, più debole il Londra.

Rend. 3,50% lm. 72,10; Cons. 5% fm. 91,95; cons. 81,90; Venezie 3,50% 83,20; Banca It. 1368; Banca Comm. 1038; Banco Roma 103,50; Credito it. 671; Credito Mariti. 600; Elettrofin. 12; Meridionali Elettr. Mediterranee 239; Rubattino 185,50; Lloyd Sabaudo 30; Alta Italia 58; Polsi... 50, ordin. 140; Montecatini 92; Ilva 87,50; Ansaldo 19; S. Giorgio 101; Fiat 125,50; Ris. Elettr. 17,90; Selt 179; Sip 48; Terni 174; Eridania 146; ind. Zucch. 662; Raff. I. L. 385,50; Distill. It. 82; Molini A. I. 301,50; Andes 120,50; Beni Stab. 102. — CAMBI: Parigi 76,70, Svizzera 377,75; Londra 72,96; Olanda 790; Spagna 183; relato 272; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,85; Rio carta 19,40.

**ROMA**, 23. — Rend. 3,50% cont. 72,05; fm. 72,20; Cons. 5% cont. 81,87,5; fm. 81,90; Venezie 3,50% 83,35; Cons. Miglior. 5% 478; Banca It. 1370; Credito Fondi. 445; Banco Comm. 1037; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 563; Tram 244; Rubattino 186,50; Selt 140; Retail 24. 139,35; Ilva 87,50; Mediterranei 91; Ansaldo 321; Fiat 127; Terni 176; Elettr. Gas 758; Acqua 82; Beni. Zucch. 85,50; F. Russolo 7,75; Immobiliare 480; Beni Stab. 191,50; Inspr. Fond. 90; Risanamento 785; Acqua Marcia 494; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 434. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,95; Zurigo 377,75; New York 19,40.

**TRIESTE**, 23. — Rend. 3,50% fm. 72,50; Cons. 5% fm. 88; Venezie 3,50% 83,15; Banca Comm. Triest. 402; Adria 30; Cosulich 26; Lib. Triest. 32; Lloyd 245; Assic. Generali 2835. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,95, New York 19,40; Zurigo 377,75.

**Media Consolidati e Cambi. — Roma**, 23. — Rend. 3,50 % netto 1906, 72,12,50; 3,50 % netto 1902, 68,25; 3 % lordo 44,625; Consolidato 5 %, (Littorio ed em. precedenti) 81,90; Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,20. — Cambi: Parigi 76,70; Zurigo 377,75; Londra 72,95; Amsterdam 791,5; Madrid 182,87 Bruxelles 275,2; Berlino 463,50; Praga 57,87; Bucarest 11,50; Buenos Aires carta 4,85; New York 19,40; Montreal 17,50; Oslo 362; Stoccolma 363; Varsavia 214; Copenaghen 400; Oro 374,92.

## MERCATI

### Le quotazioni dei cereali

**TORINO**, 23. — Borsa Merci. - Frumento: apertura: maggio 118,85; luglio 102,40; chiusura: maggio 118,85; luglio 102,25.

**Milano**, 23. — Borsa merci. Frumento: maggio 118,85; luglio 101,35; ottobre 103,50. — Granoturco: maggio 67,75; luglio 66.

**Alba**, 23. — Frumento nostrano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 76 a 80.

**Mondovì**, 23. — Grano al Q.le da L. 117 a 120; granoturco nazionale da 76 a 78; estero da 72 a 73.

**Novi Piemonte**, 23. — Grano al Q.le da L. 116 a 120; meliga da 73 a 77; segale da 68 a 90.

**Pinerolo**, 23. — Frumento al Q.le da L. 121 a 123; granoturco da 80 a 82.

**Tortona**, 23. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 75 a 80; segale da 65 a 66.

**BESTIAME**

**TORINO**, 23. — Sanati al Mg. L. 34,50; vitelli 1.a qualità 53,50; 2.a qualità 49,50; tori 3); manzi, maggi 22; scrione 

# Un dramma notturno

Le vetture si erano allineate senza far rumore, sotto il marciapiede, già da mezzanotte; l'esecuzione capitale avrebbe avuto luogo alle due e tre quarti. C'erano molti signori in abito nero, con dame in veste da ballo, che attendevano in macchina; una discreta folla si nascondeva dietro i muri; giovinastri avevano preso d'assalto i platani. L'attesa avveniva in un silenzio sinistro quasi di complicità con il boia, per un piacere torbido che si custodisce in segreto. Sotto il fanale, qualcuno leggeva l'ultima edizione dei quotidiani: «L'assassino è stato condannato a morte».

Il carceriere aprì la porta della cella, lo svegliò: «Vestitevi e seguitemi; bevete il liquore; fumate la sigaretta; volete confessarvi?».

«No». Era un ragazzo di venti anni, che le donne avevano molto amato. Fiero, deciso, prese posto nella vettura, fra due gendarmi. Nel frattempo, gli operai avevano dato l'ultimo giro di vite alla ghigliottina: in fretta, nervosi, e zitti; scomparvero. Uomini e cose, nel punto più desolato e tragico della città, davano l'imagine di una fuga di complici, a passi lenti e leggeri verso l'oscurità, come se temessero una reazione di popolo; le case, gli alberi, i sedili, le persone si dileguavano nei vicoli inesistenti; anche il colore del luogo era quello della colpa. «Non è più il tempo della pena di morte». Così le pietre parlavano, sotto il peso della macchina infernale. Nei due lati del viale sorgevano ospedali, caserme, prigioni, manicomi; e dietro la ghigliottina si nascondeva la *Maternità*, ove una donna gridava nei dolori del parto.

Il condannato spiccò un salto, dal marciapiede al palchetto: era elegante, rasato, pettinato, aveva lungamente dormito, e sorrise con gli occhi grandi e desolati; tuccicarono i suoi denti perfetti.

Una donna gli abbracciò i ginocchi; lui affabilmente la respinse.

* * *

Qualche minuto dopo l'esecuzione, la tensione nervosa degli spettatori, rimasti al volante, si scaricò sui motori; scapparono quasi che il boia li inseguisse; scomparvero in un laberinto di strade, verso quartieri meno paurosi, in cerca di una casa che gli desse il conforto della vita.

Pailes sostò dinnanzi a un caffè notturno; anche Consuelo voleva danzare. Occupò con lei un piccolo tavolo d'angolo. «Non voglio pensarci — le diceva — che oggi ritorna tuo marito. Siamo stati veramente felici sette giorni. Son passati troppo presto». Un'ombra di tristezza passò sul volto di Consuelo. Il giovane le soffocò le mani di baci. «Perchè tu hai paura dello scandalo o perchè non mi ami abbastanza — lui continuava — non fuggi con me questa notte stessa, prima che ritorni tuo marito». La donna lo guardava con occhi dimorosa pietà; sentiva la paura e la gioia di chi sa di essere troppo amato, e scotta al fuoco di una grande passione. «Impossibile — gli rispose — sarebbe una follia la nostra. Pailes, tu sei un ragazzo, non ti rendi conto della gravità dei tuoi discorsi. Ho un figlio, che ne morirebbe di dolore». «Sei dunque rassegnata a riprendere la tua vita di prima; e che farò io dopo di aver vissuto vicino a te una intera settimana, giorno e notte? Non avresti dovuto amarmi». Gli occhi di Pailes si inumidirono. Consuelo si ricordò del primo incontro con il giovinetto che aveva saputo toglierle la pace per darle la più torbida felicità; ma, come un male, o una tempesta, l'amore ricambiato aveva piegato fino a terra un essere forte, una solida pianta. Pailes era giunto nella grande città, impetuoso e dispotico. Non era più lui. Impallidì quando la donna gli disse che rassomigliava al ghigliottinato.

«Danziamo» le rispose; e, per distrarsi, subito si alzò.

* * *

Dormì fino a sera. Una lettera di Consuelo lo svegliò: «Sii calmo, sii sicuro del mio amore. Sono tua, soltanto tua. Non esiste altro uomo per me. Non venire al ballo. Ci vedremo domani: un giorno, una notte passano presto. Non vorrei dare a mio marito, agli amici, alla servitù il minimo sospetto». Pailes la rilesse, la stracciò: «Non è sincera. Mi vuol dimenticare». Si vestì: a mezzanotte si recò alla festa dell'ambasciata. Consuelo danzava con un giovane ufficiale francese; era bella, serena. «Mi ha scritto: sii calmo, sii sicuro del mio amore. Finge. Non si ricorda più di me». Aveva il fuoco alle guance. Si trovò ridicolo. Si ritirò in un'altra sala, convinto che tutti gli invitati notassero il suo imbarazzo, che anche i domestici gli leggessero in volto pensieri tanto puerili.

Consuelo l'accontentò: scese in giardino; si ritrovarono nell'angolo più solitario, ove più folte erano le piante. Pailes la abbracciò. «Rimani, non scappare». Le foglie si mossero, a breve distanza. La donna trasalì. «Non siamo soli». Si staccò, scomparve. Il ragazzo fece qualche passo indietro. Un uomo, davvero spiava; usciva dalle piante come una sgradevole visione; si avanzava sicuro; gli prese un orecchio; lo strinse forte; glielo staccava addirittura. Il ragazzo gridò. Si difese. Sentiva il sangue fra le dita; gli sferrò un pugno, un calcio. L'altro barcollò, cadde, si levò. Pailes evitò il corpo a corpo: sarebbe perito: il marito di Consuelo era massiccio e muscoloso. Indietreggiò, cercò l'uscita. Il cancello aperto dava sulla sponda del fiume. Il rivale lo inseguì, fece fuoco. Pailes allora si voltò e scaricò anche lui, la sua pistola.

Intorno, ville deserte e oscure circondavano la palazzina illuminata dell'Ambasciatore, e pace era in tutta la zona aristocratica. Pailes si tappò l'orecchio con il fazzoletto, scivolò sotto un ponte; lasciò cadere l'arma nell'acqua. Flebile, insistente il fischietto delle guardie notturne si avvicinava, seguito da ombre che si moltiplicavano. Si dileguò lungo un muraglione, e poco dopo si vide bloccato da un nugolo di poliziotti in bicicletta.

* * *

Si era fatto giorno. Un signore in abito nero entrò. Sul suo tavolo erano i giornali del mattino. Pailes lasciò il divano; si presentò. Il capo della polizia gli tese la mano. «Vi fa male l'orecchio? vi è stato ben ricucito, non lo perderete; ma per quel che avete fatto, non uno ma cento orecchi l'ambasciatore avrebbe dovuto strapparvi. Sedete». Sfogliò i quotidiani. Con lapis blu e rosso era segnato il dramma notturno. «La polizia è sulle tracce dell'assassino». Pailes si stupì. «Mi avete mentito in un serio imbarazzo — continuò il capo — come se non avessi abbastanza noie al posto che occupo, uno scherzo da nulla: la sicurezza dello Stato». Si udì al telefono una voce di donna: «Evitate uno scandalo maggiore: dite che sono stata io a uccidere mio marito». Tutto il mattino, l'apparecchio telefonico ebbe una parte attiva nella faccenda: ministri, ambasciatori, si interessavano del delitto; chiudevano il rapido colloquio con identica frase: «Evitiamo gravi conseguenze diplomatiche». Entrò il direttore della maggiore clinica psichiatrica della città. «Portatemi — gli disse il capo della polizia — un campione fra i vostri criminali, che rassomigli al principe di Pailess. Mezz'ora dopo, gl'infermieri presentavano un giovane affetto da mania omicida, che la diagnosi riteneva incurabile. Messi l'uno di fronte all'altro, i due soggetti sembravano fratelli. «Conducete in albergo il signore di Pailes — ordinò il Capo ai suoi poliziotti — e oggi stesso lo accompagnerete alla frontiera».

* * *

Il confine era stato varcato quando Pailes si svegliò con la testa pesante e le idee confuse dal sonnifero che aveva preso a forti dosi durante il viaggio. Riconobbe la sua terra, i suoi uomini. Il treno andava più veloce, più sicuro. I poliziotti erano già discesi. L'orologio segnava appena le due e tre quarti, e già nel suo paese dal cielo puro e caldo, albeggiava; almeno così gli sembrò dal chiarore delle cime delle sue montagne. Nelle cabine accanto udì parlare la sua lingua; era come un balsamo. Gli occhi si posero sul tappeto ove erano caduti i giornali della sera scorsa, che gli rinnovarono l'incubo. Stampata sulla prima pagina, rivide la fotografia del giovane che era venuto al mondo solo per sostener la parte dell'omicida. Li raccolse, li gettò dal finestrino.

* * *

Il suo orologio si era fermato alle due e tre quarti: l'ora tragica della esecuzione capitale. Gli operai avevano dato l'ultimo giro di vite alla ghigliottina. Il condannato salì sul palchetto. «Guardia, Pailes, come ti rassomiglia». Una donna gli abbracciò i ginocchi, e l'assassino affabilmente la respinse: non era Consuelo? Nei due lati del viale sorgevano ospedali, caserme, prigioni, manicomi; dietro la macchina della morte si nascondeva la *Maternità*, ove una donna gridava nei dolori del parto.

ANTONIO AMANTE.

# La gogna

Esporre al vituperio e allo scherno coloro che ci hanno recato offesa o danno, ecco uno dei desiderii più pungenti dell'animo nostro. I risarcimenti e le pene non ci appagano quanto il vedere additato al pubblico disprezzo il nostro nemico. Soddisfazione crudele, d'accordo, nella quale si appalesa la tendenza al male che è nell'animo nostro. Ma perfetti non si può essere, e triste chi si espone ai rigori delle leggi punitive. Colpisca chi si è lasciato cogliere in fallo, infierisca contro colui che fu malvagio, lapidare l'empio, incenerire sul rogo la megera, son tutti atti che servono a ristabilire l'equilibrio nella bilancia dell'equità; ma mettere alla gogna un reo, è andare al di là dei principii della giustizia, è entrare nelle sfere delle voluttuose sanzioni morali.

Ma quale reazione si produce nell'animo di quegli che è esposto alla riprovazione generale! Dapprima la confusione e la vergogna faran salire il più rosso rossore alle sue gote, poi scenderà sul suo cuore una stanca rassegnazione, infine nascerà in lui una sdegnata fierezza nel vedersi solo contro tutti, e poi che a tutti sono noti il suo peccato, e palese la sua miseria, anzichè pentirsi del delitto commesso in un momento di aberrazione o per suggerimento de' suoi istinti perversi, accetterà il suo destino definitivamente, e continuerà la sua sciagurata vita nella forma che oramai gli è stata assegnata, e nella quale i suoi simili lo riconoscono. Ci si corrugge di un vizio che siamo riusciti a nascondere, ci si purga di una colpa rimasta segreta, ma nessuno si emenderà se il prossimo, ingagandogli la cristiana misericordia, lo inchiodorà alla croce del suo errore.

A Budapest questa misericordia cristiana è sconosciuta, o per lo meno non è praticata. E ciò ci sorprende perchè è una delle città più dolci di Europa, e ridenta in quel suo distendersi a scenario sulle rive del romantico Danubio azzurro che è più giallo del Tevere. Ivi la vita è facile e lieta, adagiata sui molli languori dei violini zingani, o accesa nei dionisiaci furori della *czarda*; belle le donne, saporosi i vini, e gli uomini cortesi. Com'è dunque possibile che la clemenza non trovi asilo in quel dolce paese? Eppure è così. Un paio d'anni fa i sarti di Budapest minacciarono di pubblicare le «liste nere» dei clienti morosi; e con questo spauracchio riuscirono a realizzare molti dei loro crediti. Ora sono i padroni di casa che annunziano di voler rendere pubblicamente noti i nomi degli inquilini che non sono al corrente col pagamento della pigione.

Pagheranno, questi inquilini, come già pagarono i clienti dei sarti, o resteranno insensibili alla minaccia? Non sappiamo. Certo è che il diffondersi di quest'uso si presenta carico di pericoli. E presto non si tratterà più soltanto del bellimbusto che non vuol pagare il suo bel vestitino grigio, o d'un povero inquilino che non ha i soldi per placare le giuste ire del padron di casa; le liste si succederanno alle liste, e in breve tutta la città sarà descritta su questi fogli infamanti; liste di proscrizione finanziaria. E le rappresaglie; perchè non proprio sicuri i padroni di casa, per esempio, di essere in regola con tutti? E non si darà il caso che gli inquilini pubblichino una lista degli appartamenti che, per una ragione o un'altra, sono inabitabili, o più semplicemente quella dei padroni di casa con i quali è meglio non aver rapporti? E i sarti che dicono di adoperare stoffe inglesi, non temono di vedersi un bel giorno annoverati fra quelli che usano invece stoffe di basso prezzo? E i calzolai con le loro suole di cartone, e i trattori con la loro carne di cavallo, e i lattai col loro latte annacquato? Un consiglio: si lasciino andare le cose come sono sempre andate; farsi pagare quando vi si riesce, e in caso contrario rassegnarsi; e tenersi in casa le proprie magagne, chè, veramente, sarà difficile trovare qualcuno che possa scagliare la prima pietra.

ch.

## Il matrimonio di Greta Garbo
### con il figlio di un banchiere svedese

Parigi, 24 notte.

Si annuncia da Stoccolma che la celebre attrice cinematografica Greta Garbo lascierà fra poco definitivamente Hollywood. Il contratto con la sua Casa spirerà nel luglio prossimo ed essa non intende rinnovarlo. Il motivo è che essa intende mettere fine ad una gloriosa carriera perchè si sposerà con Wilhelm Soerensen, figlio di un ricchissimo finanziere svedese, ed amico intimo del Principe Sigvard, secondo figlio del Principe Ereditario di Svezia.

I due futuri sposi si sono incontrati nel 1928 a bordo del transatlantico che conduceva in Svezia Greta Garbo. L'attrice era stata invitata ad unirsi, nei divertimenti di bordo, al piccolo gruppo di personalità che accompagnavano il Principe Sigvard, il quale ritornava da un viaggio in America. Più tardi il Principe favorì altri incontri fra Soerensen e Greta Garbo. Ne seguì un'attiva corrispondenza quando l'attrice ritornò in America.

Il matrimonio con ogni probabilità avrà luogo nell'agosto prossimo a Stoccolma ed il Principe Sigvard sarà testimone dello sposo.

## Detarpa la moglie troppo bella

Belgrado, 23 notte.

Colmo fino alla parossia, un contadino di Krizevac si è ieri scagliato contro la moglie colpevole di dare troppo nell'occhio dei giovanotti del paese, e con due selvaggi morsi le ha strappato le orecchie.

«Adesso — le ha gridato — sei brutta, e nessuno si difuoci di me ti degnerà di uno sguardo!».

Quando la Gendarmeria lo ha arrestato, il geloso contadino ha espresso tutta la sua sorpresa e indignazione, sostenendo che le Autorità non hanno il diritto di intervenire in una faccenda di carattere assolutamente privato.

# Preludio romantico alla Biennale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 23 notte.

Anche quest'anno il cozzare del vaporetto contro la boa ridesta la mente dal torpore in cui nel tragitto s'era insonnolita. I soliti boschetti sempre verdi ripetono il loro saluto cordiale come fossero altrettanti cipressi carducciani, ma i bimbi che giocano ai piedi della vecchia Leda di pietra non sono più quelli: due anni, e la vita fa passi da gigante quando per ogni giorno che finisce è un'attesa che si rinnova. Noi invece stiamo fermi, ancorati ai pari di questa lagora boa, in qual cosa è ormai molto pesante. Ci riuniamo di ritrovare tutto immutato e non pensiamo che siamo noi che non mutiamo; e forse non abbiamo più voglia di mutare.

Sono stilati gli archi gotici di Palazzo Ducale, l'isola di San Giorgio con la freccia del suo campanile, Riva degli Schiavoni e il monumento a Vittorio, le tre baracche di legno del cantiere, la palazzina chiusa di Pietro Canonica, e la cupola della Salute si è fatta piccolina nel tradizionale scenario: «perchè non scendi, perchè non ritorni?». Abbiate pazienza, boschetti sempreverdi dei Giardini. Siamo venuti per scendere o per ristare, lasciateci soltanto ricontemplare ancora una volta questa distesa azzurra di laguna, quel lido lontano irrorato di luce nel mattino d'aprile. Lasciateci un istante illuderci che sia questo uno sbarco a Citera. Poi tentoremo i cancelli ancora chiusi della Biennale. Fra questa natura vera e quella natura dipinta e scolpita, verremmo un momento indugiarci con la realtà.

### Il fiore ed il frutto

Ci hanno detto che ci ritroveremo tutti, gli artisti della giovane Italia operosa, passati al vaglio delle Mostre sindacali regionali e della Quadriennale, e che avremo tredici anni di Nazioni, figuri soltanto il fiore della scelta. Fiore o frutti? Stando alle promesse, avrebbero da essere frutti maturi, chè qui non dovrebbe essere luogo da esperimenti nè da prime prove. Comunque, due anni di lavoro, due anni di speranza. E Venezia, attraverso la Biennale che giovedì il Re inaugurerà solennemente, si prepara a far festa a questo lavoro e a queste speranze. Già si canta, alla sera, sulle gondole illuminate lungo Canal Grande, per ingannarsi sulla primavera ancora incerta tra una folata di vento e un vagare di luna in mezzo alle nubi; già dalla Piazza e dalla Piazzetta fino al ponte della Paglia il passeggio si inditisce all'imbrunire del solito brulichio che tramanda l'antica grazia del Liston; già i manifesti dei festeggiamenti compaiono negli atrii degli alberghi, e fra tre giorni i grandi oriflamma sallranno a garrire sui pennoni davanti a San Marco: come sempre, ogni due anni dal 1895 in poi, tolta la pausa della guerra. L'immutabilità di Venezia di fronte alla vita non stupisce; è una cosa naturale, come è naturale che qui due guerrieri di perdido continuino ad abbracciarsi dopo tanti secoli, il sull'angolo della basilica. Ecco, vorremmo farci intendere, e specialmente che ci intendessero, senza equivoci, i veneziani.

Antonio Maraini, segretario generale, organizzatore e quasi dittatore della Biennale, Antonio Maraini che col suo volto bonario e placido, con quel suo sorriso fatto per conciliare ogni disaccordo, ogni contrasto, ogni impossibilità con il possibile (e pensate alla sua cortese lotta con più che trecento pittori e scultori da sistemare nel solo padiglione italiano) non è uomo che sappia rifiutare un favore. Vedere? Ah, io vedere no, assolutamente, fino a domani che a tutti i giornalisti sarà concessa una prima visita; però girare nel recinto sì, ma coi parasochi come i cavalli da tiro, e chiderli anche, gli occhi, se necessità in comanda, e accontentarsi di ascoltare ciò che lui dice. «E badi che è proprio un'eccezione».

Allora, passati davanti al bel padiglione della Danimarca, nuovo di zecca e lindo con le sue colonne doriche e già completamente allestito, varcato il canale di Sant'Elena e posto il piede sull'isola omonima, quest'anno aggregata alla primitiva area dell'esposizione, quanto prima dicevamo dell'immutabilità veneziana parrebbe trovare una smentita recisa.

### I Padiglioni stranieri

Non è senza orgoglio che il Maraini addita e commenta il nitido complesso delle candide fabbriche disegnate dall'architetto Brenno Del Giudice, formate da un corpo centrale destinato alla sezione d'arte decorativa e dalle due ali per ospitarvi le rappresentanze dell'arte svizzera e polacca. Su questo terreno anche la Grecia e il Giappone alzeranno tra breve i loro padiglioni, e più tardi Svezia e Norvegia parteciperanno con una sala alla gara artistica di tutte le Nazioni più civili. E' un'opera vasta e saggia di approcci, di intese, di organizzazione, che tende a fare di Venezia il centro più vivo dell'arte figurativa internazionale. Il Maraini ha progetti anche più grandiosi per l'avvenire, quando fra Venezia e Ginevra, fra il comitato della Biennale e la Società delle Nazioni saranno stretti quegli accordi che egli vagheggia. Per intanto va tenuto presente che sulle aree cedute dal Comune, sono i Paesi stranieri che edificano a proprio spese, con un contributo di 250 mila lire ciascuno; e che in questo biennio i lavori portati alle maestranze veneziane dall'estero, senza un solo soldo di spesa per il Governo nostro, superano l'importo di un milione e mezzo.

Certo, questi stranieri bisogna invogliarli, usare con loro quelle gentili lusinghe e quei riguardi che si ha da avere sempre con gli ospiti per render loro gradito il soggiorno; e anche in ciò il Comitato della Biennale si mostra di una signorilità perfetta. Quando i commissari esteri giunsero a predisporre l'arrivo delle opere, trovarono tutto in ordine, tutto pronto come se tornassero in una loro casa lasciata il giorno prima: le sale ripulite, i padiglioni rinfuscati e diverniciati, i piazzaletti e le siepi di mortella nettati con cura scrupolosa. Non ebbero che da appendere i quadri e da collocar le statue. Rimasero meravigliati e contenti, e più di tutti il professor Carlo Moll, commissario dell'Austria che per la prima volta dopo il 1911 torna ad esporre occupando le sale della Germania, quest'anno assente si pari della Cecoslovacchia per ragioni di economia. Se si pensa alle dodici salette in piazza San Marco della prima Biennale, si misura meglio il cammino percorso in 37 anni. Vero è che in quelle dodici salette facevano allora la loro comparsa Segantini, Medi Bianchi, Bartolomeo Bezzi, Cabianca, Mancini, Guglielmo Ciardi, Delbono, Delleani, Fattore, Gola, Fragiacomo, Michetti, Previati, Pellizza da Volpedo, Tallone, Alma Tadema, Besnard, Burne Jones, Carolus Duran, Forain, Meadag, Watts, Whistler, Lenbach, Puvis de Chavannes: ma possiamo noi dire quale sarà il giudizio che si farà dei presenti di oggi fra un trentennio?

### Gli esclusi

Non possiamo dir nulla, purtroppo: e se in questo nostro mestiere affannato e tanto volte scoraggiante, c'è una cosa ridicola, è appunto il pretendere di atteggiarsi a giudici e a profeti. Antonio Maraini ci perdoni; ma approfittando di un momento che egli stava discutendo con Domenico Varagnolo del catalogo, ci siamo tolti i parocchi, e furtivamente ci siamo infilati a una inaspuita nel padiglione italiano. Non tradiremo, no, la sua fiducia; non diremo fino a giovedì una sola parola di questi trecento e più artisti viventi, che s'ingegnano ogni giorno di far meglio, e se talora s'ingannano e inseguendo miraggi fallaci soccombono, sono pur sempre degni del rispetto che si deve portare a chi lavora. Lasciamoli alla loro attesa, a questa loro ansia lieta cui si contrappone l'amarezza di tanti altri artisti, pur essi vivi e operanti, pur essi adatti a soddisfare col loro diverso stile gusti diversi e che quest'anno — primo esperimento di una Biennale soltanto a inviti — sono rimasti esclusi dal recinto dei Giardini. Non si rammarichino troppo costoro; indulgano con la fallacia cui può essere soggetto il giudizio degli uomini anche in buona fede. Pensino che alla quinta Biennale, nel così detto «salone dei rifiutati» reclamato a gran voce contro una Commissione troppo severa e unilaterale, figurarono nomi, da Italico Brass a Beppe Ciardi, che avrebbero poi dominato nelle Biennali successive. Pensino sopra tutto alla mutevolezza dei gusti artistici, la mutevolezza che (forse a torto nostro) ci lascia oggi increduli e un poco dubbiosi perfino davanti alla «Figlia di Jorio»; rammentino che non occorre essere Stendhal per riconoscere che l'uomo in tutto e per tutto a *la page* vuol, deve fatalmente rassegnarsi ad apparire ridicolo fra vent'anni.

«La Figlia di Jorio», l'rimmenta tutti, è qui (questo possiamo dirlo, nevvero Maraini?), tornata a Venezia dalla Germania dopo 37 anni, a prendere posto fra le quaranta opere di Michetti di cui si compone la «retrospettiva» curata da Ojetti e da Silvani (e di quest'ultimo sta per uscire un grande volume sul maestro abruzzese, volume che farà indubbiamente la gioia di Domenico Varagnolo per l'Archivio di arte contemporanea che egli ha magistralmente organizzato in Palazzo Ducale, come utilissimo complemento culturale di queste Biennali che non devono e non possono chiuderci dopo la loro vita effimera senza lasciare una solida traccia di documentazione e di dati intorno agli artisti espositori).

E' tornata insieme con le portentose tele di Boldini da Parigi, coi bronzi e le terrecotte prodigiose di Gemito dai musei e dalle gallerie private d'Italia, con quel Favretto che si continua a chiamare il Giacinto Gallina della pittura, mentre in realtà, sotto l'apparenza del frizzo e dell'aneddoto, fu l'epigono ultimo del Tiepolo, del Guardi, dei Longhi e del Bellotto, cioè un severo integratore della vita e del colore; è tornata con Luigi Nono, con Fragiacomo, con lo Zandomeneghi, con quel Guglielmo Ciardi che qui appare talmente macchiaiolo che volentieri lo scambieresti con un Borrani; è tornata — colossale, rude, primitiva eleganza del popolo abruzzese — a inserirsi fra questi maghi della luce che furono gli ultimi veri veneti, prima che la pittura di tutta quanta Europa si mettesse a parlare a bassa voce, o rinunziasse al canto, al cielo, al mare, alle più belle cose create da Dio.

### Ritorni prodigiosi

Boldini, Michetti, Gemito, Favretto: quattro giganti posti a contatto per la nostra gioia e la nostra inquietudine. Là, nelle altre quaranta sale, brulica, turgida fino al dolore, l'opera del presente, l'opera dei domani. Ma qui sono valori granitici, immutabili, che nulla potrà scalfire per volgere di mode. Che cosa è dunque il gusto, sono è dunque il giudizio? Che cos'è ciò che è eterno e ciò che passa — a paragone della storia — come un frullare d'ali nel cielo? Come possiamo noi ugualmente comprendere e amare forme tanto diverse? Siamo sinceri? Siamo realmente tanto cambiati da allora?

Facile è appigliarsi al motto, all'aneddoto, al sonetto d'occasione, alla cantata della strada o alla romanza da salotto, a quel tanto di desolato o di facile, a quel sorriso tra le lagrime o a quel pianto fra i sorrisi che ogni tempo ha nella nostra vita, quasi per giustificarci di fronte al passato: a un passato che malgrado il suo splendore non ci soddisferebbe più se lo vedessimo risuscitare nel quale come presente. Sono più gravi le risposte che si dovrebbero dare alle domande che ci affollano al cuore in simili urti di contrasti.

Arte? Ecco: qui i ritratti femminili di Boldini, spietate analisi di anime sotto il lustro delle stoffe, gli affascinanti sorrisi, la grazia inarrivabile degli atteggiamenti *fin de siècle*; problemi psicologi non meno gravi di quelli che Maupassant sciogliceva nella limpidezza netta del suo stile. Poco più in là la sala del polacco Kisling, figure lisce fino all'esasperazione, attonite, ritagliate come nella latta, soffocate di colore violento, sconcertanti come un alfabeto aspro, da cui si voglia a tutti i costi ritrarre un suono di umanità. Faccio pochi passi fuori, in altro padiglione, e viene innanzi l'austriaco Kokoschka: pittura torbida, turbolenta, idropica, visi che paiono svegliati da un sonno pieno di sogni gravi, pennellate ora lievi come carezze, ora brutali come un gesto fachinesco. Ancora altri passi, nelle sale inglesi dove Augustus John non vede che splendidi tipi umani, aristocrazia di razza, splendore e nobiltà di sentimenti. E a cento metri di distanza, nel padiglione degli Stati Uniti, i saggi infantili del pellirosso, guerrieri, strani riti, cavalcate e fantasie guerresche, tutto straordinariamente nitido e limpidamente colorito, sottolineato da una fanfara di bizzarri nomi esotici: Awa Tsireh, Gotia Polelamema, Ogwa Pi: e saranno forse costoro, nel loro paesi, dei grandi artisti, dei grandi interpreti di vita. Dov'è dunque la verità, se non in un attimo di emozione che l'arte possa darci, sotto qualsiasi forma si manifesti? E che cosa vale allora il mio «bello» di fronte al vostro «brutto»?

### L'arte e la vita

Forse agli interrogativi risponde Venezia, con questa sua immutabilità esteriore che dicevamo. Immutabilità di scenario fantastico, che si ritrova intatta, a ogni ritorno, in ogni minuzia. In nessun'altra città del mondo suona più vero l'aforisma di Oscar Wilde che è l'arte a creare la vita; e potremmo aggiungere che su questa perennità di arte e di vita si misura il fugace volto degli aspetti cui noi cerchiamo di dare, di volta in volta, valore. Anche ieri, a rivederla appena scesi dal treno, la gondola stupiva, forse infastidiva un poco col suo barocco anacronismo. Sulle lontezze inevitabili urgevano imperiose le impazienze. Il gondoliere inciava Canal Grande, tagliava per Rio Marin, e il sopra il ponte San Polo un signore guardava lo sfilare delle barche sull'acqua verde; ed era più immobile dei pilastrini di pietra del ponte. Da una facciata che avrebbe potuto essere dei Longhena si sporgevano due ragazze ridenti, e su in alto, al disopra del loro riso, si dilanguidiva il cielo di Giorgione. Che un solo particolare fosse venuto a fallire, e tutto sarebbe svanito nella rovina di un mondo defunto. Poi, giunti che fummo oltre la Salute, una luna gialla, immensa, ridicola, sali dal mare dietro il Lido. Lo scenario era completo. Oggi, qui davanti a quest'arte di ieri, davanti ai ritratti di Boldini, ai bronzi di Gemito, alle tempere di Michetti, a così breve distanza da Carrà e da Sironi, ci domandiamo che cos'è che noi vogliamo. E ci torna in mente un incontro lontano, uno di quegli incontri che ciascuno può ritrovare nel suo passato. Ferma sul viale, ella evitava lo sguardo che interrogava. Poi disse: «Sono passate troppe cose, da allora». Avremmo potuto rispondere che a noi una sola cosa restava invece nel cuore: quello che ella per noi era stata, e che adesso non poteva più essere. Ma ci siamo che era inutile, e preferimmo tacere. Così è di quest'arte, che abbiamo tanto amato, e che è finita.

MARZIANO BERNARDI.

GLI EREMITI DELL'ATLANTICO

# Fra l'incendio e la tempesta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FINISTERE, aprile.

*La sera del 15 dicembre 1923, una donna che veste il costume caratteristico delle paysannes di Bretagna sta a contemplare il mare, coi gomiti puntati sul davanzale della finestra, in una piccola, povera casa di Gallineo, nel Finistère. Il mare è nero più del donato e se stesso, fondagna terreno: lingue alte e romeggianti di fiamma abbracano con violenza dalle dieci feritoie, carezzano la pietra, trasformano il faro in una torcia...*

*...è in questo momento che la moglie di Le Pape vede, dalla terraferma, l'inconsueto spettacolo e getta il primo grido di terrore.*

*Fuori del faro, la situazione dei tre uomini è ancora peggiore. Solo con sforzi disperati, essi riescono ad ogniantarsi alle chiavarde di ferro cui si ormeggia, nei giorni di buon tempo, il battello delle provviste e del «cambio»: i due metri di piattaforma intorno alla base, sono sommersi dalla schiuma delle onde.*

*Le Pape si curva all'orecchio di Moncn e gli dice queste parole sparfate:*

*— Bisogna entrare, bisogna! Se no, il faro è perduto...*

*In faccia alla morte, questi uomini non pensano a sè: pensano alla lanterna che è in alto, alla lanterna che non si deve spegnere, perchè tutt'intorno altri uomini, sulle navi che passano, hanno bisogno della luce salvatrice...*

### Salvi!

*Aprono la porticina d'acciaio. Entrano. Si difendono il volto, come possono dalle raffiche di fumo e di fiamma, adoperando le giacche di salvataggio, in tela cerata. Hanno trovato, in basso, dei bagliori di ferro; li riempiono d'acqua, e avanzano metro a metro, sulla scala ardente, gettando acqua con tantaleca fatica, sulle pietre calcinate. Guadagnano la cucina, che è tutta un braciere; colle mani e le braccia ustionate, spengono l'incendio in condizioni che certamente non si sono mai presentate a nessun pompiere del mondo. Bulgono sacco; tutti i letti, tutta la provvista, sono bruciate. Il faro di Ar-Men non ha più — per nutrire i suoi guardiani, i suoi eroi! — che un sacco di gallette ammuffite, in alto, sulla piattaforma.*

*Ecco: sono giunti nella camera di veglia. Ma in quel momento sfugge a Le Pape un'esclamazione sorda. Egli ha udito un grande crepitio in alto. Sotto la spinta dell'aria calda, i vetri della lanterna sono andati in frantumi e i fanatisti vedono dalla feritoia il mare diventare buio, di colpo; l'occhio di Ar-Men si è spento...*

*Frantumi di vetro cadono nell'interno, e si feriscono. Ma essi salgono ancora, sfiniti. E solo quando sono in alto, nella gabbia del faro, accanto al loro fanale mutilato ed inutilizzato, si accasciano per terra, vinti, piangenti...*

*Tutta la notte trascorre così. Da tutti gli altri fari della costa cantonia di occhi fraterni hanno guardato verso la pupilla accecata del faro di Ar-Men, chiedendosi angosciosamente se qualcuno era ancor vivo, là dentro...*

*Alle prime luci dell'alba, il Capo Bourdelles, un grande rimorchiatore della marina, ha messo in moto le macchine, ed ha tentato, inutilmente di accostarsi al faro. Non ha potuto far nulla. Ma dalla plancia, il suo Comandante ha potuto vedere, quando è sorto il giorno, tre ombre nere, tre fantasmi, che agitavano le braccia là in alto, presso la lanterna. Ed ha potuto, rientrando a Sein, informare le famiglie che — almeno! — tre dei loro cari sono vivanti...*

*Solo sette ore dopo, il mare si placa, ed è possibile, colle luci, effettuare l'imbarco e inviare sul faro tre uomini freschi. Le Pape, Menou e Lozennec, riscono, pochi giorni dopo, il segno del valore e dell'onore: portati all'ordine del giorno in questa immensa e pauvosa famiglia dei mare, dove gli uomini — meno più che nelle risse e nelle miserie della terra — obbediscono a un'antica legge: uno per tutti, tutti per uno...*

*Così su tutti i fari del mondo: dal giorno in cui, per la prima volta, un uomo illuminò con un ramo infiammato l'approdo di un compagno, del giorno in cui Sostrato di Cnido erezze il primo faro sulle sogliè del Nilo dedicandolo agli Dei protettori di quanti errano per i vasti mari...*

ITALO SULLIOTTI.

## Il battacchio rapito

New York, 23 notte.

Un fatto inaudito è segnalato da Boston: quindici giorni or sono all'Università di Harvard scomparve il battacchio della campana che suona nel Memorial-hall di quello stabilimento, nelle grandi solennità. Dopo 2 settimane di ricerche infruttuose, si sparse ieri la voce che il battacchio sacro si trovava nascosto nel dormitorio del Collegio Radcliff, un istituto di giovinette di Boston. Quando la notte fu venuta, gli studenti, in numero di circa duemila, si portarono davanti all'educandato riuscendo ad abbattere la porta al grido di: «Vogliamo il nostro battacchio, o della birra!». Il dormitorio venne invaso, e molte educande rinchiuse esterrefatte a fuggire in strada, in costume piuttosto leggero. La Polizia, intervenuta, ha in un primo tempo dovuto ritirarsi per tornare sul posto in maggior forza. Alcuni studenti furono arrestati, ma i loro colleghi tentarono di prendere d'assalto il collegio; i rappresentanti dell'ordine, visti inutili i loro sforzi, dovettero ricorrere alle bombe lacrimogene per convincere gli studenti a rinunciare al loro tentativo.

Intanto del battacchio non si hanno notizie. Sarà esso stato veramente nascosto nel collegio femminile? E, in caso affermativo, quale attrattiva ha esso esercitato sull'anima di qualche donzella perchè questa si decidesse a privarne gli studenti di Boston? Ecco dei misteri che la Polizia sta tentando di svelare.

## Da Ministro a fabbricante di scarpe

Vienna, 23 notte.

Il Ministro cecoslovacco a Vienna, signor Vavrecka, ha abbandonato la carriera diplomatica per diventare direttore di una fabbrica di scarpe. Anche la diplomazia, con i tempi che corrono, conduce a tutto. Si dice però che il signor Vavrecka abbia ritenuto opportuno trasformarsi da Ministro plenipotenziario in direttore di un calzaturificio, non essendo Benes rimasto troppo soddisfatto della mancata segnalazione delle intese austro-tedesche che condussero al progetto di Unione doganale.

# GLI SPORT

*Scherma*

## La vittoria di Turati
### nei giudizi della stampa italiana

La magnifica vittoria di Augusto Turati su Edoardo Gardère è stata esaltata e commentata ampiamente dalla maggiore stampa come una delle più luminose affermazioni della nostra scherma. Riteniamo perciò interessante riprodurre alcuni giudizi che i più illustri critici schermistici hanno dato dell'eccezionale avvenimento e dello schermitore che ha saputo conquistare così alto onore alle armi italiane.

Adolfo Cotronei, nel «Corriere della Sera»:

*Con gioia e con orgoglio affermiamo che Augusto Turati è un asso. Egli sarebbe un eccellente olimpionico e la nostra squadra a Los Angeles potrebbe trarre dalla sua presenza forza e prestigio.*

*Solo chi conosce l'arte nostra sa intendere la magnificenza con cui ha schermito Augusto Turati. L'intelletto che presiede la forza: l'attività più cauta, più fine, spiritualmente più dotata ha dominato da gran signore un avversario forte, rude e ostinato; e lo ha dominato senza ombra di dubbio, senza darci un solo attimo di smarrimento, imponendo a noi stessi la sua volontà imperiosa.*

*Egli era perfetto. Il suo corpo, la sua mobilità, la leggerezza e la finezza della sua esecuzione, l'armonia tra le gambe e il pugno rivelavano la sua forma. L'uomo aveva saputo, sotto la guida di Luigi Colombetti e di Bonioli, portare i propri mezzi alla massima efficienza; e il suo meccanismo, nella rigorosa disciplina dello stile, guidato da un'intelligenza acuta e da una squisita sensibilità agonistica, ha reso il massimo.*

*Onore a questo grande atleta. Abbiamo sofferto per lui in tutte le battaglie, non la sofferenza querula, non l'ansia di gregari angosciati, ma la sofferenza degli schermitori che vedono un compagno lavorarsi per primeggiare, per vincere la compressione della folla, per dimostrare che sulla pedana i garretti sanno essere alacri e battersi da pari a pari con smisurato coraggio.*

*Chi non ha visto il match dell'altra sera penserà che esageriamo. Chi lo ha visto, e aveva dubitato dello schermidore Turati, si sentirà in un certo senso umiliato e vorrà festeggiare nel cuore, tardiva resipiscenza, il combattente vittorioso.*

Emilio Colombo, direttore della «Gazzetta dello Sport»:

*Augusto Turati ha avuto la fortuna ed il merito di disorientare un giovane atleta lanciato sulla via delle conquiste sportive, aspirante agli allori olimpionici. Lo ha disorientato e travolto in virtù delle doti, della bravura, dell'intelligenza che solo possono distinguere gli assi di ogni singola specialità.*

*Augusto Turati, cosciente della propria statura atletica, fermamente deciso ad offrire ai competenti ed al pubblico un saggio delle sue possibilità di artista e di lottatore, ha voluto l'incontro che noi abbiamo temuto per lui e, nello splendore di una forma che soltanto i campioni di primissimo rango possono raggiungere, ci ha clamorosamente smentiti, entusiasmandoci.*

Vincenzo Cuccia, critico di scherma della «Gazzetta dello Sport».

*Augusto Turati, nella nuova grande battaglia internazionale, ha superato se stesso. Ha combattuto nel pieno della sua forza, si è prodigato agonisticamente, ha condotto la battaglia con perizia e intelligenza, è stato avveduto dal principio alla fine, si è coperto insomma di gloria sportiva, e Edoardo Gardère, che dopo la recente vittoria conseguita nel fortunato campione d'Europa Lemoine, deve considerarsi come uno dei più temibili fiorettisti del mondo, è stato travolto dal nostro magnifico rappresentante. Il successo ottenuto dal Gerarca conferma le precedenti vittorie internazionali e lo pone di colpo sullo stesso piano dei nostri migliori. Gli olimpionici nostri potranno essere fieri dello schermidore Turati, la schiera dei nostri campioni è cresciuta di numero: Il Gerarca è entrato a far parte della categoria degli assi.*

*Fisicamente a punto, gambe e pugno sincronizzati, concezione chiara, polmoni tesi al successo.*

*Accorto nella condotta della gara, opportuno nel giuoco da seguire, felice nella misura, veloce nelle azioni di attacco, poderoso in difesa, temprato negli arresti, si è prodigato nella nuova battaglia generosamente. E' stato anche audace talvolta, di un'audacia coronata da successo, e qualche suo attacco in freccia ha colpito in pieno bersaglio.*

Marcello Bertinetti, nella «Gazzetta del Popolo»:

*«Gli scettici, gl'increduli, tutti coloro che pensavano che la fama di Augusto Turati schermitore fosse in dipendenza della sua posizione politica, si tranquillizzino, ormai la verità è una: da questa sera possiamo con tranquilla coscienza considerarlo fra gli assi del fiorettismo internazionale perchè, è bene ripeterlo, Gardère è fiorettista di classe che anche recentemente batteva Lemoine, campione d'Europa. Che volete di più?*

*«La vittoria è stata netta, convincente; tutti i colpi chiari che non hanno dato luogo nè a discussioni nè a disparità di pareri fra i giudici italiani e francesi. La sconfitta di San Remo non fu vana. Ha visto ieri sera Paomo che meglio compreso durante la prima prova i pregi e i difetti dell'avversario e che ha saputo correggere, disciplinare, adattare il proprio giuoco a quello del suo forte antagonista».*

*L'«Ambrosiano»:*

*Fu una completa rivincita quella ottenuta da Turati contro un fiorettista d'alta classe, forte e glorioso per aver battuto recentemente Lemoine, il campione assoluto di Francia. Rivincita questa strappata botta per botta. Sinceramente, senza lasciar dubbi di sorta per la chiarezza dei colpi portati e dei colpi ricevuti, con una Gloria perfetta diretta come meglio non si sarebbe potuto, dall'olimpionico Anselmi. Dodici stoccate ad otto: ecco il risultato schematico, nudo e crudo di questo incontro elettrizzante, nel quale due splendidi combattenti si sono misurati concludendo col sovrochiare del migliore.*

*Pugilato*

## Bonaglia contro Baiguerra
### per il titolo assoluto

Genova, 23 notte.

«Genova Gong», la nuova organizzazione pugilistica sorta a Genova sotto gli auspici dei signori Barile e diretta da Della Rovere, chiamava domani con una riunione di eccezionale interesse, dedicata completamente ai pesi massimi.

Primo incontro della riunione è quello che pone di fronte Baiguerra, campione italiano assoluto, e Michele Bonaglia aspirante al titolo. Il genovese attende l'incontro con fiducia e non nasconde la sua certezza di scendere dal ring vittorioso. Noi pensiamo che il suo compito sia di difficile realizzazione perchè, se Bonaglia si trova nelle sue condizioni di forma migliori, batterlo è compito alquanto duro da superare. Comunque la battaglia è incerta e sia l'uno che l'altro pugilatore hanno titoli per sperare alla vittoria.

Nel corso della riunione Bergomas, che fu avversario di Baiguerra e che non ha deposto le sue ambizioni per il titolo, incontrerà Colennello, un giovane massimo, che a Parigi si è messo in buona luce; Zanetta, già avversario di Bonaglia, si misurerà con Bagnian; Drigo si batterà con Cenati e Selatto, un medio-massimo che si permette il lusso di qualche incursione nella categoria superiore, avrà di fronte il portoghese Vasco Pinto.

L'attesa per la riunione, che avrà luogo sul ring del «Genova 1893», è vivissima.

*Tiro a volo*

## Buttafava vince la III prova
### del campionato italiano

Si è chiusa allo *Stand* del Martinetto la terza prova di campionato italiano. I piccioni, velocissimi, malgrado l'inclemenza del tempo, hanno fatto una fortissima selezione, e nessun tiratore è riuscito ad abbattere i venti piccioni di programma. La prova di campionato ha dato il seguente risultato:

1. Buttafava, di Milano, con 22 su 23; 2. Girelli, di Verona, con 21 su 22; 3. Gobbato, di Verona, con 20 su 21; 4., 5., 6., 7. Zorzoni, Del Grafta, Bergani e Manissero, con 18 su 20; 8., 9. Bordoni e Paoletti, con 17 su 22; 10. Agostini, con 21 su 24.

Nella stessa gara è stata fatta una seconda classifica ad un piccione, col seguente risultato:

1. Gennaro; 2. Schelbler; 3. Viganego; 4., 5. Casati e Ferrari; 6., 7. Vottero e Palanca.

Oggi sarà disputata la gara di Chiusura con L. 15.000 di premi e una medaglia d'oro.

### Il campionato piemontese al piattello
Alessandria, 23 notte.

Sul campo di tiro della locale sezione dell'A.P.C. si è svolto il Campionato piemontese di tiro al piattello, a cui hanno partecipato i migliori tiratori d'Italia tenendo accanitissime le varie gare. La vittoria finale è stata aggiudicata al sig. Natale Roggero, di Pegli, seguito da Aldo Pasenziani, vincitore della prima gara di campionato italiano e da Alberto Quercioli di Firenze.

# Motociclisti e ciclisti in gara
## sul classico percorso della Sassi-Superga

Dopo la corsa ciclistica in salita da Sassi a Superga, si effettuerà stamattina alle ore 9 la classica gara motociclistica allo storico e ripido colle, su quella stessa strada che da trent'anni vede le prodezze audaci dei nostri migliori scalatori, dei più arditi centauri.

Fare un pronostico sui tempi che saranno realizzati dai motociclisti e dai motoleggeristi non è facile: indubbiamente, in seguito alle notevoli migliorie apportate al percorso stradale, che risulta pure leggermente più breve che nelle passate edizioni per la rettifica di alcune curve cieche, la Sassi-Superga di quest'anno si avrebbe fatto assistere al clamoroso crollo di ogni record precedente, se Giove Pluvio non ci avesse messo il suo indesiderato zampino. Ma la costante ed insistente pioggia dei giorni scorsi ha nociuto non poco alla riuscita completa della magnifica gara, sia trattenendo gli incerti, sia ostacolando gli allenamenti — tanto più necessari per le modifiche apportate alla strada — rendendo il fondo stradale viscido, traditore e poco adatto alle altissime velocità.

Comunque, se anche la pioggia non dovesse cessare, i più noti specialisti della regione saranno alla partenza, animati da spirito molto combattivo, e faranno del loro meglio per superare il record assoluto, che dal 1927 appartiene a Castagno.

Nella maggiore categoria la vittoria non dovrebbe sfuggire al popolare Valerio Riva, ripetutamente vincitore nelle passate edizioni della Sassi-Superga, tanto più che egli è uno dei meglio preparati sul percorso, possiede una macchina assai veloce ed adatta alle caratteristiche della corsa, ed anela a rifarsi della disdetta subita giovedì scorso al Circuito di Alessandria, ove una bucatura gli tolse la vittoria alla quale già pareva vicino. Nazzaro, Payé e Teagno saranno i suoi più diretti avversari, chè gli altri non possono essere considerati una minaccia temibile per i nostri specialisti. I due corridori tedeschi che s'erano iscritti, anche se animati dalla migliore volontà di vincere questa corsa, alla quale essi avevano conferito un interessante carattere di internazionalità, non potranno prendere il via, non essendo arrivate in tempo le loro macchine.

Nella categoria 250 cmc., il milanese Cavalieri, pur montando una specialissima *Triumph* molto veloce, dovrà fare i conti con Gobetti, che sulla *Guzzi* rappresenta un avversario ben pericoloso, e con Picchio, sulla *Terrot*, che detiene il campionato europeo della montagna.

Fra le 175 l'attuale *recordman*, l'indiavolato Teresio Castagno, non potrà essere, come si sperava, della partita. Ma nel nutrito stuolo di concorrenti non pochi vantano precedenti brillanti vittorie di categoria sullo stesso percorso: Fortunato Minetti, vetorano della Sassi-Superga; Eugenio Balagna, già recordman fra le motoleggere di 125 cmc.; Tomaselli, ecc.

Nè meno interessante appare la lotta fra i pochi ma ottimi sidecaristi: la possente *B.M.W.* di Buffa dovrebbe, secondo il pronostico, aver ragione non solo della meno veloce macchina di Cormani, ma anche della *Norton* di Dorato.

Il percorso sarà chiuso al pubblico dalle ore 8 per la corsa ciclistica: le partenze dei motociclisti si inizieranno da Sassi alle ore 9,30 precise, agli ordini del cronometrista ufficiale, e si seguiranno di minuto in minuto per le macchine di una stessa categoria, a partire dalle minori cilindrate; e con cinque minuti di intervallo fra l'una e l'altra categoria.

Ecco l'elenco dei punzonati con il numero che porteranno in gara, secondo l'ordine progressivo di partenza:

CATEGORIA SINO A 250 CMC.

| | | |
|---|---|---|
| N. 1. | GOBETTI | (Giacomasso 175) |
| » 2. | PORTA | (Giacomasso 175) |
| » 3. | FOGGI | (Piazza 175) |
| » 4. | MONTALDI | (Piazza 175) |
| » 5. | MIVETTI | (Piazza 175) |
| » 6. | BALAGNA | (Piazza 175) |
| » 21. | CAVALLERI | (Triumph 250) |
| » 22. | GOBETTI | (Guzzi 250) |
| » 23. | PICCHIO | (Terrot 250) |

CATEGORIA SINO A 500 CMC.

| | | |
|---|---|---|
| N. 41. | DIVIZIA | (F. N. 350) |
| » 42. | ROSSI | (Frera 350) |
| » 43. | UGLIONO | (Gilet 350) |
| » 44. | VASCHETTO | (O. K. Supr. 350) |
| » 61. | GARETTO | (Matchless 500) |
| » 62. | MARTINETTO | (Norton 500) |
| » 63. | NAZZARO | (Aquila 500) |
| » 64. | PAYE' | (Aquila 500) |
| » 66. | TEAGNO | (Norton 500) |
| » 66. | RIVA | (Norton 500) |
| » 67. | MELLI | (Rudge 500) |
| » 68. | MOSCA | (Frera 500) |
| » 69. | GUGLIELMO | (Matchless 500) |
| » 70. | GARAUDO | (Norton 500) |

CATEGORIA SIDECARS

| | | |
|---|---|---|
| N. 81. | BUFFA | (B.M.W. 750) |
| » 82. | CORMANI | (Royal Enfield 500) |
| » 83. | DORATO | (Norton 500) |

## La corsa ciclistica

Alla gara ciclistica prenderanno parte i migliori corridori regionali, fra i quali il vincitore dell'anno scorso, Lolli Onorato, che ha compiuto i Km. 4,500 del percorso su di un dislivello di metri 442, in 18'17"4/5. Il ritrovo è fissato per le ore 8 precise ai piedi della salita di Sassi. La partenza sarà data alle ore 8,30. Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Lessona; 2. Lolli; 3. Martano; 4. Luciani; 5. Penna; 6. Folco; 7. Perego; 8. Bonino; 9. Taglietti; 10. Piretta; 11. Giuppone; 12. Oria; 13. Astrua; 14. Caudana; 15. Barone; 16. Bay; 17. Moretti; 18. Introzzi; 19. Prina; 20. Prato; 21. Fassino; 22. Spicola; 23. Leonardi.

### Le corse a San Siro
Milano, 23 notte.

*Premio Orso* (L. 10.000, metri 4000): 1. Saccarosio (Emery); 2. Flyng Master; 3. Kimney. Otto lungh., 10 lungh. Totalizz. L. 6,50.

*Premio Sarcsina* (L. 8000, m. 1500): 1. Bruno (Zabrac); 2. Leone; 3. Calzdero. Quattro lungh., 10 lungh., mezza lungh. Totaliz. L. 6,50; 6; 5,50.

*Premio Suscino* (L. 8000, metri 1000): 1. Maralta Faustina (Pacifici); 2. Bianca; 3. Iseo. Dinamite al palo. Tre lunghezze, 1 lungh., 8 lungh. Totalizzatore L. 5; 6,50; 7,50.

*Premio Arona* (L. 8000, metri 2600): 1. Cristano (Bertini); 2. Lantanina; 3. Spoleto. Due lungh., 3 lungh., 1 lungh. Totalizz. L. 24; 11; 9.

*Premio Mercanti* (L. 8000, m. 1400): 1. Sampreivo (Marchetti); 2. Bellenbroso; 3. D'Angela. Wega al palo. Sei lungh., 8 lungh., 5 lungh. Totalizzatore L. 12; 7,50; 5,50.

*Premio Pizzighettone* (L. 5000, metri 1600): 1. Arlenus (Tettazzini); 2. Coronella; 3. Sonaglia. Due lungh., incoll., 4 lungh. Totaliz. L. 12,50; 6; 9; 7.

*Premio Tormenta* (L. 8000, metri 2600): 1. Lindbergh (Tadiello); 2. Giovannella D'Anglò; 3. Mionares. 3/4 di lungh., 5 lungh., 3 lungh. Totalizzatore L. 17,50; 7,50; 6,50; 8.

*Tamburello*

## La Targa Berrutti

A cura della Polisportiva «Mario Gioda» ha luogo stamane la disputa della Targa Berrutti di tamburello sul campo sociale di via Napione. Prenderanno parte a questa gara le due squadre del Dopolavoro Rionale Mario Gioda, sezione Edi (Carrotto-Berutti e Cerrato-Coelto); due del Dopolavoro Fiat (Villa-Valmoti e Calvia-Santanera); una del Dopolavoro Sonzini (Gherlone-Dagherd).

*Volata*

## Il campionato provinciale torinese

Oggi sui campi torinesi si volata avranno luogo i seguenti incontri valevoli per il Campionato Provinciale di 1.a e 2.a Categoria:

*Campo S.I.P.* (Strada Pellerina): S.I.P. II-Salottino, ore 14. — Stampa A-Spa A. ore 15,30.

*Campo Fiat* (corso Stupinigi): Fiat-Bip A. ore 14,30.

*Campo Ryn* (Stadium): Spa B-Stampa B. ore 14. — Dario Fiat-Afast A. ore 15,30.

*Campo Afast* (corso Ponte Mosca): Cesare Odone-Gruppo Volata Torino, ore 13,30. — C. V. Susa B-Afast B, ore 15.

*IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI*

## Il 2.o e il 3.o tagliando
### della 26.a giornata

Il secondo tagliando del nostro Concorso pronostici per la 26.a giornata del Campionato di calcio, si riferiva alle partite Juventus-Triestina, Genova-Lazio, Bari-Torino, i cui rispettivi risultati sono stati i seguenti: 4-2; 1-0; 3-2.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato il seguente punteggio:

PUNTI 27: Bigorra Guglielmo, Savona, Bosia Ernaldo, Bosio Guglielmo, Cannata Gaspare, Cavicchioli Alberto, Torino; Cenni Camillo, Regina Margherita; Chiara Giovanni, S. Maurizio Canavese; Diani Francesco, Gruppi Battista, Paglinsotti Clemente, Sogliatti Cesare, Segantini Fausto, Senor Antonio, Torino; Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 24: Bugnetti Augusto, Oleggio; Candellora Calisto, Torino; Golzio Alfonso, Biella; Cordano Umberto, Genova; Radicchio Mario, Torino.

Il terzo tagliando si riferiva all'incontro: Ambrosiana-Bologna, Roma-Fiorentina, Pro Vercelli-Alessandria, i cui risultati sono stati i seguenti: 4-3; 1-1; 1-1.

I partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato il seguente punteggio:

PUNTI 21: Bertolina Gioachino, Bassanino Francesco; Boda Ernaldo, Bosio Guglielmo, Torino; Bugnetti Augusto, Oleggio, Chiappo Renato, Serdevolo; Costanzini Umberto, Vignola; Delle-piane Nicola, Sestri Ponente; Farinchetti Giuseppe, La Spezia; Gallo Giuseppe, Torino; Garlazzo Armando, Piazzo; Gatti Alberto, Gatti Mario, Ghiglieno Giovanni, Giordana Clemente, Lombardi Piero, Torino; Massimino Giuseppe, Biella; Pagliassotti Clemente, Torino; Pardini Dina, Milano; Rognone Francesco, Mismo; Rosano Antonio, Gianfrenti; Rossi Guglielmo, Rovano Pierino, Segantini Fausto, Torino, Striglia Carlo, Chivasso.

Nel terzo tagliando della 27.a giornata del Campionato, pubblicato venerdì 22 corrente, è stato incluso per errore l'incontro Lazio-Alessandria, già disputato. Avvertiamo che di detto incontro non sarà tenuto alcun conto agli effetti del punteggio.

*LE CLASSICHE COMPETIZIONI AUTOMOBILISTICHE*

# Il G. P. del "Decennale,, sulla pista del "Littorio,,

L'annuale classico gara automobilistica per la categoria corse, che da otto anni si svolge a Roma sotto il titolo di Reale Premio Roma, si fregia quest'anno anche dell'ambita qualifica di «Gran Premio del Decennale», a cui fa riscontro, nel ricco albero dei premi (cinquantamila lire in denaro) la Coppa Mussolini, annuale in aggiunta della quale offerta da S. E. il Capo del Governo alla Casa che avrà una squadra di tre vetture meglio classificate.

La bella e disputata contesa — alla quale gli organizzatori hanno aggiunto, come terza qualifica, l'epiteto di «Criterium mondiale degli Assi», vedrà oggi il suo svolgimento su quella pista del Littorio che circonda l'Aeroporto della C. M. A., dove domenica hanno corso, alla presenza del Re, i motociclisti partecipanti al Gran Premio d'Europa.

### Aspro duello italo-francese

Diciamo subito che se la corsa odierna non può, malgrado il suo appellativo di criterium mondiale, vantare un'internazionalità neppure paragonabile a quella della battaglia motociclistica di domenica scorsa alimentata da otto Nazioni, tuttavia il suo interesse non sarà certo minore nè dal lato sportivo nè da quello industriale, data la presenza in ogni categoria dei più noti specialisti italiani e francesi, e di tutta la produzione da corsa delle due Nazioni. Essa sarà valida altresì (benchè questa quarta qualifica manchi in testa al regolamento ufficiale) per il Campionato italiano di velocità: ed anche questo contribuisce a spiegare il fervore onde i nostri corridori hanno risposto all'appello dell'Automobile Club di Roma.

Non manca, nell'elenco degli iscritti, che la partecipazione dell'Alfa Romeo, sia per parte della Casa che della Scuderia Ferrari. Grave e dolorosa assenza, giustificabile tuttavia col fatto che, dopo Tunisi, la Mille Miglia e Monaco, alle macchine che gli uomini — le prime specialmente — avevano improrogabile bisogno di una settimana di riposo, e di una preparazione, dopo la gara monegasca aventi caratteri tecnici così diversi dalla gara romana, non improvvisabile in pochissimi giorni.

Comunque, l'Alfa Romeo è egualmente rappresentata da due isolati, se tale può dirsi Taruffi, che era prevedibile non avrebbe per nulla al mondo rinunciato a correre nella sua città, su quella pista che domenica scorsa lo vedeva trionfatore assoluto nel Gran Premio Motociclistico, e dove egli è sempre stato, per così dire, di casa: ricordiamo di averlo ammirato, l'autunno scorso, in curiose singolari tenzone, sulla propria moto, contro un aeroplano, che dovette dar partita vinta al valoroso centauro. Nella categoria sotto i 2000 cmc. i colori dell'Alfa saranno sostenuti da Comotti. Neppure stavolta, adunque — per colpa di Taruffi — potranno tirare lo sperato sospiro di sollievo coloro che, dopo la Mille Miglia, han cominciato a sussurrare che la presenza dell'Alfa alle corse minaccia di rendeila monotone per la troppa facilità del pronostico: osservazione lusinghiera per la Casa del Portello, ma non tale da potersi, a tutt'oggi, ritenere fondata, malgrado i recenti clamorosi successi. La stagione non è che all'inizio, e Maserati e Bugatti non solo non accennano a disarmare, ma la loro partecipazione in grande stile alla gara romana ci darà modo di dimostra che nutrono seri propositi di rivincita.

### Incertezza nella massima categoria

Nella categoria massima (oltre 2000) le due Case si dividono equamente la partecipazione numerica: tolta l'Alfa di Taruffi, rimangono undici iscritti, che sono esattamente metà Maserati e metà Bugatti. Per non scandalizzare i diritti dell'aritmetica preciseremo che, a dividere in due parti eguali il numero 11, ha pensato Biondetti, il quale, accanto a cinque macchine delle officine bolognesi e a cinque alsaziane, allinea la sua «M.B. special»: macchina di sua creazione, ottenuta con uno chassis corsa Bugatti sul quale è montato il 2500 otto cilindri compressore Maserati. Si meriterebbe davvero di vincere, l'ottimo Biondetti, non foss'altro che per far contenti tutti!

Tra le cinque Maserati «schiette» troviamo pure una macchina che è attesa alla prova, sulla pista romana, con una certa curiosità: la grossa 16 cilindri quattrolitri, che in fatto di velocità pura dovrebbe trovarsi a suo agio. Essa è affidata a Ruggeri, elemento appunto che riteniamo più a posto in pista che su strada. Dei suoi compagni di marca, Fagioli e Dreyfus monteranno la tre litri, Castelbarco la 2500.

Per quanto riguarda Bugatti, la presenza di Varzi e di Chiron è più eloquente di ogni commento. Entrambi gli assi hanno dei recenti conti da regolare con la fortuna: impaziente è specialmente Chiron, che si riteneva in primo diritto di rinnovare il consueto trionfo a Monaco domenica scorsa, e che nel pauroso volo che ne spezzò lo slancio riportò non poche e non lievissime ammaccature. Le quali tuttavia, a quanto pare, non gli impediscono di prendere il via oggi: in ogni caso però in condizioni di allenamento e fisiche menomate in confronto al suo grande antagonista: sicchè a Varzi dovrebbe andare, tra i cinque della sua squadra, il favore del pronostico.

### Aimini: l'incognita di categoria

Nella composizione numerica, Bugatti ha la prevalenza tra gli iscritti delle categorie intermedie (1500 e 2000), dove la Marca alsaziana allinea — per non citare che i nomi più significativi — Czaykowski (1500), Carraciola (1500), Minozzi (2000) e altre sei macchine, contro le tre Maserati 2000 di Sebastiani, di Dagata e di Savi, e l'Itala di Rover.

Più varia è la composizione della categoria minore, fino a 1100, dove il gruppo delle quattro Maserati, che partono favorite specialmente per merito di Tuffanelli, il brillante vincitore della sua classe alla Mille Miglia avrà a lottare contro i rappresentanti di Amilcar (ed una vittoria di Scaron non stupirebbe nessuno) di Lombardi, e della nuova «Monaco». Quest'ultima, che è pilotata dal gentleman piemontese Aymini, è incognita della categoria. Si tratta di una biclindrica con raffreddamento ad aria (motore J.A.P. tipo record del mondo motociclistico), trazione anteriore, carrozzeria monoposto molto aerodinamica e molto leggera. E' costruita a Torino, in unico esemplare per ora.

In complesso, dunque, una gara che non può riuscire monotona, anche se i nomi di media celebrità sovreggiano quelli dei non numerosissimi assi. Anche la formula che regge la corsa, suddivisa in batterie, *repêchage* e finale, se perde in parte la sua giustificazione col numero complessivamente non vistosissimo di partenti, offrirà per contro, dal punto di vista spettacolare, motivi d'interesse e di incertezze frequentemente rinnovate e permetterà di appassionare il pubblico anche alle vicende delle figure di secondo piano, le eterne sacrificate delle corse automobilistiche. Per questo motivo va lodata nonostante la sua complessità e gli inevitabili perfezionamenti e perequazioni.

Par.

*Calcio*

## Torino contro Genova
### nell'odierno incontro di campionato

L'undici «granata» giocherà oggi una delle più importanti partite che ancora gli restano da disputare sul proprio campo. Avversario del Torino sarà lo squadrone del Genova che, dopo aver attraversato un periodo di grigiore, si è recentemente ripreso sì da migliorare sensibilmente la propria classifica e da riuscire a battere tanto la Juventus quanto il Bologna. Questo duplice successo conseguito dai «rosso-blu» della Superba sta ad indicare il grado di efficienza veramente ottimo al quale è giunta la squadra di Burlando. Oggi contro il Torino il Genova combatterà per conquistare una affermazione che, per essere riportata in campo avversario, avrebbe notevolissima importanza.

Il Torino, se pure ha conosciuto recentemente alcuni insuccessi sui campi avversari, è pur sempre fortissimo quando gioca al cospetto del proprio pubblico. Oggi i «granata» scenderanno in campo nella seguente formazione: Bosia; Rosso, Martin II; Sperone, Giudicelli, Martin III; Bertolo, Balonieri, Libonatti, Rossetti, Siliano. Rosso, in brillanti condizioni di forma, è stato preferito a Monti e Speroni sostituirà Janni, squalificato per una domenica dal Direttorio Divisioni Superiori.

### La formazione del Genova

Genova, 23 notte.

Per l'incontro che lo opporrà domani nella vostra città al Torino F. C., il Genova si presenterà in campo in formazione rimaneggiata da quella delle sue ultime affermazioni. De Pra e Frisoni, rimasti contusi giovedì scorso a S. Remo nella partita contro il Wiener, non saranno presenti, ma rimpiazzati rispettivamente da Bacigalupo e Bonilauri; naturalmente sarà assente anche Poggi per la ferita alla gamba, riportata a causa di un calcio ricevuto da De Maria nella partita contro la Lazio; cosicchè i rosso-blu giocheranno come segue: Bacigalupo, Gilardoni, Spigno, Bonilauri, Burlando, Orlandini, Esposito, Mazzoni, Banchero, Casanova, Levratto. La squadra partirà per Torino alle 11,40.

## Prima di incontrare gli «azzurri»
### l'Ungheria giuoca con l'Austria

Budapest, 23 notte.

Il commissario tecnico ungherese avrebbe volentieri evitato la partita di domani a Vienna fra la «nazionale» ungherese e quella austriaca, per poter preparare tranquillamente i suoi uomini per l'incontro dell'8 maggio con gli «azzurri» italiani, senza doverli esporre ad eventuali pericoli. La Federazione austriaca non ha creduto opportuno di cedere alla richiesta ungherese di un rinvio e così la partita avrà luogo: essa non è però valevole per la Coppa Internazionale.

La fortuna non è stata questa volta alleata del Commissario ungherese: molti dei titolari della «nazionale» sono costretti al riposo: la maggior parte, come Nagy, Avar, Borsanyi, per ferite agli arti inferiori: Sàrosi, il centro sostegno, per una operazione alle tonsille ed il torinese Nagy per la frattura di una spalla.

La «nazionale» ungherese si presenterà dunque a Vienna nella seguente formazione: Szabò (Hungària); Takàcs I (Ferencvàros), Màndi (Hungària), Lyka (Ferencvàros), Kalmàr (Hungària), Làzar (Ferencvàros); Zavadszky (Mavag), Cseh II (Hungària), Turay, Toldi e Kohut (Ferencvàros). Da notare anzitutto che, ad eccezione dell'ala destra, tutti i componenti della squadra fanno parte del Ferencvàros e dell'Hungària. Data la posizione ed i risultati ottenuti durante il Campionato del Ferencvàros, la cosa appare più che naturale ed il C. T. non ha fatto altro che rinforzare tale squadra. La struttura, in fondo, è rimasta quella di Praga, dove gli ungheresi vinsero contro i boemi; ma, come debbiamo valutare oggi tale vittoria, dopo il risultato disastroso della squadra ceca contro gli avizzeri?

Il risultato di Vienna ci dirà se gli ungheresi hanno realmente progredito dalla loro prova di Torino o — sebbene sia difficile trarre una linea di confronto, data la diversità dei sistemi di giuoco — con quali possibilità essi si apprestano ad incontrare la squadra italiana.

Se all'ultimo momento non sorgeranno complicazioni, la squadra austriaca sarà così composta: Hiden; Schramseis, Blum (o Janda); Braun, Hoffmann, Nausch; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Schall, Vogl. E', come si vede, una compagine omogenea e pericolosa. Se i magiari dovessero riuscire a piegarla, il compito dell'undici azzurro a Budapest diverrebbe piuttosto difficile. Converrà seguire la partita viennese, per trarre da essa gl'insegnamenti che può dare. Il primo incontro austro-ungherese di calcio avvenne trenta anni fa: quello di domani è il settantesimo: 34 a Vienna, 34 a Budapest e uno alle Olimpiadi di Stoccolma, 31 li vinsero gli ungheresi, 28 gli austriaci e 15 rimasero indecisi. Il computo dei goals totale è oggi di 146-136 a favore di Budapest.

*IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI*

## 100.000 LIRE DI PREMI

**Premi finali**

| | | |
|---|---|---|
| 1.o premio | AUTOMOBILE FIAT 518 | |
| 2.o | » | - Motocicletta «Guzzi» 500; |
| 3.o | » | - Pellicia Rivella; |
| 4.o | » | - Motocicletta «Simplex» 175; |
| 5.o | » | - Id. «N.S.U.» 175; |
| 6.o | » | - Fuoribordo Johnson con scafo; |
| 7.o | » | - Radio «Crosley» *Mignon*; |
| 8.o | » | - Radio «Marelli» *Musicgate Jr.*; |
| 9.o | » | - Macchina «Singer»; |
| 10.o | » | - Fucile da caccia; |

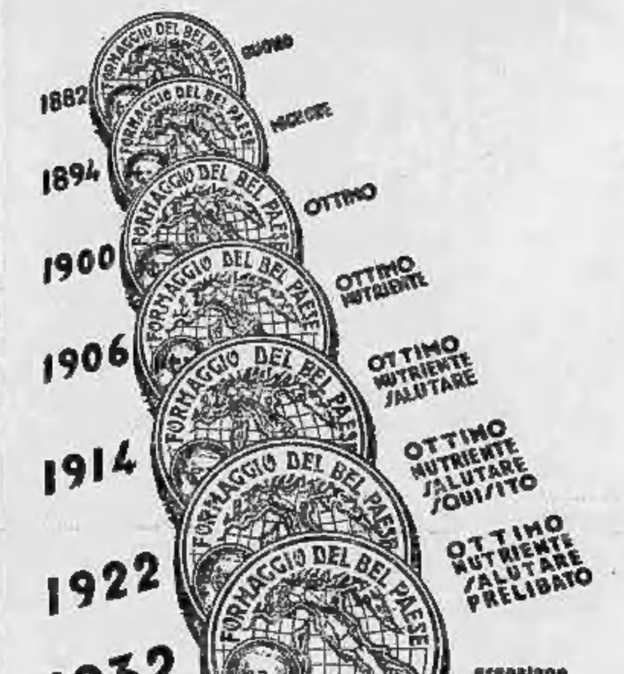
*ed altri 80 premi forniti dalle Case commerciali già accreditate.*

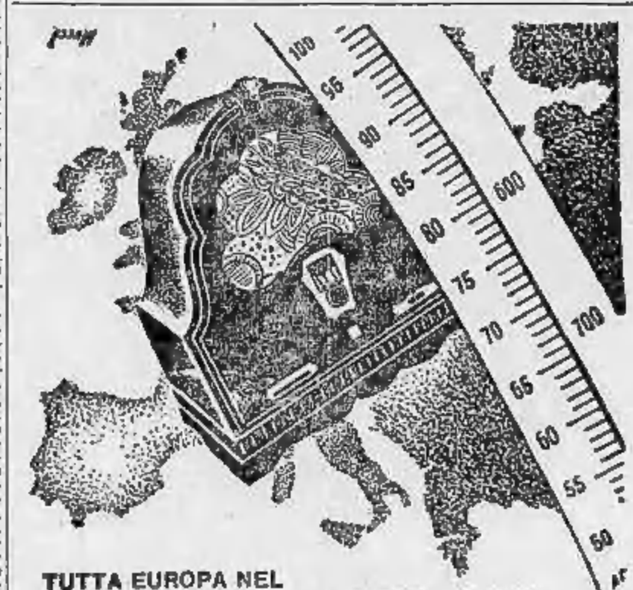
**Premi settimanali:**

11 premi di classifica per direttissima;

10 premi «Unica» di consolazione;

1 premio regionale a classifica separata.



# Tokio di fronte al nuovo Stato mancese

**La guerriglia intensificata - Un assalto alle porte di Mukden - Ricordi del Governo di Cian-Tso-Lian ed episodi del nuovo regime - Gravi eventi maturano in Giappone - L'influsione in Manciuria**

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Mukden, 20 aprile.

Per Marconigramma da Tien Tsin, 23 aprile.

*Il Giappone, come si comprende, ha interesse — di fronte alla Commissione ginevrina — di dimostrare che la creazione dello Stato mancikuò è iniziativa puramente mancese e che tutti i primi, incerti atti del nuovo Governo non sono ispirati per nulla dalle Autorità militari nipponiche, ma derivano dalla libera volontà del Ministero in carica e funzionante a Ciang Ciung.*

*In altre parole, i Giapponesi contano assolutamente di apparire alla Commissione, che visita questa immensa regione vasta come mezza Europa, in certo qual modo come gli invocati garanti della sete di separatismo spontaneamente sgorgata dagli spiriti mancikuò contro l'antico conglomerato nanchincse. I Giapponesi, che si trovano a portata di mano tutto il territorio della Manciuria essendo in possesso delle ferrovie per Ciang-Ciung e Dairen verso per Mukden e la frontiera coreana, intendono mostrare che le loro intenzioni si limitano alla difesa del nascente Governo contro i residui armati dell'antico ed odiato regime.*

### La tattica del Giappone

*Per tal modo, i Giapponesi sono indotti apparentemente a rinnegare quasi la loro creatura: il Mancikuò. Tale condotta non sembra però dettata esclusivamente dalla preoccupazione del giudizio che il Congresso ginevrino e l'opinione mondiale fanno e faranno delle loro gesta in Manciuria, ma anche dalle condizioni generali delle forze di cui dispone l'Impero. Così il Giappone, senza impegnarsi apertamente, continua nella propria opera salvando le apparenze di disinteresse e lasciandosi libere le strade per una definitiva presa di possesso e per una eventuale ritirata. Tattica prudente di fronte alla Manciuria ed al mondo.*

*Dopo aver preso intimo contatto col Comando supremo e con molti ufficiali giapponesi — di cui ho notato, tra parentesi, la più viva ammirazione per l'Italia mussoliniana — ho potuto assodare che le forze nipponiche in Manciuria si riducono a due Divisioni: in totale 27.000 uomini. Una delle Divisioni è qui, a Mukden, col generale Airose, di cui vi ho parlato in precedenza; l'altra si trova a Harbin, col generale Tamiré, impegnata contro importanti residui dell'esercito di Cian Tso Liang, rifugiatisi nell'angolo di nord-est della Manciuria settentrionale ed occupanti la stazione del confine mancese-sovietico di Pogranichnaia, dove, si crede, ricevono aiuti di armi e di viveri da parte dei Russi sovietici.*

*Si tratta di vedere adesso per quali ragioni i Russi si sono ritirati di 70 chilometri trattenendo 4000 vagoni appartenenti alla rete ferroviaria cino-russa del Nord-Est mancese e per quali ragioni avviene l'esodo di cittadini sovietici da Harbin verso la Siberia. Questi fatti — sono dirò — non sono in rapporto con la situazione militare nippo-cinese.*

*Intanto lo sforzo giapponese di presentare alla Commissione d'inchiesta un Mancikuò forte del consenso di trenta milioni di Mancesi rischia di essere gravemente compromesso dalla combinazione dei sovietisti russi e cinesi alleati, almeno momentaneamente, con i reparti cosidetti antikirinisti, i brandelli ancora efficienti delle truppe di Cian-Tso-Lian.*

*Tutti questi elementi, anti-mancikuò ed antigiapponesi, manifestano una viva attività bellica costringendo l'avversario a una difensiva piena di ansietà. Il teatro della guerriglia è attorno a Pogranichnaia ma specialmente sul tratto di ferrovia da Harbin-Imienpeu alla frontiera sovietica. Non sono mancati gravi episodi. Sapete già del deviamento d'un treno militare nipponico a Imienpeu, avvenuto il 12 aprile, che costò la vita a molti Nipponici. Saprete anche degli avvenimenti di Harbin, avvenuti la notte del 14, provocati da elementi terroristici penetrati nella città.*

### L'assalto all'Arsenale

*Qualcosa di simile è accaduto anche a Mukden quando, alla sera del mio arrivo, in risposta alle dimostrazioni nipponiche in onore del generale Airose giunto lo stesso giorno, manipoli dell'esercito anti-Kirin riuscirono a prendere d'assalto l'Arsenale. Sull'episodio, i Giapponesi non dànno particolari per non ammettere l'audacia del colpo avversario; pare, infatti che duecento antikirinisti siano riusciti a scalare il muro e ad impossessarsi di quaranta fucili rimanendo uccisi, però, subito dopo, a colpi di baionetta, in seguito a un contrattacco delle guardie giapponesi.*

*E' intenzione di questi elementi antikirinisti, appoggiati dalle forze sovietiche, di intensificare l'azione terroristica durante il soggiorno in Manciuria della Commissione ginevrina, appunto per dimostrare che esistono forti ostilità all'interno contro il nuovo regime.*

*Ciò non vuol dire che Cian-So-Lian abbia lasciato molti buoni ricordi. Al contrario, il Satrapo esule a Pechino ed i suoi generali erano profondamente detestati, tanto nelle città come nelle campagne. Veri capitani di ventura medievali, essi derubavano e saccheggiavano i contadini che, tutto sommato, avevano finito per preferire i banditi ai soldati del Governo, essendo assai più violenti e più avidi questi ultimi degli uomini delle peggiori mannade. Tali ruberie avevano luogo con frequenza anche nelle città dove persino gli Europei erano divenuti soggetti a prepotenze da parte dei funzionari cinesi.*

*Mi si racconta, ad esempio, che il Prefetto di Mukden si divertiva ad andare al cinematografo per insultare le donne europee; che faceva imprigionare arbitrariamente i poveri Russi privi di protezione. Insomma, tanto da parte degli indigeni che degli europei, si invocava la fine di una situazione intollerabile.*

*I Giapponesi, quindi, avrebbero dovuto trovare un'atmosfera favorevole al loro intervento contro Cian Tso Lian, tiranno esecrato; viceversa, i Giapponesi stessi hanno talmente esagerato nell'azione politica interna ed hanno tenuto così poco conto della complicata psicologia cino-mancese da finire con l'essere detestati quasi come i loro predecessori, senza commettere certo gli stessi delitti e senza usare le stesse violenze contro la proprietà privata pur servendosi largamente di mezzi energici verso i rivoltosi.*

### Tokio e il Mancikuò

*Basta ascoltare le conversazioni correnti per constatare che il programma nipponico nei riguardi della Manciuria va applicandosi in ogni campo. Ciò costituisce il «credo» delle classi militari dell'Impero. Le forze armate giapponesi attualmente in Manciuria sono poche, ma il Ministro della Guerra, Araki, annunzia che potranno aumentare rapidamente fino a centomila uomini. Del resto, la Corea è vicinissima al territorio nazionale nipponico, e ciò agevola il trasporto delle truppe. Infine bisogna considerare che, su questo terreno, i funzionari civili del Giappone non hanno voce in capitolo ed anzi sono considerati dalla classe militare con un certo disprezzo.*

*Secondo questi ambienti militari, il Giappone deve tutto osare oggi, perchè tutt'al più fra due anni la flotta sarà così invecchiata da considerarsi impari alle necessità militari dell'Impero. E' palese, da molti sintomi, una sorda lotta fra l'elemento militare nipponico e quello civile.*

*Ho conosciuto poco fa un console nipponico nella hall dell'Hôtel Yamato, fucina degli eventi mancesi. Egli tornava dalla stazione di frontiera della Grande Muraglia, dove si era recato a incontrare i delegati di Ginevra. Ho avuta impressione che l'affare di Wellington Koo non sia stato che un pretesto continuamente agitato nella speranza di mandare a monte il viaggio della Commissione.*

*La situazione dei Ministri mancesi nei confronti dei funzionari nipponici non è, per altro, delle più brillanti. I consiglieri del Giappone sono tutti militari, e stanno sempre alle costole dei Ministri stessi. Essi giungono a rimbeccarli senza badare a usare frasi meno scortesi. Un Ministro mancese sentì detto, l'altro giorno — durante un discorso —: «noialtri cinesi...». Il consigliere nipponico lo ha subito interrotto, ingiungendogli di correggere la frase in quest'altra: «noialtri mancesi...».*

*La Polizia gira per tutte le case cinesi di Mukden istruendo la popolazione circa le norme istaurate dal nuovo Regime. Gli abitanti di Mukden devono, d'ora innanzi, chiamarsi cittadini mancikuò, e non più cinesi. Inoltre sono comminati otto mesi di prigione per coloro che ritireranno giornali cinesi stampati in Cina.*

*Singolare è la preparazione dei manifesti, compilati naturalmente dall'Autorità militare nipponica, e contenenti espressioni ostili al regime militarista di Cian-Tso-Lin. Questi manifesti vengono affissi sulle strade che percorreranno i membri della Commissione Lytton.*

*Sorvolo su quanto sta avvenendo per provocare il fallimento di tutte le imprese cinesi dirette da occidentali, specialmente americani, come centrali elettriche, ferrovie, ecc. Si nota poi la tendenza a intralciare il traffico di alcune linee ferroviarie, mentre per altre linee, egualmente in «deficit», ma più utili ai Giapponesi, i Nipponici impongono forti prestiti, accaparrandosene l'esercizio per 50 anni.*

### Dissensi nell'Impero

*Si sente dire che i Giapponesi hanno fissato in tre anni il tempo necessario per la riorganizzazione del Mancikuò. Ma frattanto i Ministri avrebbero scritto ai Consoli delle Potenze neutrali, qui residenti, che tutte le dichiarazioni che essi potranno fare alla Commissione Lytton dovranno essere considerate false, trovandosi i Ministri stessi nella impossibilità di esprimere il loro pensiero. La notizia può sembrare esatta a chi non conosce la situazione del Mancikuò. Gli osservatori occidentali saranno meravigliati nel sapere come questi Ministri hanno accettato la carica, ma occorre tener presente che le Autorità militari nipponiche dispongono di argomenti decisivi per influire sui membri del giovane Gabinetto mancese.*

*Mi sono anche incontrato con alcuni europei provenienti dal Giappone e venuti qui per far parte della Commissione Lytton in qualità di interpreti. Ho chiesto loro quale sia l'atteggiamento dell'opinione pubblica nipponica nei riguardi della Manciuria. Tutti concordemente mi hanno dichiarato che il momento è molto grave nell'Impero. Le classi militari sono padrone dell'ora, ma covano, negli strati della piccola borghesia — commercianti, funzionari secondari, professori e maestri di scuola — una sorda, vasta opposizione contro i colossali progetti di espansione giapponese in Manciuria, impresa che desta molte preoccupazioni.*

*Gli stessi europei affermano che al Giappone si è alla vigilia di un rivolgimento, e che l'Europa non ha ancora la percezione precisa di ciò che i tempi preparano in Estremo Oriente. Il Governo di Tokio aveva già pregato, il 27 febbraio scorso, il generale Honjio, capo supremo delle forze militari nipponiche in Manciuria, di arrestare il movimento contro il potere del Satrapo Cian-Tso-Lian. Questi continua intanto a invadere la Manciuria della sua carta monetata stampata a Pechino, allo scopo di distruggere il valore della moneta stessa, in possesso della massa dei contadini, per creare più gravi imbarazzi al Governo Mancikuò. Egli ha posto inoltre taglie varianti tra i 5000 e i 20.000 dollari sulla testa dei Ministri del nuovo Stato.*

*Pu-yi ha deciso infine di riformare il calendario del suo regno, rimettendo in onore le feste di Confucio e quelle delle stagioni, come avveniva nella Cina imperiale.*

ARNALDO CIPOLLA.

## Contrasto insolubile

Scianghai, 23 notte.

La nuova risoluzione del Comitato dei 19 di Ginevra, ha complicato il problema dei negoziati cino-giapponesi in modo tale di cui l'Europa non si rende probabilmente conto.

Il 9 aprile scorso l'accordo era virtualmente concluso.

L'undici aprile, il Governo cinese, che non osava prendere su di sè la responsabilità della firma dell'accordo, per timore della opposizione cantonese, si riferì alla Società delle Nazioni: essa sperava che i «19» le avrebbero facilitata la sua missione, cosa che sarebbe stata facile se i «19» si fossero accontentati di seguire la raccomandazioni inviate da Scianghai che li invitavano a dichiarare che il compromesso del 9 aprile era conforme allo spirito della soluzione della Società delle Nazioni.

Forte dell'approvazione della Società delle Nazioni, il Governo cinese avrebbe firmato l'accordo, e la pace sarebbe stata ristabilita rapidamente. Ma i «19» hanno oltrepassato l'obbiettivo offrendo alla Cina più di quello che essa osasse sperare.

Oggi la situazione sembra più complicata che mai, poichè: 1°, si ritiene che il Giappone sarà tenace nel suo rifiuto; 2°, che il Governo cinese è ora tenuto, a causa della decisione dei «19», a mostrarsi meno conciliante di quello che esso è stato in passato.

PROBLEMI DI SCIENZA MEDICA

# Le malattie degli intellettuali

Milano, 23 notte.

Alla Clinica del Lavoro si è inaugurato, oggi, il Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, al quale hanno partecipato numerosi congressisti, giunti da ogni parte d'Italia. Hanno tenuto i discorsi inaugurali il prof. Pepere, presidente della Facoltà medica dell'Università di Milano e il prof. Devoto, direttore della Clinica del Lavoro, pure di Milano. Due valorosi clinici, il prof. Luigi Ferrannini, direttore della Clinica medica di Bari, e il prof. Sante De Sanctis, direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali di Roma hanno riferito sul primo tema di relazione: «Il lavoro intellettuale».

### Lavoro nervoso e lavoro intellettuale

Lo studio della natura e degli effetti somatici del lavoro fisico, innegabilmente oggidì al imponeva, tanto che — come ha ben messo in rilievo il Ferrannini — l'intellettualità va crescendo, anche in quel che ancora si suole chiamare lavoro fisico, poichè nell'evoluzione dell'industria, la preponderanza del macchinario, nell'adempimento dei compiti meccanici, riduce sempre più l'uso delle potenti masse muscolari nel lavoratore. E questi richiede più agilità, velocità, precisione che forza di cavallo vapore; più sensibilità muscolare, prontezza di percezione, attenzione conativa o distributiva, che resistenza di «uomo di pena»; più azione direttiva del cervello, che sfruttamento brutale dei muscoli. Certamente, a poco per volta, è andato, e va sempre più, scomparendo ogni distacco preciso fra vita intellettuale e vita animale, fra attività dello spirito e attività muscolare, anche per il fatto che il lavoro fisico implica una certa collaborazione mentale e, reciprocamente, il lavoro intellettuale comporta un dispendio neuromuscolare più o meno notevole.

Fra lavoro nervoso e lavoro muscolare, vi è un'analogia di svolgimento. Sia per l'uno che per l'altro, si può tracciare una curva di rendimento. Anche la tensione, l'abitudine, l'esercizio, l'adattamento sono comuni tanto al lavoro muscolare, quanto a quello nervoso. Quando si oltrepassano i limiti normali, e si va al di là della potenzialità individuale, e manca l'opportunità di un adeguato ristoro, nel lavoro intellettuale intervengono i fenomeni della stanchezza mentale o dell'esaurimento nervoso. Scompare la gaiezza, l'individuo appare depresso, irritabile, irascibile; una irrequietezza può sopraggiungere, mentre la sua costanza di attenzione va diminuendo, quando, appunto, la stanchezza cerebrale comincia a manifestarsi. A ciò si aggiunge una diminuzione della velocità nei processi psicomotori, come, ad esempio, nella lettura e in quelli associativi, evocazioni di ricordi, addizioni semplici, e via dicendo, ed ancora in quelli di apprezzamento.

La stanchezza mentale porta a una diminuzione della capacità di lavoro in generale, ad un aumento degli errori, ad una facilità agli infortuni sul lavoro, ad una alterazione della qualità del rendimento. Per tale stanchezza, anche il sonno diviene più superficiale, con sogni molesti, sovente interrotti, seguiti da risvegli di soprassalto. A certi fenomeni soggettivi si accompagnano reali alterni oggettivi, a carico, ad esempio, del respiro e del polso, della digestione, messi in luce dal relatore. Ferrannini afferma che chi riesce, per virtù dell'allenamento, a dare un alto rendimento intellettuale o ad attutire le sensazioni della stanchezza, può, come per il lavoro muscolare, arrivare all'esaurimento del rendimento utile e alla alterazione patologica. Il tessuto nervoso oppone una singolare resistenza alla fatica; ma anch'esso si esaurisce per eccesso di lavoro, soprattutto negli adulti, nei quali il lavoro intellettuale si accompagna ad emozioni, lotte, preoccupazioni.

### Il ricambio del cervello

Il lavoro cerebrale logora manifestamente il cervello, e ne intacca, quindi, la capacità funzionale, che si rallenta e fornisce un prodotto sempre più scarso e scadente. Secondo Ferrannini, l'attività chimica nel cervello è forse anche più intensa che nei muscoli. Se si priva completamente del sangue un braccio di un individuo, fino al punto che la mano relativa si faccia pallida e fredda, anche dopo circa mezz'ora che si trovi in tale stato, il soggetto può muovere le dita, mentre, ad una semplice diminuzione della irrorazione sanguigna del cervello, questo resiste solo per qualche minuto secondo. Ciò dimostra che il cervello è appunto l'organo che, per funzionare, ha più bisogno di ricambio attivo della materia, effettuato dalla circolazione del sangue.

Tutto le modificazioni, che il lavoro intellettuale può portare nell'organismo generale, e sono numerose e notevoli, sono state messe in evidenza, nella lucida relazione del Ferrannini, il quale si è soffermato, fra l'altro, a dimostrare come esso possa spianare la via anche alle malattie del ricambio, tanto comuni negli intellettuali, ritenuti come i «più accreditati fabbricanti di acido urico».

La fatica del cervello esaurisce, inoltre, la stessa energia fisica, perchè, in sostanza, è sempre dalla corteccia cerebrale che partono gli impulsi motori per i muscoli, e la fonte dell'attività è unica. Una riprova di ciò si potrebbe trarre dal fatto, messo in luce dal Mosso, che pochi esercizi fisici affaticano quanto la scherma, perchè in nessuno è più vivo lo sforzo dell'attenzione, insieme con la fatica muscolare. Su un'analogia di comportamento vi è, tra lavoro muscolare e lavoro intellettuale, non si può tuttavia giungere ad una completa assimilazione del lavoro fisico e di quello mentale, e alla pretesa di voler valutare gli effetti dell'uno, allo stesso modo di quelli dell'altro.

### L'attività del pensiero

Il secondo relatore sull'importante tema, prof. Sante De Sanctis, direttore della clinica delle malattie nervose e mentali, ha affrontato, soprattutto, il problema biopsicologico del lavoro intellettuale, per giungere a deduzioni pratiche per l'individuo e per la comunità. Egli ha posto tre principii: 1°) tutti debbono lavorare, non per l'assurdo di perdurare e per la diminuzione dei costi, ma per la utilizzazione dell'uomo al maggior bene dei singoli e della comunità; 2°) l'unità del lavoro umano; 3°) i lavoratori intellettuali sono lavoratori come gli altri e perciò hanno, oltre i diritti specifici, derivanti dalle qualità del lavoro, i diritti comuni a tutti i lavoratori.

Egli ritiene che l'attività intellettuale e l'energia psichica abbiano, anch'esse, il proprio aspetto biologico. L'energia psichica, qualunque sia la sua natura, non ha — secondo il De Sanctis — altri organi, per manifestarsi nell'uomo, fosse anche il più spirituale di questo mondo, che quelli detti «organi della vita» e specialmente gli apparecchi neurologici e umorali. Anche il cosidetto lavoro subcosciente o produttività spontanea, risponde a tale concetto: la produttività volontaria, però, — cioè il vero lavoro — esige un dispendio ben più forte, visibile e misurabile di energia. Mentre l'esaurimento muscolare si può valutare e misurare, l'esaurimento nervoso, ragionalmente presunto, sfugge ad una misura diretta.

La ricerca scientifica sul lavoro intellettuale trova applicazioni pratiche che riguardano, innanzitutto, il problema individuale della fatica. Chi intende di lavorare intellettualmente, per fare prodotti di valore massimale, secondo la propria potenza e le proprie capacità tecniche, deve trovarsi in condizioni di buona salute fisica e morale. Ogni tentativo di produzione fatto in condizioni contrarie è causa di inutile spreco di energia e fattore di fatica e di scoraggiamento. Col decorrere dell'ordinario lavoro intellettuale — lo studio — per l'impegno sensoriale e le incessanti reazioni neuromuscolari, il ricambio si altera, le scorie si accumulano e appaiono i segni della fatica esterna che si appaiesa nelle oscillazioni e nell'abbassamento della curva di rendimento o in tutta l'economia organica del lavoratore. Si è raggiunta allora la «grande fatica» oggettiva, che va distinta dalla «piccola fatica» — consistente in noia e disagio — che invece può essere tollerata nel corso del lavoro, senza danno dell'organismo e senza sensibili deterioramenti qualitativi del prodotto.

L'illustre oratore, nella sua dotta relazione, è poi passato ad esporre le deduzioni pratiche per la comunità, che scaturiscono dallo studio profondo della natura del lavoro intellettuale, e infine ha prospettato un piano di organizzazione del lavoro intellettuale nella Nazione.

Alla fine del suo rapporto, accolto seguito con molta attenzione, il prof. De Sanctis, come il precedente oratore, è stato lungamente applaudito.

Apertasi la discussione, hanno interloquito i professori Foà di Milano, Viale di Genova, Biondi di Siena, Pieraccini di Firenze, ed altri. A tutti hanno esaurientemente risposto i relatori.

Nel pomeriggio, sono proseguiti i lavori con importanti comunicazioni. Fra le altre, notevole è stata quella dell'on. prof. Nicola Castellino di Napoli, sul lavoro nelle manifatture tabacchi, per l'interessante discussione sulla patologia del tabacco, cui ha dato luogo.

Anche il prof. Devoto ha dottamente riferito sul lavoro come terapia di alcune malattie.

Altri rapporti sono stati presentati dai professori Bernasconi, Novello, Fontana, Begnotti, Marinoni, Salamiti.

Domani il Congresso si occuperà del lavoro agricolo.

Dott. VIZIANO.

## Mostra equina ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

La tradizionale fiera equina, che quest'anno è stata preparata con cura particolare dal Podestà Vaccari, verrà inaugurata lunedì prossimo alle ore 9, con un discorso ufficiale di S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura.

Sarà pure inaugurata la Mostra interprovinciale di coniglicoltura e sarà presente anche il gr. uff. Baretta, direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che ha preso particolare cura per la intensificazione della coniglicoltura fra tutte le sezioni del Dopolavoro. Domani mattina verrà inaugurata la Mostra canina.

# Teatri e concerti

### All'Alfieri: *Non c'è niente di serio* di Henry Jeanson.

Questa vorrebbe essere una commedia leggera, fantastica e ironica; ma l'autore ha insistito troppo su questa leggerezza, su questo tono di fiaba moderna, che ogni scena si è ingrossata, le proporzioni si sono deformate, le battute non sono uscite preste e maliziose, e, insomma, là dove si sarebbe voluto volare, o almeno far le capriole, ci si è trovati seduti a terra. Nulla di più penoso d'una commedia lieve costruita come una gran macchina; ad ogni istante lo stento della costruzione vien denunciato, e più l'autore si sforza per farsi vedere agile e bravo, più si accentua la sua pinguedine. Henry Jeanson, che è anche autore di riviste, ha proceduto qui, almeno in gran parte, con una tecnica che ben può dirsi rivistaiola; egli cioè ha allineato una serie di scenette, che stanno a sè, hanno valore in sè — qualunque sia questo valore — e poi ha cercato di conglungerle con attacchi più o meno voluti, più o meno arbitrari. Abbiamo così, all'inizio, una scena tra due amanti spensierati e un creditore: il creditore se ne va non solo senza essere stato rimborsato, ma avendo imprestato dell'altro denaro. E' una cosetta alquanto banale e vecchiotta; comunque essa si esaurisce in se stessa, come avviene per i quadri delle riviste. Sopraggiunge un signore, Tranquillo Fortunato, che invita il protagonista, Riquet, uomo spassoso pel quale non v'è nulla di serio, ad un ricevimento: il signor Tranquillo, che soffre invece di una tremenda serietà, spera così di distrarre la propria casa e tenere allegri gli ospiti. Altra scenetta, come sopra. Mancano i concetti. Del resto, non cantati, ma con lo stesso spirito di pretesto e riempitivo, anche i *couplets* compaiono. Sono piccole tirate più o meno graziose con le quali la parola *couplet* in un dialogo s'innesta con la moglie di Tranquillo, dopo aver fatto l'elogio semi-lirico e malizioso degli occhi delle donne. Messo in musica, con gorgheggino al vento, questo elogio potrebbe essere un *refrain* popolare.

E così continua così, o press'a poco: è inutile esemplificare. Del resto la storiella, rintroccio, o meglio il filo centrale che tiene legati i vari episodi, è quanto mai insipido e pretensioso. Riquet, s'è detto, è un individuo allegro, spensierato, carico di debiti, incurante dei domani, molto simpatico e molto brillante — almeno così l'autore vuol farci credere —; il suo incontro con Tranquillo Fortunato, che è tutto l'opposto, produce un momentaneo scambio di personalità. Riquet è colto da un improvviso bisogno di assestamento e di serietà — il che non gli impedisce di diventare l'amante della moglie di Tranquillo — e Tranquillo crede di scoprire che la felicità sta nel vivere senza preoccupazioni, alla ventura. Breve illusione e breve esperienza. Dopo molte chiacchiere, dialoghi, pistolotti, giochi di parole, ognuno riprende il suo posto. Il signor Tranquillo, scettato negli affari, e un po' anche nella moglie, ritorna all'ufficio, al lavoro, all'antica gravità, e Riquet ritorna tra le braccia di Brigida, la sua compagna di giovinezza, di miseria, e di giocondità, ch'egli aveva nel frattempo alquanto trascurata.

Augusto Marcacci nei panni di Riquet, Giulio Paoli in quelli di Tranquillo Fortunato, Alberto Carloni, Lina Paoli e Karola Zopegni, hanno recitato questi tre atti con molto impegno, con molta vivacità, non lasciandosi sfuggire occasione per sottolineare le arguzie vere o presunte, i motti più o meno felici. Essi hanno portato così la commedia al successo. Il pubblico infatti ha riso, ed ha applaudito, rinnovando gli applausi ad ogni chiudersi di velario. I coloriti e brioso attori si sono presentati alla ribalta tra gli applausi, più volte.

L. b.

## L'Orchestra Filarmonica di Berlino

**Inizia al Regio i suoi concerti**

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Un eccezionale avvenimento d'arte è stato riservato come primizia assoluta alla nostra Torino, per sollecito intervento della «Società del Teatro Regio», Quest'anno l'«Orchestra Filarmonica di Berlino», giustamente famosa non soltanto in Germania ma in tutto il mondo, per celebrare il suo cinquantenario di fondazione, ha intrapreso un giro artistico in Francia, in Italia e nel Belgio. Con un grandissimo successo ha già iniziato la serie dei suoi concerti alla Grand'Opéra di Parigi, suscitando ammirazione per la perfezione stilistica delle sue esecuzioni orchestrali. L'Orchestra Filarmonica è diretta dal Maestro Guglielmo Furtwängler, che è oggi considerato il maggiore e più significativo direttore della Germania. Allievo del Rheinberger e di Schillings, egli è succeduto ad Arturo Nikisch nella direzione dell'Orchestra Filarmonica di Berlino e della poderosissima falange ha saputo creare un complesso così perfetto da trovare soltanto riscontro nell'Orchestra Filarmonica di Nuova York che venne al «Regio» con Arturo Toscanini. Come si è detto, il primo concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino ha potuto essere riservato al nostro «Regio», mentre gli altri si susseguiranno poi a Firenze, Roma, Venezia e alla «Scala» di Milano, prima del viaggio nel Belgio. La recentissima stagione lirica, che ha avuto così largo successo di pubblico, non poteva avere un più artistico corollario, poichè è la prima volta che l'Orchestra Filarmonica di Berlino viene in Italia. Per questo straordinario avvenimento artistico il «Regio» si riaprirà la sera del 2 maggio.

«Il programma è già fissato, d'accordo col maestro Furtwängler, e comprenderà: 1. Cherubini: Ouverture dell'*Anacreonte*; 2. Beethoven: *Quinta Sinfonia*; 3. Strawinski: *L'uccello di fuoco*; 4. Wagner: Ouverture dal *Tannhäuser*.

«La Società del «Regio», per continuare nel suo proposito di favorire quanto più è possibile la propaganda della cultura musicale, e per consentire a tutti i ceti di cittadini di partecipare al concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, ha stabilito di mantenere, anche in questa circostanza, i prezzi proporzionati a quelli adottati nel corso della stagione lirica. Tutti gli abbonati ai palchi ed alle poltrone durante la passata stagione, avranno diritto di prelazione, e potranno quindi fissare i loro posti, prima che la vendita per questo unico concerto sia iniziata.

«La Segreteria del «Regio» sarà perciò aperta per i signori abbonati lunedì 25 e martedì 26 corrente, dalle ore 10 in poi. Da mercoledì 27 la Direzione del Teatro Regio disporrà liberamente di tutti i posti rimasti liberi».

## Celebrazione shakespeariana

### L'inaugurazione del teatro di Stratford

**100.000 pellegrini al funerale del poeta**

Londra, 23 notte.

Ambasciatori e Ministri di settanta Nazioni hanno oggi assistito alle solenni cerimonie dell'inaugurazione del nuovo teatro eretto a Stratford sull'Avon, in memoria di Shakespeare. Le bandiere di settanta Nazioni sono state issate sui pennoni dai rappresentanti diplomatici delle Potenze e dal Principe di Galles, che ha pronunziato il discorso inaugurale ed ha lanciato, fra gli applausi entusiastici dell'enorme folla di invitati e di shakespeariani di tutto il mondo, il vessillo britannico.

Ha dato il benvenuto ai rappresentanti delle Potenze straniere l'on. Baldwin, al quale ha risposto l'Ambasciatore di Francia nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico.

Nel pomeriggio è stata recitata la prima parte dell'«Enrico IV» e stasera, in un'atmosfera di religioso fervore, si è svolta la rappresentazione della seconda parte.

Stratford ha commemorato oggi l'anniversario della nascita del massimo poeta nazionale con una solennità ed un entusiasmo dei quali mai forse si è avuto spettacolo in questo Paese. La popolazione della cittadina in riva all'Avon è stata svegliata stamane alle 6 dalle campane dei templi che hanno cessato a festa durante l'intera giornata. Un cielo eccezionalmente radioso ha conferito alla festa di oggi un carattere stranamente primaverile. Su un fondo di cielo azzurro e su muri semplici di case inondate di sole, risaltavano alberi di pesco in fiore a profusione. La popolazione di Stratford ha voluto festeggiare l'anniversario del suo grande concittadino inneggiando attorno alla modesta casupola di Henley Street, ove la tradizione vuole che Shakespeare sia venuto alla luce, uno spettacolo teatrale molto commovente della più fiorita primavera.

Erano stati tagliati alberi dalla vicina foresta, trasportati nottetempo nella cittadina e piantati l'uno a lato dell'altro, lungo i due marciapiedi della via conducente alla casupola natale del poeta. Ai rami erano stati appesi durante la notte, da centinaia di fanciulli di Stratford, decine di migliaia di fiori rosa artificiali riproducenti quelli del pesco, ed il sole stamane ha inondato di luce queste artificiali esplosioni della primavera sulla nordica e tetra cittadina in riva al grigio Avon. E' stato così, dopo anni di indefesso lavoro, realizzato il sogno degli shakespeariani del mondo intero, che avevano generosamente contribuito alla costruzione di un teatro eretto alla memoria del massimo poeta di lingua britannica. La decisione presa dal Comitato nazionale shakespeariano di erigere il nuovo teatro a lato di quello distrutto dall'incendio del 1926 aveva obbligato gli architetti a risolvere difficili problemi di stabilità dell'edificio, ed enormemente aumentato il costo della costruzione.

Ma i fondi raccolti in Europa ed in America hanno reso possibile la creazione di un teatro che, dal punto di vista dell'architettura e da quello della meccanica scenica, è il più moderno, forse, tra quanti ne esistono oggi al mondo. Cooperarono finanziariamente a questa impresa tutte le Nazioni del mondo, e persino i negri dell'America, i quali raccolsero varie centinaia di persone e le inviarono al Comitato inglese per celebrare, così facendo, la memoria del loro attore Aldridge, il quale — se non sono cento anni — recitò con immenso successo la parte di Otello nella scena del Covent Garden.

Al concorso parteciparono i migliori architetti d'Inghilterra, e fra i progetti venne prescelto quello di una giovanissima diplomata in architettura la signorina Elisabetta Scott, la quale oggi, commossa al punto da non poter pronunziare una sola parola, ha consegnato al Principe di Galles la chiave in oro con la quale egli ha ufficialmente aperto la porta centrale d'ingresso del nuovo teatro. Ambasciatori ed invitati hanno accolto la giovane diplomata mentre timida e confusa tendeva la mano al Principe Ereditario, con salve di applausi. Il teatro però ha scatenato, e continuerà a scatenare per lunghi anni avvenire, violente discussioni. Il pubblico non ha cessato, da anni in qua, di protestare contro il progetto della signorina Scott, che i giornali a grande tiratura e periodici umoristici hanno sprezzantemente definito cubista.

Di realmente cubista e avveniristica il teatro non ha proprio nulla. E' un edificio in mattoni, concepito essenzialmente in base al principio di funzionalità anzichè di bellezza architettonica. Esso stona tremendamente a Stratford, fra vecchie case, in un paesaggio tranquillo e tristemente velato di nebbie, dinanzi all'Avon che passa sinuoso e grigio lambendo le mura delle terrazze dell'edificio. Molti protestatari che assistevano però oggi alla cerimonia di inaugurazione, sono rimasti affascinati dalla perfezione dei dettagli, dal gusto infinito dell'arredamento interno, e dalla festa di linee e di colori, tutte di delicatissime tonalità, della platea e del proscenio.

Quest'ultimo ha una lunghezza di circa 40 metri, con una bocca di dieci metri di larghezza. La scena vera e propria è circolare e a due piani, e permette la preparazione simultanea dello scenario di vari atti o episodi. Alcune sezioni delle scene possono essere mosse lateralmente mediante la rotazione della piattaforma, e innalzate o abbassate come ascensori col semplice movimento di alcune leve. La platea contiene 1100 poltrone, e nell'intero teatro non v'è un sol palco all'infuori di quello reale. Quasi centomila persone si sono recate oggi in pellegrinaggio alla tomba ove si suppone sia stata tumulata la salma di Shakespeare, e vi hanno deposto fiori e corone senza interruzione durante l'intera giornata. Molti fra i presenti a questo omaggio nazionale alla memoria di Shakespeare hanno dovuto pensare alla dimenticanza nella quale il suo nome è caduto durante i secoli che seguirono la sua morte. La prima volta, infatti che l'Inghilterra pensò di celebrare il suo massimo poeta fu nel 1769 quando il Consiglio comunale di Stratford, soltanto per utilizzare una nicchia rimasta vacante sulla faccia del municipio ebbe la audace idea di porvi il busto di Shakespeare.

Il grande attore Garrick organizzò la cerimonia alla quale parteciparono tutti gli attori e le attrici del Regno Unito in costumi dei drammi shakespeariani. Ma il culto di Shakespeare si radicò soltanto a partire nel 1827, nel quale anno avvenne la seconda celebrazione dell'anniversario della nascita del poeta, e fu creato quel Club shakespeariano che nel 1830 riuscì a persuadere Re Giorgio IV ad assistere in persona alle feste di Stratford.

Ma un teatro riservato alle recite shakespeariane fu soltanto costruito nel 1864. Senonchè molti anni prima che l'incendio lo distruggesse esso era stato adibito, durante la maggior parte dell'anno, a rappresentazioni cinematografiche. Shakespeare aveva cessato di attrarre folle di ammiratori a Stratford, come non riusciva ad attirarne a Londra. Le fiamme che hanno divorato il vecchio e glorioso teatro hanno servito ad accendere quello dell'entusiasmo nazionale per il grande poeta.

R. P.

## Treni rurali da tutta Italia

**per la settimana di meccanica agraria**

Roma, 23 notte.

Per consentire a tutti i rurali d'Italia di visitare la Mostra nazionale di giardinaggio e di partecipare alla settimana della meccanica agraria, che, come è noto, si propone di far conoscere, apprezzare e meglio valutare i pregi delle macchine agricole che offre l'industria nazionale, verranno organizzati treni rurali che partiranno da speciali punti di concentramento. I treni rurali, in linea di massima, ripartiranno da Roma la sera dello stesso giorno dell'arrivo; ai gitanti provenienti delle regioni lontane dalla Capitale sarà però permesso di trattenersi due giorni a Roma.

Sono state concesse eccezionali facilitazioni sia per il viaggio che per il soggiorno a Roma.

Le partenze dei treni rurali popolari avverranno la sera dai luoghi di concentramento e l'arrivo a Roma il mattino, in modo da dare agli agricoltori ogni possibilità di visitare con comodo tutti i vari reparti dell'interessante rassegna, alla quale parteciperanno le Confederazioni dell'Industria, degli Agricoltori, del Commercio.


# Aiutate i Reni!

Non aspettate fino a che dobbiate effettivamente tenere il letto, prima di curare tali sintomi di debolezza renale come dolori acuti o continui alla schiena, gonfiori idropici nelle membra o sotto gli occhi, attacchi reumatici, uno stato innaturale delle urine, emissione dolorosa dell'urina o uno stimolo troppo frequente di urinare.

Se avete un qualunque dubbio di voi stesso, cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni. Non potete star bene finchè i reni s

G. GOFFI - Fabbrica Mobili Artistici
GRUGLIASCO
Per cessazione di commercio - LIQUIDA GRANDIOSO ASSORTIMENTO Sale da pranzo e camere da letto in stile antico e moderno - finissima lavorazione e legnami scelti. - Vendesi macchinario ed affittasi locali.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello
ARTICOLI CASALINGHI
Merce recente
Vasti assortimenti
Molte novità
Prezzi ottimi
Merce ottima


# PUBBLICITA' ECONOMICA

## AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1 — *£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ASCENSORI**, montacarichi, montavivande, solidità, sicurezza, perfezione. S.A.F.O.V., Torino, Via Ballo, 9. - 30-096. 1508

**THE** Canarcini Brasilian Powder, insetticida americano, brevissimo tempo distrugge permanentemente Scarafaggi, Cimici, Formiche, Inviano gratis opuscolo istruzione, attestazioni, prezzi. Rappresentante Adolfo Cellai, Via Cavour, 7 bis, Torino.

**VENDONSI** occasione torni, frese, trapani; ottimo stato. Ferracci, 94. 64911

## SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
2 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFARONE.** Rimettesi calzature, allogato, fitto minimo, poco ammontare. Bellezia, dietiste. 37554

**AL** miglior offerente cedo licenza elettricista od elettrotecnica. Rocco, Nizza, 259.

**AVVIATA** fabbrica saponi lisciva, cedesi blocco. Ing. Micheletti, Bertola, 20.

**CERCO** mutuo di lire ottantamila su stabile valore settecentomila, gli mutuato San Paolo due duecentomila. Scrivere cassetta 26 P. UPI, Torino. 37042

**MOTIVI** famiglia cedesi socio e vendo grandioso caffè sul mare, Riviera Levante, vicino Deposito, stazione climatica, stagione invernale estiva, lavori tutto l'anno. Scrivere cassetta 24 P. UPI, Genova. 2535

**PER** improvvisi altri impegni cedesi antica avviata ditta mobili, arredamenti in piena efficienza. Irrisorii 80 mila. Importo merci calcolato al valore odierno 200 mila, regalo avviamento. Urge. Scrivere cassetta 42 P. UPI, Torino.

**PROVINCIALI** cercano 150,000 costruire albergo cittadino. Garanzia restituzione, ricompensa. Scrivere cassetta 93 P. UPI, Torino. 64950

**RIMETTESI** macelleria causa divisione, buon affare. Rivolgersi via Petrarca 32.

## PROFESSIONISTI
5 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**INGEGNERI**, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (escluse gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

**QUALUNQUE** lavoro scritturazione, contabilità, macchina, assumo 40 cent. pagina. Rivolgersi piazza Castello, 15. 60017

**STUDIO** Ingegnere Ragioniere assume amministrazione patrimoniali stabili, tenuta, ecc. Massime garanzie. Giacinto Collegno, quarantacinque. Tel. 73-599. 30018

## RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
4 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CROSSESTA** drapperie cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 64922

## OFFERTE D'IMPIEGO
5 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AGILE** dattilografa, rottura, dattilografia, presenza. Scrivere cassetta 17 P. UPI, Torino. 37512

**ASSISTENTE** tecnico, pratico serramenti, infissi in serie, cercasi da importante laboratorio confezione impermeabili. Elb, precedenti, referenze e pretese. Scrivere cassetta 77 P. UPI, Torino. 37515

**CERCANSI** buone lavoranti sarte. Carpani, via Conte Verde, 2. 64967

**DATTILOGRAFIA** 50 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. — Maggio nuovi corsi, diurni, serali: Stenografia, Contabilità pratica, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. — Tasse minime — Scuola Moderna, Via Venti Settembre, Settantuno. 37515

**ISTITUTO** istruzione cerca Segretaria-Cassiera, molta colta, orario diciassette-ventidue. Scrivere cassetta 16 P. UPI, Torino.

**MUTUANDOSI** famiglia garantite stabili, non commerciante, offriamo decoroso impiego. Scrivere cassetta 38 P. UPI, Torino.

**ONDULAZIONE**, Taglio, Manicure, lavacapo rapidissimo, garantito, Dante Mario, Vanchiglia, 17. 15891

## DOMANDE D'IMPIEGO
6 — *£. 0,30 per parola - Minimo £. 3*

**GIOVANE** bella presenza offresi fattorino o magazziniere anche fuori. Scrivere cassetta 35 P. UPI, Torino. 37041

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
7 — *£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**DOMESTICI**, autisti, operai, avventizi, presatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

**ABILE** camiciaia accetta lavoro in casa; miti pretese. Banchi, corso Vinzaglio, 104.

## LEZIONI E TRADUZIONI
8 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**DOPOSCUOLA** elementari, medie. Ripetizioni singole materie. Accurata preparazione esami. Venti Settembre 71. 37525

**LINGUE** straniere. Lezioni collettive, individuali, Corrispondenza, conversazione, Preparazione esami, Traduzioni, Dattiloscrittura. — Scuola Moderna — Venti Settembre settantuno. 37521

**PRIVATISTI.** Preparazione esami scuole pareggiamento, Scuola Fidelis, Acaja 8.

Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi saprebbe sfruttarle.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE

## COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
12 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Clientela dobbiamo essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

**PASTA** Napoli extra lire 2,40; riso Vercellese 1,40; olio oliva Riviera garantito analisi esente solfuro lire 6,60 chilogramma, per damigiane 6,30. Olii di Toscana, Biranzo, Saponi, conserve, pareri convenientissimi. Servizio domiciliare. Spedizioni. Deposito Elpa, via Giuseppe Verdi 23, Telefono 53-760. 37175

## ANNUNZI VARI
13 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**ALDO** liquida lana da materasso da lire cinque sette dieci al chilo. Materassi confezionati. Piazza Vittorio, undici.

**AMMOBILIAMENTI** completi Al Ribasso, corso S. Maurizio 57; facilitazione pagamento. 37434

**AUTENTICA** a reale liquidazione mobili per ritiro dal commercio. Via Sant'Anselmo nine. Cedonsi locali. 37549

**CAMERE** letto prima massiccie liquido. Falegname, corso Regina Margherita 115, cortile. 37543

**CERCASI** occasione piccolo bilanciere per piccoli stampi. Maggiolatto, Bogetti, 24.

**DIVANI** poltrone Chiavano Primaria Fabbrica, grandioso assortimento, v. Cavour, 18

**LAMPADARI!** Rivolgetevi corso Orbassano 24, alla Fabbrica Alalia. Prezzi imbattibili! 36879

**MACCHINE** cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni. Cerutti, XX Settembre 60. 37565

**MOBILI** grandiosissimo assortimento svariatissimi tutti prezzi. Stabilimento Puglia, Mazzini, 44. 14049

## OGGETTI SMARRITI
14 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

## ANNUNZI MATRIMONIALI
15 — *£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

**CAPITANO** Artiglieria [illegible] bruno, slanciato, elegante, sportsman completo, fine educazione sociale, cultura superiore, spaccherebbe signorina molto facoltosa, qualità, sinchè forti, amante sports, economicamente indipendente. Inviare serie dettagliate informazioni presso Cassetta [illegible] A. Unione Pubblicità Torino. 2567

**SERIA** simpatica giovane sposerebbe operaio 26-30 anni. Bene allegato. Scrivere cassetta 21 P. UPI Torino. 37650

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CASETTA** nuova 4 camere disimpegni, via Valentino Carrera, via Invorio. Occasione.

**COMPRO** affitto villa molto terreno giardino, Torino dintorni. Scrivere cassetta 53 P. UPI, Torino. 37562

**S. VINCENT.** Direttore bellissima palazzina moderna, coppie lusso, lussuosamente mobiliata, confort moderno, splendida posizione, vasto giardino, frutteto, orto, garage, vendesi anche comodità pagamento. Massi Palmira, St. Vincent. 2624

**VENDO** tre case nuove, affittamento luglio, camere trentatrè cadauna, alloggetti due tre ambienti, comodità moderne, mitissime pretese. Ore d'ufficio, Segreteria Ponte Mosca, 30, Torino. 64774

**VIAREGGIO**, Affittasi vendesi villino ammobiliato, vista mare, 4 matrimoniali, sala pranzo, cucina, termobagno, garage, giardino, cancello proprio. Scrivere Aylmer, Hôtel Excelsior, Napoli. 2627

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Ciola, Gran Madre 5. Licenza auto 180, moto 80. 15629

**COMPERO** 522-514 Berlina. Indicare prezzo, Scrivere cassetta 42 P. UPI, Torino.

**ITALA** 61 quadrilaterale strapuntini divisorio, 903 Berlina, vendo Carena, Moncalvi, 13.

**OCCASIONE** vendo motocicletta Indian Scout. Via Cibrario, 44. 15600

**VENDO** motocicletta A.J.S. 350 buonissimo stato. Randazzo, Madama Cristina, 89.

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTANSI** alloggi tre camere bellissime, tutte comodità. Via Cignaroli, 8.

**AFFITTANSI**, corso Racconigi 91, alloggi quattro camere, termosifone, necessore.

**AFFITTANSI**, via Perosa 62, alloggi quattro camere, termosifone. 64718

**AFFITTANSI** 1° luglio, Valsalice 8, palazzina Grussia, primo piano, 8 ambienti, termosifone. Visibile 14-17. 64736

**AFFITTASI** casa 5 camere, cantina e giardino. Via Bidone N. 3.

**COMPREREI** alloggio signorile 10-12 ambienti paraggi Vinzaglio, Umberto, Oporto, Galileo, se vera occasione. Scrivere cassetta 30 P. UPI, Torino. 37556

**CORSO** Fiume 16, affittansi alloggi moderni, cinque camere più accessorie.

**LOCALI** uso industria depositi raccordati stazione Porta Nuova, affittansi. Via Rosmini, nove. 64534

## Proprietari di Case

per qualunque lavoro *spurgo pozzi*, affidatevi alla primaria Impresa
**CAPO - Via Ceva 45 - Tel. 73-510**
che offre il miglior servizio al minor prezzo.

## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via G. Verasi, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
**ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
**ASTA:** Fausto Guillot, via S. Anselmo 26.
**ASTI:** Geom. Aldo Montigliano, c. Alfieri 31.
**BIELLA:** L. Mosca Biatel, via Vitt. Em., 35.
**CASALE:** Cav. U. Deambrogio, v. Principe 47.
**CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
**IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 8.
**NOVARA:** Rag. Celso Rugnia, via Ravizza 1.

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.*

*La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*


Comm. Prof. Dott. G. BERRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 16-18
Corso Piazza M. Cristina

Perché gli altri gioiscono della bella stagione,

del veder la terra tutta fiorita, il cielo più azzurro, il sole più splendente e del più gradito tepore, mentre voi al contrario vi sentite crescere la tristezza in mezzo a tanta letizia di uomini, a tanto sorriso di cielo e di campi? È perché gli altri sono sani e forti e voi siete debole, vi sentite depauperato dalle malattie, dal rigore dell'inverno o dal soverchio lavoro. Provvedete a risanare e a rinvigorire il vostro organismo con una buona cura di

ISCHIROGENO

e apprezzerete anche voi le attrattive della bella stagione, parteciperete alla gioia dell'operare con energia e fiducia crescente.
I più illustri Clinici ve ne danno affidamento con il loro autorevole giudizio e con le prove fatte sui sofferenti e su se stessi.

*Torino, 17 febbraio 1932*

*... Adopero con vantaggio l'***ISCHIROGENO** *su* **persone della mia famiglia.** *Il Suo rimedio serve migliorare il tono nervoso ed a restaurare le forze.*
Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore Istituto di Patologia generale R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

*Roma, 15 maggio 1928*

*... A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze o di debole costituzione, ho prescritto l'***ISCHIROGENO,** *ed ho potuto constatare* **notevoli benefici in breve tempo.**
Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma
Presidente del Consiglio Superiore di Sanità

Régia
Purgante ideale

MATERNITA' PRIVATA La Casa della Mamma
VIA FREJUS, 107 - Tram 12 - TORINO

LUNEDI' SERA
25 Aprile - Dalle 21 alle 22
da tutte le Stazioni Radio Italiane
Trasmissione dell'ORA STANDARD, col concorso del famoso tenore
TITO SCHIPA
L'ORCHESTRA STANDARD di 80 Professori diretta dal Maestro ARRIGO PEDROLLO
Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr B. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-473 - Ore 13-19.30 - Fest. 10-12.
Ulceri, Scolo, Gocciola Filamenti, Perdita Goti. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 13-15 e 18-20 Iniezioni per operai
Blenorragia abuta a cronica - Ulceri SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Giobertì, 12 ore 9-11 e 15-18
Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI MICROSCOPIA ENDOSCOPIA Via Cumana, tel. — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12
LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Ormea, 49
OSTETRICA SANTANERA C. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17


Tipografia del giornale LA STAMPA


LA SETTIMANA DEL MOBILE
Dal 25 APRILE al 2 MAGGIO VENDITA MODELLI CLASSICI IN OGNI STILE A PREZZI BASSISSIMI PER RINNOVO IN « 900 » NOVECENTO ASSOLUTO - NUOVISSIMI MODELLI D'APPARTAMENTI PROGETTATI PER DETTA VENDITA
Sale Pranzo e Letto L. 3000 costruzione propria con garanzia - CORSO CAIROLI, 24 (Telefono 53-485)
GATTI TERESIO


APPENDICE DELLA « STAMPA » (6

# Il medico degli spettri

## Romanzo di GUY DE TERAMOND

*Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO*

**Riassunto delle puntate precedenti**

Il signor Jacquet, ex-ispettore nella Polizia di Parigi, decide, una volta collocato in pensione, di volersi, per far quattrini, di un « dossier » di pericolosi spiriti, che egli ha raccolto, quand'era in servizio, sul conto di certe persone di alto bordo. Per realizzare i suoi progetti, si mette d'accordo con una chiromante. Ed accade ora, nella clinica del dottor Margoutieff.

Questo strano medico sta osservando i suoi ammalati, che sono « gli spettri » della vita, ossia le vittime di vizi terribili, come l'alcoolismo, e che egli cura alla rovescia, cioè favorendo il vizio invece di sradicarlo. Al fusco dottore, che è turbato da una telefonata ricevuta da un complice, viene annunciata una visita.

— Mi ha consegnato questo biglietto da visita, nella busta. Eccola.

Il dottore prese la lettera che gli si porgeva, lacerò la busta e lesse, senza che la sua fisionomia si alterasse:

JACQUET
*Ex-ispettore della Polizia*

— L'avete fatto entrare nella saletta? — chiese il dottore.

— Sì, signore.

— Sta bene.

Senza dubbio il dottore aveva un vago presentimento di ciò che voleva quell'inaspettato visitatore, perchè appena il domestico uscì dallo studio, il suo viso si contrasse, ed una luce cattiva brillò nel suo sguardo. Ciò nondimeno, la sua accoglienza fu amabilissima.

Egli era abbastanza buon commediante per dimostrarsi tanto più affabile quanto più sentiva la minaccia di un avversario pericoloso.

Jacquet, il quale leggeva o fingeva di leggere, seduto su di una poltrona, si alzò in piedi quando la porta si aperse.

I due uomini si trovarono uno di fronte all'altro, colla mano tesa ed il sorriso sulle labbra.

— Questo bravo Jacquet! E' un po' di tempo che non si fa più vedere...

— Questo caro dottore... Sempre lo stesso simpaticone...

— Vi siete dunque ritirato dal servizio? Ma continuate a lavorare, mi immagino?... Che diamine, non è certo alla vostra età che si va a piantare i cavoli!

Jacquet era abbastanza astuto per comprendere che il medico bulgaro attendeva che egli spiegasse il perchè della visita, desideroso di sapere immediatamente quale tegola lo minacciasse.

Non aveva dunque l'ex-poliziotto, alcuna ragione per tergiversare ancora. E raccontò i suoi infortuni di carriera presso la Prefettura di Polizia, accennò ai superiori che non sapevano comprendere il valore dei subalterni e alla mancanza di qualsiasi avvenire per un individuo che abbia numeri per distinguersi sulla linea degli impiegati. Così, raggiunta l'età necessaria per riscuotere la mezza pensione, egli aveva lasciato gli uffici. Aveva ora dei grandi progetti, tra i quali intravvedeva la possibilità di combinare un affare magnifico, che avrebbe fatto guadagnare forti somme a quanti se ne fossero interessati.

— E ho pensato a voi, dottore — disse egli, ritenendo ormai sufficienti i preamboli — a voi che siete un uomo intelligente, al di sopra dei pregiudizi, e mi son detto che l'idea mi sarebbe sembrata buona e che mi avreste aiutato a realizzarla.

Margoutieff cercò di scherzare:

— Avete bisogno della mia scienza medica?...

L'altro gli lanciò, dall'alto, uno sguardo ironico, e bruscamente, come se volesse un colpo, disse:

— Ho bisogno di centocinquantamila franchi.

Il dottore non vacillò sotto il colpo così improvviso, ma sempre sorridendo, continuò con tono gentile:

— Sapete bene che ho abbastanza relazioni ed influenze per potervi aiutare a trovarli...

— Apprezzerei di più che foste voi a darmeli, — replicò Jacquet con la stessa calma, di chi, trovandosi in un momento di imbarazzo, chiede dieci franchi ad un amico.

Questa volta il dott. Margoutieff si mise a ridere:

— Voi mi prendete per un Rockfeller, mio caro amico? Centocinquanta biglietton? Come si possono ottenere subito, specialmente in tempi così difficili, come quelli che stiamo attraversando? Voi siete meraviglioso! Centocinquantamila franchi, quando soltanto questa mattina mi domandavo come avrei fatto a pagare tutte le note che devo saldare per la fine del mese! L'installazione di questo gran lusso, nonchè gli agi ed i comforts, dei quali sono obbligato a circondare la mia elegante clientela, non rappresentano nulla per voi? Non sapete quanto tutto ciò mi costa? Ma immaginatevi per un momento a che cifra ascendano le spese generali di una casa di cura come il Cedro!

— M'immagino anche i benefizi!

Margoutieff alzò le braccia verso il cielo.

— I benefizi? Vorrei vedervi al mio posto! Pensate che, attualmente stanno meglio voi colla vostra mezza pensione, sicura, che io con tutte queste spese e questi fastidi, costretto mio malgrado a mantenere un tenore di vita di grande eleganza. Quando vi avrò detto che nel momento in cui vi parlo, non ho un soldo di utile netto,..... non un soldo... Tutti me ne devono, gli ammalati, ma ciò è il meno... Ho, è vero, una discreta fortuna impegnata in affari di tutte le specie; ma è una fortuna, che ora non mi rende nulla.

— Io vi sto appunto proponendo un affare, che vi renderà immediatamente forti somme — interruppe Jacquet, che aveva ascoltato colla massima indifferenza quella specie di predica a base di miserie e piagnistei.

— Ma io non chiederei di meglio, se potessi disporre della somma! — esclamò il dott. Margoutieff. — Sfortunatamente, ve lo ripeto, voi capitate proprio in un'ora così difficile. Anche la più bella donna del mondo non può dare che quello che ha!...

L'ex-ispettore gli lanciò uno sguardo motteggiatore:

— Eppure, quando voi siete venuto nel mio ufficio, due anni fa — disse Jacquet — a proposito di un giovane Borne... si chiamava, se non erro, Borne quel giovane inglese morto così spiacevolmente?...

Il dottore parve completamente concentrare tutta la sua attenzione su un fiammifero che non riusciva ad accendere, e non rispose alla domanda. L'altro non si sconcertò e riprese tranquillamente:

— Io allora ho fatto quanto ho potuto, per rendervi un servizio... « Quantum mutatus », dottore! Non avrei mai creduto che avreste avuto una memoria così corta.

— Non ho mai dimenticato che voi foste con me assai gentile e compiacente — replicò il dottore ridivenuto di una amabilità incantevole — in circostanze ove la mia coscienza professionale, certamente, non mi rimproverava nulla, ma in cui le apparenze potevano essere contro di me. Voi avete agito come un onest'uomo che ha preso le cose.

— Bisogna sempre comprendere le situazioni! — interruppe sorridendo Jacquet, come sorrideva il suo interlocutore. — Io per esempio, mi spiego perfettamente gli incidenti che sovente succedono in questa casa, mentre vi sono degli ingrati, i quali si stupiscono come un povero diavolo, dedito al vizio qual'era il piccolo Bercerac, ormai dimenticato, o come una vecchia donna, mezza pazza per abuso di liquori, come la Madera, l'ex-ballerina, pongano fine nella vostra casa di salute ad una esistenza inutile agli altri ed a se stessi.

— Voi avete dei ricordi di una precisione spaventevole! — esclamò il dottore sempre più cordiale.

— Dei ricordi o degli appunti — affermò Jacquet. — Così, mio caro dottore, son certo che vi adopererete con entusiasmo per trovarmi questi 150 mila franchi! Certamente mi farete credere di essere imbarazzato nel procurarvi dei fondi (dato che non ne abbiate voi stesso) presso le vostre relazioni nella più alta società e nei più ricchi ambienti di Parigi. Son certo del vostro aiuto, appunto perchè, come vi ripeto, l'affare è eccellente per voi.

— In che cosa consiste questo affare? — domandò Margoutieff visibilmente domato.

— Nel lanciare a base di grande « réclame » una veggente-indovina, extra-lucida, che batterà tutte le pitonesse, le chiromanti, le sibille presenti, passate e future! La mia, leggerà negli astri come l'antico Nostradamus. Non avrà fra le clienti della regine, ma un'infinità di personaggi importanti, che non vi posso ancora precisare. Se la combinazione è ben condotta, lanciata con pubblicità sufficiente, vi garantisco che questa officina delle illusioni vi farà guadagnare altrettanto, quanto la vostra casa di salute.

Ed animato e sincero nel suo entusiasmo, Jacquet gli fece conoscere i minimi dettagli dell'affare, descrivendogli la signora Prudenza, facendo discrete allusioni al suo « dossier » di cartoncini rosa e ai suoi ricordi di ex-poliziotto; descrisse il vecchio ufficio del corso Kleber da trasformarsi in una elegante abitazione per impressionare la clientela...

Il dott. Margoutieff non rideva più. Effettivamente il progetto di quel filibustiere lo interessava.

Egli vedeva in quell'ex-poliziotto, una volontà ed una audacia perfettamente adatta a condurre a termine un affare tanto singolare quanto ardito. Il « gabinetto di consultazioni » della signora Prudenza, trasformata in astrologa, poteva rappresentare un affare per lo meno altrettanto rimuneratore quanto l'« Isba Caussincne » ed i numerosi altri suoi affari ed impresa, in cui arrischiava molti fondi.

Jacquet capiva di aver vinto:

— Associati, noi realizzeremo cose ammirevoli, dottore — egli esclamò con entusiasmo —. Voi ci procurerete dei clienti. Madama Prudenza ve ne manderà dei nuovi. La diagnosi della chiaroveggente confermerà quella del grande dottore, ed il luminare della scienza inviterà i suoi clienti, a maggior conferma delle sue dichiarazioni, alla indovina che legge negli astri. La casa di salute sosterrà quella della nuova « Madame di Tebe ». La casa dell'astrologa renderà popolare quella dell'uomo di medicina. Sentita collegazza, fruttuosi risultati... Che dite voi...

— Accordatemi otto giorni, e mi impegnerò a procurarvi il necessario per lanciare queste affare — concluse bruscamente Margoutieff.

*(Continua).*